IL PICCOLO Omaggio
Sped. Abb. Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 6

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 25 luglio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3020 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5393): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Panamerica

I presidenti di tutte le Repubbliche americane — riuniti a Città di Panama il 21 e 22 luglio per celebrare, su invito del Presidente panamense Arias, il centotrentesimo anniversario della prima convocazione, da parte di Simon Bolivar, della «Organizzazione degli Stati americani» (OSA) — hanno approvato una «dichiarazione» in cinque punti, che ribadisce fedeltà ai principii del 1826 e fissa le caratteristiche dell'azione degli Stati dell'emisfero occidentale.

Nel primo punto della «dichiarazione» è detto che il destino dell'America è di essere «una civiltà che dia tangibile significato alla concezione di libertà umana», lo Stato esiste «per servire e non per dominare l'individuo»; si esprime la speranza che «l'umanità raggiunga un sempre più alto grado di evoluzione spirituale e materiale»; si riafferma la convinzione che «tutti i Paesi possono vivere in pace e in dignità». Nel secondo punto si riconosce che il compimento del destino dell'America «è inseparabile dallo sviluppo economico e sociale dei suoi popoli». Gli Stati si impegnano a rafforzare la loro cooperazione in tutti i campi, per il conseguimento di tale fine. E' detto nel terzo punto che «la leale cooperazione fra Stati sovrani» ha determinato il successo dell'OSA. Il quarto punto della «dichiarazione» è dedicato all'espressione del convincimento che «forze totalitarie estranee alla tradizione dei nostri popoli e alle nostre istituzioni, minacciano la dignità dell'individuo, i suoi diritti fondamentali e i valori spirituali dell'umanità». «L'America — è detto — resta fedele alla sua missione di essere baluardo della libertà dell'uomo e dell'indipendenza delle nazioni». Il quinto punto, infine, afferma che «un'America forte, unita e generosa vuol promuovere il benessere non solo del continente, ma di tutto il mondo», e agirà «affinchè in tutto il mondo si godano i benefici di una pace fondata sulla giustizia e la libertà, che consenta a tutti i popoli, senza distinzione di razza o di credo, di operare dignitosamente e con fede nel futuro».

Il significato della «dichiarazione di Panama» è non soltanto nella formulazione di alcuni principii fondamentali del metodo della libertà e del sistema democratico, ma anche e soprattutto nel fatto che tali principii siano sottoscritti anche da Presidenti di paesi nei quali non sempre essi sono stati onorati e attuati. Una recente inchiesta, esposta al Congresso interamericano di Lima per l'educazione, ha dimostrato che dei 160 milioni di abitanti del Sud America ben 45 milioni sono analfabeti, e che circa 15 milioni di bambini non possono ricevere un'istruzione per mancanza di scuole.

E' auspicabile che, sulla base dei principii enunciati, radicali provvedimenti siano adottati per sanare quella piaga gravissima.

Il fatto che, nell'assunzione dell'impegno a sviluppare la reciproca cooperazione, non si sia fatto esplicito accenno alla questione del comunismo, non significa che essa sia stata sottaciuta: è soltanto diversa la formulazione dalle «dichiarazioni» del 1948, del 1951 e del 1954. Evidentemente, i presidenti hanno assunto il convincimento che non attraverso espressioni più o meno drastiche si imposta il problema comunista. Esso è particolarmente attuale nei paesi del Sud e del Centro America: sia per la formazione, in modo più o meno clandestino a seconda delle legislazioni vigenti, di gruppi comunisti che incoraggiano la politica nazionalistica di quei paesi, ma anche in conseguenza della «offensiva economica» che da qualche mese l'U. R. S. S. ha iniziato nei confronti dell'America meridionale. Le formule di tale «offensiva» sono suggestive, sia perchè prospettano scambi economici e commerciali a condizioni che non possono non essere definite liberali, sia perchè, specialmente in una fase di politica nazionalistica, consentono ad alcuni paesi dell'America meridionale di svincolarsi sempre più dalla necessità di impegni economici con il più ricco dei paesi d'America, gli Stati Uniti.

Nell'immediato dopoguerra, e in particolar modo nell'azione di Peron, il nazionalismo economico del Sudamerica si espresse drasticamente, in opposizione agli Stati Uniti, anche sul piano politico. La diffidenza di Washington nei confronti delle dittature e dei regimi paternalistici di quei paesi acui uno stato di tensione che, dopo l'elezione alla presidenza di Eisenhower, è sensibilmente e progressivamente diminuito, anche in virtù di una più equilibrata comprensione statunitense del problema sudamericano: le missioni compiute da Milton Eisenhower, fratello del Presidente, nelle nazioni del sudamerica, sono valse a rovesciare completamente una impostazione politica ed economica che rischiava di suscitare effetti negativi su tutta la collaborazione interamericana. Si deve aggiungere che, dopo la caduta di Peron in Argentina, la situazione è sostanzialmente migliorata. Un altro grande paese del sudamerica — il Brasile — ha dimostrato chiaramente in questi ultimi tempi, e specialmente dopo l'elezione di Kubisheck alla presidenza della Repubblica, di voler porre i rapporti con gli Stati Uniti su più solide basi.

Con la sua proposta di costituire presso l'OSA un consiglio di plenipotenziari dei Presidenti per studiare i mezzi e i modi dell'impiego pacifico in comune dell'energia atomica, Eisenhower ha dimostrato di voler dare all'organizzazione un compito non più limitato a funzioni consultive. Una trasformazione, necessariamente graduale, dei compiti dell'OSA proporrebbe nuovi problemi tra essi, in primo luogo quello della partecipazione del Canadà, che non è membro dell'organizzazione, nella sua posizione di parte del Commonwealth britannico. Alla conferenza di Sulphur Springs dello scorso marzo tra il Presidente degli Stati Uniti il Presidente del Messico e il Primo Ministro del Canadà, la questione, sebbene cautamente, è stata considerata. Si tratta, ora, di valutare, alla luce degli sviluppi dell'OSA, fino a qual punto la riunione di Panama intenda concretare le premesse e le promesse che appaiono di indubbio interesse non soltanto per il continente americano.

Alfonso Sterpellone

SENZA INCIDENTI LO SCIOPERO NAZIONALE DEI FERROVIERI

LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE AUSPICATA DAI SINDACATI LIBERI

Di Vittorio minaccia una nuova manifestazione a breve scadenza Cifre discordanti sulla percentuale delle astensioni dal lavoro

Roma, 24

Ordine pubblico normalissimo, servizio d'emergenza svolto in perfetta regolarità, percentuale generale nazionale delle astensioni dal lavoro: 72 per cento. Questi, schematicamente i dati che il Ministro degli Interni ha fornito al Presidente del Consiglio nella tarda serata riferendogli le notizie pervenute al Viminale da tutti i Compartimenti sull'andamento dello sciopero ferroviario che praticamente ha paralizzato la vita del paese per ventiquattr'ore. E che sia stato così non se ne faceva mistero oggi neanche al Ministero dei Trasporti, e lo stesso Sottosegretario on. Ariosto ammetteva che stavolta, caso addirittura eccezionale, anche il personale di stazione, che non aveva mai abbandonato il suo posto in occasioni analoghe, è sceso in sciopero.

Naturalmente sulle cifre percentuali c'è la solita contestazione. Alle cifre annunciate dal Governo i sindacati oppongono cifre ben più elevate che darebbero addirittura un 98-99 per cento di astensioni dal lavoro. Ma, evidentemente, per gioco di opportunità, non si riferiscono alla percentuale «generale nazionale» della quale parla il Governo. E' un fatto che, in sostanza, si ripete ad ogni sciopero. Certo è, comunque, che non si può negare la riuscita di questa manifestazione di protesta contro il mancato accoglimento delle richieste avanzate dalla categoria, e i sindacati ne sono particolarmente soddisfatti. Di Vittorio ne trae motivo per inneggiare alla compattezza dei ferrovieri, per mettere in guardia il Governo dal non insistere nella sua intransigenza, per minacciare un nuovo sciopero, anzi nuovi scioperi, finchè la categoria non avrà avuto soddisfazione.

Negli ambienti dei sindacati democratici non si è d'accordo con le intenzioni della CGIL di proclamare a breve scadenza una nuova manifestazione che dovrebbe avere la durata di 48 ore, se nello stesso Consiglio dei Ministri di domani non venissero adottati provvedimenti «soddisfacenti» per la soluzione dei maggiori problemi che hanno provocato la vertenza in atto. Da parte dei sindacati democratici si riconosce, infatti, la necessità di una ripresa delle trattative per trovare un punto di incontro soprattutto sul problema degli «scatti di anzianità», sul quale non si dispera, sulla base delle ultime informazioni pervenute dal Ministero dei Trasporti, di raggiungere un'intesa.

D'altra parte, viene confermato che il Ministro Angelini al Consiglio dei Ministri di domani illustrerà alcune proposte formate dagli uffici tecnici della direzione generale delle Ferrovie, sulla base delle quali potrebbe essere raggiunto con i sindacati un accordo soddisfecente mediante un ulteriore onere, a carico dello Stato, non eccessivamente elevato. La situazione sarà presa in esame domani stesso dai dirigenti della CISL, mentre altre riunioni sono previste per i prossimi giorni. Quel che è certo è che i sindacati democratici intendono compiere ogni sforzo per la soluzione della vertenza prima di procedere alla proclamazione di nuove agitazioni.

In proposito, appare indicativa la dichiarazione del segretario della UIL, Viglianesi: «Le percentuali di sciopero finora note dimostrano — egli ha detto — che i ferrovieri hanno risposto compatti alla astensione dal lavoro proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali per la legittima tutela degli interessi della categoria. In ogni modo la UIL si augura ancora una volta che il Governo, che ha già riconosciuto legittime le richieste avanzate da ferrovieri onde eliminare anomale sperequazioni derivanti dall'applicazione delle legge sugli scatti biennali, voglia e sappia trovare una soluzione al problema, compatibile con un onere finanziario non eccessivamente gravoso per il bilancio statale, capace, però, di soddisfare una richiesta che trova il suo giusto fondamento in un elementare principio di giustizia distributiva».

Questa sera, intanto, i Sindacati Autonomo unificato ferrovieri italiani, Italiano unificato ferrovieri, Nazionale ferrovieri, Macchinisti ed aiuto macchinisti, Nazionale funzionari amministrativi e tecnici, Nazionale ferrovieri gruppo C e l'Unione sindacale ferrovieri italiani, hanno emesso un comunicato nel quale è detto che «constatato il pieno successo raggiunto dallo sciopero odierno, nel quale si sono registrate altissime percentuali di astensioni dal lavoro», i sindacati, «pur rammaricandosi di essere stati costretti a provocare gravi disagi ai viaggiatori, plaudono ai ferrovieri che con i loro solidale azione hanno riaffermato la volontà di realizzare le proprie giuste rivendicazioni». Domani si adunerà la segreteria del Sindacato ferrovieri aderenti alla CGIL per esaminare la situazione e decidere per l'ulteriore azione da svolgere.

Gli onorevoli Macrelli e Cecherini i quali ieri si erano fatti promotori di un tentativo in extremis per evitare lo sciopero (ma non riuscirono a realizzare questo loro proposito) hanno espresso l'avviso che la mancata soluzione della vertenza sia da imputare specialmente alla scarsa comprensione della Ragioneria generale dello Stato ed ha fatto che i calcoli compiuti dalla Ragioneria stessa indicherebbero oneri finanziari superiori a quelli effettivi. I due parlamentari nel fare questi rilievi hanno annunciato che intendono proseguire l'opera di mediazione iniziata.

Il Consiglio dei Ministri di domani mattina porrà tutta la sua attenzione sulla grave vertenza anche in relazione al tentativo di mediazione di cui si parla. Il Gabinetto che avrebbe intenzione di esaurire domani i suoi lavori preferiali, dovrebbe occuparsi anche del provvedimento relativo all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e alle attribuzioni dei vari dicasteri, del cosiddetto «stralcio dello stralcio» della riforma del codice penale dello stralcio del Piano Vanoni, dell'Alta Corte siciliana.

In preparazione della riunione Segni ha avuto numerosi colloqui con suoi collaboratori, e questa sera ha concluso la sua giornata con un incontro con Malagodi, insieme al quale ha esaminato i problemi che si dovranno affrontare dopo le vacanze estive. Il colloquio è stato lungo e verrà ripreso domani sera. Segni ha anche presieduto una riunione per l'esame del problema dei prezzi; vi hanno partecipato Saragat, Tambroni, Colombo, Medici, Zoli, Andreotti e il Governatore della Banca d'Italia Menichella. Al termine della riunione, i partecipanti hanno confermato che dopo aver esaminato l'andamento dei prezzi e del costo della vita nel Paese, sono stati studiati gli strumenti idonei per permettere una riduzione dei prezzi al consumo. Tali strumenti saranno costituiti da un maggior affiusso di prodotti ai mercati e da un migliore funzionamento dei mercati stessi. E' confermato, inoltre, che durante la riunione è stata constatata una diminuzione di alcuni prodotti ortofrutticoli.

Domani riunione della direzione socialista ultima prima delle vacanze. Sarà ancora discusso il problema delle Giunte e in particolare l'atteggiamento da tenere in relazione alla faticosa formazione di quelle di Firenze e di Milano. Per Milano l'orientamento che si prevede assumerà la direzione del PSI è quello di mantenere una posizione rigida e di spingere le cose in modo da provocare lo scioglimento dell'Amministrazione e la relativa nomina di un commissario prefettizio. Tale atteggiamento — secondo alcune voci — sarebbe determinato dalle critiche mosse a Nenni da altri dirigenti del partito, i quali sosterrebbero che il PSI finora non ha guadagnato nulla dalla politica di apertura a sinistra.

Bulganin a Cracovia

Varsavia, 24

Il Maresciallo Bulganin e la delegazione sovietica che lo accompagna sono giunti oggi a Cracovia, provenienti da Lodz. Secondo fonti bene informate, Bulganin rimarrà in Polonia ancora alcuni giorni per conversazioni con i leader del Governo.

LA SCIAGURA DELL' «F. L. 54» PARTITO DA RONCHI DODICI GIORNI FA

Ritrovato l'aereo sui monti del Trentino

Quattro giovani studenti hanno scoperto i resti del velivolo durante un'escursione - Segnalata finora la presenza di sole due salme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 24

L'aereo scomparso mentre da Monfalcone si dirigeva alla volta di Bolzano, per partecipare al «Giro aereo delle Dolomiti», e precipitato sui monti del Trentino, è stato rintracciato da quattro giovani fratelli studenti.

L'apparecchio è stato ritrovato a quota 2.800, a otto ore di strada da Canal San Bovo, il paese da cui sono partiti i quattro fratelli per l'escursione.

I fratelli Carlo, Franco, Romano e Mario Fontana, figli di un'ex maresciallo dei carabinieri di Canale San Bovo, hanno notato che l'apparecchio giaceva di fianco con un'ala spezzata e che nella carlinga, ancora al posto di comando, c'era il Papalepore. Le salme dei due allievi giacerebbero poco discoste dal velivolo schiantato. In realtà coloro che hanno effettuato la macabra scoperta hanno narrato questa sera di aver veduto distintamente la figura del pilota immobile nella carlinga e di aver scorto soltanto una salma che era riversa tra i sassi a qualche metro dall'apparecchio. Ma si suppone che i Fontana, nella comprensibile emozione che li ha presi non appen. hanno effettuato la scoperta, non abbiano notato se nei pressi c'era anche la terza vittima della sciagura. Potrebbe darsi tuttavia che uno dei tre, magari ferito, fosse sopravvissuto per qualche ora e che avesse faticosamente tentato di allontanarsi nell'intento di dare l'allarme e di ottenere soccorso.

I fratelli Fontana, partiti stamane da casa per effettuare una gita sul gruppo di Cima d'Asta, hanno scoperto lo apparecchio su un picco minore, la cima Monte Moro che si erge anch'essa, come la più alta vetta del gruppo, a circa 2800 metri di altitudine verso il Cauriol. Il gruppo di Cima d'Asta costituisce l'impervio baluardo roccioso fra le altre famose vette che lo circondano, il Lagorai ad Occidente, il Cauriol a Nord e più lontano, ad Oriente, le Pale di San Martino. Canal Sam Bovo e il Passo del Broccon sono due dei principali punti di partenza per le escursioni sul gruppo. I quattro giovani si sono accostati al velivolo e Carlo Fontana ha potuto mettere le mani nella carlinga sul piano di volo che era fra i documenti di bordo.

Questa sera alle 20.50, non appena la piccola comitiva ha fatto ritorno a Canal San Bovo, l'ha consegnato al brigadiere Fanton del comando locale della stazione dei carabinieri, cui hanno narrato la drammatica vicenda del rinvenimento. Si è subito così potuto accertare che effettivamente si trattava dello «FL. 54» partito dall'aeroporto di Ronchi il 13 luglio scorso. A Canal San Bovo si stanno preparando le squadre che a mezzanotte partiranno alla volta di cima Monte Moro per ricuperare le salme: partecipano alla spedizione carabinieri, guardie forestali e volontari del soccorso alpino della SAT. Le squadre contano di raggiungere il luogo dove è avvenuta la sciagura, domattina all'alba.

M. R.

UNA MEZZA VITTORIA DEL GOVERNO EISENHOWER

Approvati con un emendamento gli aiuti americani all'estero

Nemmeno un centesimo dei 4.110.920.000 dollari potrà essere destinato per armi alla Jugoslavia - Sviluppi nella polemica sulla Vicepresidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Una vittoria con lo scappellotto ha conseguito il Governo Eisenhower stasera quando il Senato ha approvato lo stanziamento di 4 miliardi 110 milioni e 920 mila dollari per aiuti all'estero, mezzo miliardo in più dei 3 miliardi e 600 milioni cui la Camera dei rappresentanti aveva ridotto la richiesta di Eisesnhower per 4 miliardi e 900 milioni.

Lo scappellotto consiste nell'emendamento allegato alla legge, che nemmeno un centesimo di questi soldi deve essere devoluto in armamenti per la Jugoslavia. Autore dell'emendamento è il capo del gruppo repubblicano del Senato, Knowland, che lo ha avanzato dopo essere stato sconfitto quando lo aveva proposto in forma più severa, chiedendo che Washington non inviasse più nessun apparecchio a reazione nè armi alla Jugoslavia.

Con l'emendamento attuale, il Governo americano può invece spedire in Jugoslavia quanto già è stato destinato al Governo di Belgrado e rientra nel bilancio precedente. La restrizione entrerà in atto quando ci si dovrà servire delle somme oggi approvate dal Senato, e sulle quali, dato il contrasto fra i due rami del Congresso, la Camera dei rappresentanti dovrà ritornare.

Anche in questa occasione è stato notato che l'opposizione maggiore contro il lasciare al Governo repubblicano la massima libertà di decidere come aiutare nazioni straniere gli è venuta dai senatori compagni di partito cioè dai repubblicani. La notizia cui i circoli politici di Washington dànno oggi la massima importanza, cioè l'appello di Harold Stassen, stretto collaboratore di Eisenhower, a favore di una candidatura vicepresidenziale repubblicana di Herter anzichè di Nixon, viene posta in relazione proprio con questa situazione: la rivalità per l'egemonia in seno al partito repubblicano fra la tendenza internazionalistica, di cui Stassen e Herter sono rappresentanti, e quella ortodossa, con cui Nixon non è personalmente identificato, ma i cui esponenti lo preferiscono a Herter.

Il pericolo che la salute non consenta a Eisenhower, se nuovamente eletto, di durare un altro quadriennio, inducono gli internazionalisti ad assicurarsi che l'eventuale suo successore automatico, in caso di decesso o inabilità, non riporti il partito repubblicano a tradizioni di tipo isolazionistico.

Stassen viene considerato il più estremista ed eterodosso dai repubblicani di vecchio stampo: è per questo che egli, convinto di non poter mai venire accettato come Vicepresidente potenziale, ha invitato Nixon a ritirarsi dalla corsa alla candidatura come, egli ha detto, faceva lui stesso, Stassen.

Eisenhower si è già da tempo pronunciato in lineo di massima a favore di Nixon: ma stasera, dopo il suo ritorno da Panama, ha rifiutato di fare ogni dichiarazione in proposito, e all'aeroporto e attraverso il capo ufficio stampa della Casa Bianca James Hagerty. Nei circoli bene informati si dice che al Presidente non dispiace che si discuta nei ranghi del partito chi consigliargli come compagno di lista alle elezioni e chi, in base a discussioni e consultazioni, risulti più popolare.

Oggi però il presidente del partito repubblicano Leonard Hall ha annunciato che il Governatore del Massachussetts, Christian Herter, voterà, in occasione della convenzione repubblicana, per la candidatura di Richard Nixon a Vicepresidente degli Stati Uniti. La dichiarazione di Hall significa, in pratica, che lo stesso Herter non è d'accordo con la propria designazione a candidato alla vice presidenza.

Nella faccenda si inserisce intanto un elemento che la colora di «giallo». L'ufficio di Christian Herter, ha reso noto oggi che sono state formulate minacce di morte per telefono contro il Governatore. Dal canto suo, la polizia ha precisato che un individuo, rimasto sconosciuto, ha telefonato alla sede centrale della polizia di Boston affermando di essere in procinto d'«uccidere» il Governatore Herter. E' stato predisposto un servizio di sorveglianza da parte della polizia federale.

L'ultima parola nella scelta del candidato alla vicepresidenza resta comunque, per tradizione, al candidato alla Presidenza, cioè a Eisenhower. E Nixon viene considerato da parecchi una passività, perchè fa appello ai repubblicani g ià convinti, che da soli non bastano a dare la maggioranza alle elezioni, ma ripugnerebbe al decisivo voto fluttuante di coloro che sono incerti. Stassen viceversa è osteggiato non soltanto dai tradizionalisti, ma perfino da internazionalisti come Foster Dulles, Segretario di Stato, ed Henry Cabot Lodge, capo della delegazione americana all'ONU, che a malincuore hanno veduto la questione internazionale più importante, il disarmo, venir sottratta al Dipartimento di Stato e devoluta alla Casa Bianca, dove ha l'ufficio Stassen, quale consulente di Eisenhower.

L'ultima battuta sul disarmo viene commentata appunto dal Dipartimento di Stato, e in particolare dal Sottosegretario di Dulles, Herbert Hoover, Junior, in maniera più severa di quanto Harold Stassen non soglia commentare il comportamento dei sovietici con cui ha discusso ormai più di un anno in sede di sottocomitato delle Nazioni Unite sul disarmo.

Hover ha ricevuto stasera l'Ambasciatore sovietico a Washington Georgi Zarubin, latore di un messaggio del Parlamento di Mosca al Congresso americano, nel quale si invitano i legislatori di Washington ad adottare provvedimenti per porre fine alla corsa agli armamenti fra Stati Uniti e URSS.

Il commento di Hoover è che nel messaggio sovietico non c'è traccia di alcun passo avanti reale, rispetto a quello che notoriamente era finora l'atteggiamento di Mosca, cioè nessun accenno all'accettazione di ispezioni reciproche che garantiscano il mantenimento dalle due parti di eventuali impegni sul disarmo. Il messaggio del Parlamento sovietico, secondo Hoover è un nuovo tentativo per dividere gli americani dai loro alleati, specialmente della NATO, e intavolare trattative bilaterali. Gli americani accusano Mosca di volere spartire il mondo decisamente fra le due egemonie delle Nazioni continentali.

Anche ad accettare, sia pure in via provvisoria e informando opportunatamente gli alleati degli Stati Uniti, dicesi stasera ufficialmente a Washington, il disarmo ha pochissimo da guadagnare: perchè i negoziati condotti finora non sono naufragati per colpa di una eccessiva pluralità dei negoziatori, quanto per gli argomenti o negativi o evasivi con i quali i sovietici hanno sempre risposto alla richiesta precisa di garanzie ispettive che corroborino eventuali accordi di riduzione, limitazione o abolizione di armamenti. A due, come a tre, a quattro o a cinque, se i sovietici non accettano ispezioni a fondo, che assicurino contro attacchi di sorpresa o contro una corsa clandestina agli armamenti, il fallimento, dice Washington, è inevitabile.

Vice

NEL TIRRENO, DA BORDO DEL «DUCA DEGLI ABRUZZI»

Gronchi alle esercitazioni della Marina militare

Compiacimento per l'alto grado di addestramento

Da bordo del «Duca degli Abruzzi, 24

Il Presidente della Repubblica, il Ministro della Difesa, i membri delle Commissioni Difesa del Senato e della Camera si sono imbarcati stamane a Formia sulle navi della squadra per assistere ad una esercitazione dimostrativa. Il Capo dello Stato e il Ministro Taviani si sono imbarcati sul «Duca degli Abruzzi» che innalza la bandiera distintiva del Presidente della Repubblica e le insegne dell'Ammiraglio di squadra De Pace, comandante in capo. Sono a bordo anche il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Mancinelli, il capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Pecori Giraldi e quello dell'Aeronautica generale Raffaelli. I parlamentari sono a bordo dei cacciatorpediniere «San Giorgio», San Marco» «Aviere», e «Artigliere».

Salutato con le ventun salve di cannone rituali, il Presidente della Repubblica ha passato in rassegna a bordo di un motoscafo le unità alla fonda nella rada, ricevendo il saluto degli equipaggi schierati in coperta.

Al barcarizzo del «Duca degli Abruzzi», Gronchi è stato ricevuto dal comandante, capitano di vascello Lucchesini e ha passato in rassegna la guardia.

Dalle 14.30, quando l'«Abruzzi» ha salpato le ancore, è stata tutta una successione di esercitazioni e di manovre che hanno vivamente interessato il Capo dello Stato e le altre personalità presenti.

La prima manovra è stata l'attraversamento di formazioni draganti. L'«Abruzzi», il «San Giorgio», il «San Marco», l'«Aviere» e l'«Artigliere» sono passate attraverso due squadriglie di dragamine, una di dragaggio meccanico, l'altra di dragaggio magnetico e acustico.

Questi metodi di lotta contro l'insidia subacquea è corrispondente ai tre tipi di mine attualmente in uso: quelle che esplodono in seguito a urto, quelle che esplodono in seguito alle vibrazioni di un campo magnetico, quelle che esplodono in seguito a vibrazioni acustiche.

Poi è stata la volta di un attacco di sommergibili al convoglio. Mentre su tutte le navi della formazione risultava il segnale, dal posto di combattimento, si sono viste alcune unità antisommergibili lanciare bombe di profondità e razzi «Antisom» (questi ultimi sono lanciati dal cosiddetto «Porcospino» ed escono a grappoli nella profondità del mare scoppiando alla quota predisposta). Poi ancora tiri contro marica rimorchiata da aereo e anche l'«Abruzzi» ha sparato con mitragliere e cannoni; poi l'attacco di tre squadriglie di reattori contro un bersaglio navale rimorchiato: mitragliamentro, razzi, bombe al nepal. Il mare si è incendiato del terribile esplosivo dopo la fulminea incursione.

Alle 19.40 il Presidente della Repubblica ha assistito sulla poppa dell'incrociatore alla preghiera del marinaio e all'ammaina bandiera. Le altre unità del gruppo «Abruzzi» con gli equipaggi schierati in coperta navigavano all'appoggio a distanza ravvicinata; l'altoparlante diffondeva le parole del cappellano nel crepuscolo, e un senso sereno del dovere compiuto calava sugli animi. A poppa dell'«Abruzzi» era raccolto l'equipaggio e davanti ad esso tutto lo Stato maggiore della nave, il capo di Stato maggiore della Difesa, i capi di Stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica, l'ammiraglio Lubrano, comandante del Mediterraneo centrale. Qualche passo avanti a loro era Gronchi, con a fianco il Ministro Taviani.

Terminata la lettura della preghiera è stato dato l'ordine dell'ammaina bandiera; secondo la tradizione, ufficiali, sottufficiali e marinai erano a capo scoperto. Questa suggestiva cerimonia ha chiuso la prima parte della giornata.

Dopo cena il Presidente della Repubblica ha assistito ad una esercitazione di tiro notturno con ricerca radar del bersaglio. Quindi nella sala Consiglio, il Ministro della Difesa Taviani ha ringraziato il Capo dello Stato per aver voluto onorare con la sua presenza questa manifestazione della Marina militare.

A sua volta l'ammiraglio di De Pace, comandante della squadra, a nome degli ufficiali e sottufficiali ha offerto a Gronchi la riproduzione di una ancora eseguita dagli operai degli arsenali di Taranto.

Ha quindi parlato il Presidente della Repubblica esprimendo la sua soddisfazione per la giornata trascorsa fra la gente del mare che sulle navi fa scuola di ardimento e di vita. «I marinai — ha detto Gronchi — danno quotidiana prova di quella dedizione volonterosa e serena al proprio dovere, di quella solidarietà che supera le gerarchie senza annullare e che anche nella vita civile è la forza su cui posa ogni compagine nazionale. Il segreto è che questa solidarietà morale, derivante dalla vita in comune, nasce da uno spirito di sacrificio generosamente accettato. E' appena necessario ripetere ancora una volta che in un mondo in cui non sono spente le tentazioni della guerra nella coscienza dei popoli, sarebbe oltremodo imprevidente interrompere il modesto sforzo che il nostro paese ha compiuto in questi anni, per apprestare almeno gli strumenti indispensabili per la propria difesa, anche se gli uomini politici lavorano sinceramente perchè gli apprestamenti militari siano sempre meno necessari».

Il Presidente ha infine espresso il suo compiacimento per il grado di addestramento dimostrato da comandanti, ufficiali, sottufficiali e marinai e ha incaricato il comandante della squadra di trasmettere il suo elogio agli equipaggi di tutte le unità impegnati nelle esercitazioni, estendendolo a tutta la famiglia della Marina, compresi i tecnici e gli operai degli arsenali navali.

Al termine delle esercitazioni, l'«Abruzzi» è rientrato ad Anzio, da dove il Presidente della Repubblica, lasciata la nave — salutato con gli onori militari — è rientrato a Roma in forma privata.

Esercitazioni in Valcellina

UN AEREO PRECIPITA sul greto di un fiume

Udine, 24

Durante le esercitazioni che si stanno svolgendo in Valcellina da parte di reparti della «Ariete» in collaborazione con altre unità, proprio in prossimità dell'accampamento del 5.o Battaglione bersaglieri dell'8.o Reggimento, un apparecchio militare da ricognizione mentre eseguiva un volo di ricognizione a bassa quota, verso le 10 circa precipitava sul greto del fiume fracassandosi.

Pare che a provocare l'incidente siano stati alcuni fili delle teleferiche di montagna.

I componenti dell'equipaggio, il ten. Fucale che pilotava e il sergente Michelotti, hanno riportato solo lievi ferite.

CONVOGLIERÀ DUE MILIONI DI TONNELLATE DI PETROLIO GREZZO ALL'ANNO

Inaugurato l'oleodotto Suez-Cairo frutto della collaborazione italo-egiziana

Nasser presente alla cerimonia - Un discorso dell'on. Mattei

Il Cairo, 24

E' giunto al Cairo nelle prime ore di stamane l'on. Enrico Mattei, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi, per partecipare all'inaugurazione ufficiale dell'oleodotto Suez-Cairo, costruito da alcune società italiane, la Dalmine e la ENAM. Con lo stesso aereo sono giunti al Cairo anche il presidente della Dalmine, Salvatore Magri e l'ing. Alberto Calbiani, della stessa ditta.

Alla cerimonia, che si è svolta al punto terminale dell'oleodotto, presso il Cairo, sono intervenuti il Presidente egiziano Nasser, numerosi Ministri e membri del Corpo diplomatico. Nasser ha visitato gli impianti dell'oleodotto e della raffineria, che costituiscono entrambi le più recenti affermazioni dell'industria italiana, la quale collabora allo sviluppo economico ed industriale del nuovo Egitto.

«Un magnifico esempio di collaborazione tra due nazioni amiche»: così il Presidente Nasser ha definito l'oleodotto Suez Cairo e la raffineria di Mostorod in una dichiarazione resa al corrispondente dell'«Ansa» dopo l'inaugurazione solenne dei due impianti. Presenti lo Ambasciatore d'Italia Giovanni Fornari, il presidente dell'ENI Mattei, il presidente della Dalmine Magri — con i quali egli si è intrattenuto a cordiale colloquio dopo la cerimonia — Nasser ha dichiarato: «Siamo molto grati alle società italiane che hanno contribuito a queste opere, che rappresentano un magnifico esempio di collaborazione. Auspico che questa collaborazione possa non solo continuare ma anche svilupparsi ulteriormente in avvenire nell'interesse dei nostri due paesi».

Nasser ha ringraziato sentitamente l'on. Mattei, il quale ha brindato rilevando la proficua cooperazione dei tecnici e della mano d'opera italiana e egiziana nella difficile impresa e ha reso omaggio alla personalità del Presidente egiziano.

Mattei ha dichiarato al corrispondente dell'«Ansa»: «Considero quest'opera come una delle più importanti realizzate sinora. Abbiamo dovuto superare grosse difficoltà attraverso il deserto orientale egiziano per portare a termine l'oleodotto. Le installazioni sono un vero capolavoro di tecnica moderna e comportano quanto c'è più avanzato in materia tecnica».

Sul piazzale antistante la raffineria di Mostorod, al punto terminale dell'oleodotto in pieno deserto, era stata eretta una immensa tenda, dagli arabeschi variopinti, all'interno della quale si sono riuniti diversi Ministri egiziani, numerosi rappresentanti diplomatici e parecchie centinaia di personalità del mondo politico ed economico. Il Presidente egiziano Nasser, salutato da vivissimi applausi, ha preso posto alla tribuna d'onore, alla quale sedevano i Ministri e l'Ambasciatore d'Italia Fornari. Dopo una breve allocuzione del dott. Ibrahim Madkour, presidente ad interim del Consiglio nazionale egiziano per la produzione, l'on. Enrico Mattei ha pronunciato un discorso, nel quale ha dichiarato tra l'altro: «Io sono lieto di poter partecipare a questa cerimonia di inaugurazione di un'opera così importante per lo sviluppo dell'Egitto moderno. L'oleodotto, lungo 80 miglia, convoglierà due milioni di tonnellate di petrolio grezzo al l'anno. Diecimila tonnellate di tubi sono state impiegate per la sua costruzione. Noi italiani siamo molto lieti di aver potuto collaborare con voi per la realizzazione di quest'opera».

Si è quindi alzato il Presidente Nasser, che ha pronunciato un applaudito discorso.

Nasser ha dichiarato: «Ventidue milioni di egiziani si opporranno con tutte le loro forze a qualsiasi tentativo straniero di interferenza politica, militare o economica».

Nasser ha quindi citato varie cifre tendenti a dimostrare la solidità dell'economia egiziana, ed ha così continuato: «Se Washington ha agito in tal modo per mancanza di dati sulla nostra situazione economica, ciò è catastrofico. Se poi Washington ha agito così per altre considerazioni, ciò è ancora più catastrofico, poichè Washington tradirebbe allora i principi di cui vuol farsi araldo attraverso il mondo. La nostra risposta è chiara».

Lo scoppio di una mina

Due osservatori dell'ONU feriti in Palestina

Gerusalemme, 24

Due osservatori dell'ONU in Palestina sono rimasti gravemente feriti dall'esplosione di una mina inavvertitamente calpestata da uno di essi durante un'ispezione.

Averoff a colloquio con l'Ambasciatore russo

Parigi, 24

Il Ministro degli Esteri greco Averoff si è lungamente intrattenuto oggi con l'Ambasciatore dell'URSS in Grecia, Mikail Sergueiv. Nel darne l'annuncio Radio Atene ha precisato che i due diplomatici hanno proceduto a un ampio giro d'orizzonte comprendente tutti gli aspetti delle relazioni tra i due paesi.

FAVOREVOLI COMMENTI A BONN AL DISCORSO DI EDEN

NUOVO MONITO DI ADENAUER CONTRO L'IMPIEGO DELLE ATOMICHE

Ribadita l'ostilità alla riduzione delle forze alleate in Europa Il gen. Heusinger in missione a Washington, il gen. Speidel a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

In una intervista pubblicata oggi dal settimanale americano «News Week», il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer dichiara che l'intenzione degli occidentali di riporre la propria fiducia nelle armi nucleari più che nelle Forze armate terrestri, presenta l'enorme pericolo che l'impiego delle prime provochi immediatamente una guerra mondiale». «Le armi nucleari — prosegue Adenauer — devono sparire. Quando non esisteranno più, o saranno sotto controllo, sono convinto che la riduzione degli armamenti convenzionali, la quale viene considerata necessaria, seguirà automaticamente».

Dopo aver espresso la propria disapprovazione nei riguardi di una eventuale notevole riduzione delle Forze armate alleate in Europa, Adenauer accenna al fatto che il Governo della Repubblica federale sta preparando una nota concernente la riunificazione della Germania, la quale verrà indirizzata, prossimamente, alle quattro grandi potenze (URSS, Stati Uniti, Granbretagna e Francia).

Adenauer conclude esprimendo il parere che, se il suo partito otterrà la maggioranza dei voti nelle elezioni dell'anno prossimo, egli conserverà la sua attuale carica di Cancelliere.

Un disegno pubblicato in prima pagina da uno dei giornali più diffusi della Germania occidentale mostra il Cancelliere Adenauer, vestito con una armatura medievale e con un archibugio in spalla, che insegue faticosamente due podisti che hanno sulle maglie i segni degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica e in capo una bomba all'idrogeno. Sopra il disegno c'è scritto: corsa agli armamenti. L'opinione pubblica tedesca è indubbiamente scossa, nonostante l'estate e le vacanze, dagli ultimi imprevisti sviluppi della situazione internazionale. La sensazione che i tedeschi provano è questa: di essere stati lasciati indietro. Il dibattito ai Comuni è stato largamente commentato. Governo ed opposizione sembrano, curiosamente, trovarsi perfettamente d'accordo sia con le tesi sostenute da Eden sia con la replica del laburista Rogens.

I liberali dichiarano che il discorso di Eden è quello che avrebbe dovuto fare Adenauer. Si sottolinea quel passo in cui il Premier britannico ha accennato alla possibilità di limitare le Forze armate in determinati territori per diminuire l'attuale stato di tensione. Ciò risponderebbe ai piani di parziale smobilitazione della Germania più volte proposti dai liberali.

Anche i socialisti approvano la linea inglese. Per loro è particolarmente importante la dichiarazione di Eden che si possa concludere un patto di sicurezza europeo anche se la Germania riunificata dovesse restare fuori della NATO. Con il discorso di Eden, per l'opposizione, si sarebbe aperta insomma una nuova strada per la risoluzione del problema tedesco.

Il Governo ha fatto conoscere il suo giudizio attraverso un portavoce. Si ritiene che Eden abbia espresso esattamente, punto per punto, quello che è anche il pensiero della Germania federale sulle varie questioni internazionali. In particolare si vuol far sapere che a Bonn è pienamente condivisa l'opinione di Eden che il problema della sicurezza rivesta uguale importanza per tutti i paesi europei. Il portavoce ha aggiunto che il Governo federale ha appreso con soddisfazione che i laburisti inglesi siano d'accordo sul fatto che la neutralizzazione della Germania non può essere imposta ai tedeschi.

Due viaggi, uno in direzione Ovest, l'altro in direzione Est, meritano di essere segnalati per le conseguenze che potranno avere a breve o lunga scadenza.

Il generale Heusinger, capo del Supremo consiglio militare al Ministero della Difesa, parte domani per Washington. Interverrà ad una seduta ordinaria dello «Standing Group» della NATO. Questa, si osserva a Bonn, sarà un'ottima occasione per esporre il punto di vista tedesco sulla riduzione degli effettivi occidentali.

Lo stesso incarico è affidato, per lo stesso giorno, al generale Speidel, che interverrà a Parigi al Consiglio della NATO. Sia Heusinger che Speidel, ma soprattutto Heusinger, hanno fama di essere da tempo nettamente contrari al piano Raford per la concentrazione atomica. Si ritiene che anche al Supremo comando della NATO, tra i collaboratori di Gruenther, molti condividano le preoccupazioni di Heusinger.

Il deputato liberale Hermann Schwann è partito in aereo per Pechino. Resterà in Cina cinque settimane. Visiterà la Manciuria e le regioni dell'Hoangho e dello Jangtsekiang. Schwann ha detto che il suo viaggio ha suscitato un grande interesse negli ambienti economici tedeschi. Egli però intende avere in Cina soltanto colloqui di natura politica, culturale e magari militare.

Sia all'andata che al ritorno il viaggio di Schwann avrà due soste significative. All'andata al Cairo, dove il deputato liberale si fermerà tre giorni. Al ritorno a Mosca. I giornalisti hanno chiesto a Schwann perchè abbia deciso di tornare via Mosca. E il deputato ha risposto ridendo: «Il biglietto su quella linea costa mille marchi di meno». Il viaggio di Schwann è considerato ufficialmente una iniziativa personale, privata. Il Ministero degli Esteri tedesco, pur non prendendo alcuna posizione in proposito, ha concesso a Schwann l'uso di un passaporto diplomatico.

Ferruccio Troiani

Burgess con la madre in villeggiatura a Sochi

Mosca, 24

Alcuni viaggiatori provenienti da Sochi, famosa località di villeggiatura situata sul Mar Nero, informano oggi che l'ex diplomatico inglese Burgess si trova in vacanza in quel luogo con la madre. Burgess e la madre alloggerebbero in un sanatorio del Governo sul lungomare, e circolerebbero liberamente tra la massa dei villeggianti.

Come è noto la signora Bassett, madre di Burgess, venne in Russia due settimane or sono per incontrarsi con il figlio che non vedeva da cinque anni, cioè da quando egli disertò il suo posto al Foreign Office e fuggì al di là della cortina di ferro.

I due ex diplomatici inglesi, come si ricorderà, fecero sei mesi fa una drammatica apparizione al «National Hotel» di Mosca ed in una conferenza stampa dichiararono ai giornalisti di essere sempre stati comunisti e di esser venuti nell'Unione Sovietica per lavorare per la pace.

Burgess e la madre, trascorrerebbero la maggior parte del loro tempo sulla spiaggia a prendere il sole, andando in motoscafo sul Mar Nero e passeggiando per la calma ed ombreggiata cittadina. La signora avrebbe dichiarato, secondo i viaggiatori che hanno portato queste notizie, di essere soddisfatta e di divertirsi.

Sia la madre che il figlio avrebbero compiuto il viaggio in una macchina scoperta ed avrebbero scattato numerose fotografie sul pittoresco lago di Ritsa.

Alla sera, Burgess e la madre, si sarebbero spesso recati a teatro e nei ristoranti della città, senza che alcuno dei turisti occidentali presenti sul luogo li avesse mai riconosciuti.

La «Cini» a Barcellona

Barcellona, 24

E' giunta a Barcellona la nave scuola della Marina Mercantile italiana «Giorgio Cini». Gli allievi guidati dal comandante, sono stati ricevuti dal Console d'Italia Salimei e dal direttore dell'Istituto italiano di cultura prof. Freschi.

Ahmed Ben Ghabrit, direttore della moschea di Parigi, esce dal tempio dopo di avervi celebrato una funzione. Alla sua destra il rappresentante dell'Ambasciata del Marocco a Parigi

UN PULLMAN PRECIPITA PER CENTO METRI DALLA STRADA DELL'ABETONE

Cinque morti e 37 feriti nel tragico volo verso l'abisso

L'autista è stato colto da malore o si è bloccato lo sterzo? Raccapriccianti particolari riferiti da un vecchio contadino

Modena, 24

Un autopullman della linea Modena-Abetone è precipitato questa mattina in un dirupo profondo oltre cento metri, sulla strada nazionale dell'Abetone. I morti sono cinque, i feriti 37, di cui quattro gravi. La spaventosa sciagura, di cui stasera non si conoscono ancora con precisione le cause, si è verificata verso le 9, nei pressi del Comune di Serramazzoni, a 35 chilometri da Modena, nel tratto di strada che collega le località di Mocogno e Pavullo.

Un uomo, tre donne e un bambino sono deceduti sul colpo. Fra le vittime sono una donna di 41 anni, Ernesta Vezzali, e suo figlio Flavio di nove anni; i cadaveri della madre e del figlio sono stati gli ultimi ad essere identificati, questa sera, nella sala maggiore del palazzo comunale di Serramazzoni, dove le salme delle vittime sono state composte. Gli altri tre morti sono Augusto Zanichelli di 43, Europa Gazzi di 48 e Amelia Gulli di 58 anni.

Fino ad ora le condizioni dei feriti e lo stato di choc dei contusi, fra i quali l'autista Dino Sighinolfi, non hanno consentito di ricostruire esattamente i particolari del sinistro. Dalle sommarie dichiarazioni raccolte fra i testimoni, risulta peraltro che la corriera, con 54 passeggeri a bordo, nell'imboccare una curva, non si sa ancora se per un improvviso guasto allo sterzo o per la eccessiva velocità, urtava contro il parapetto della strada, lo demoliva e precipitava. Ribaltando più volte su se stessa, la corriera si schiantava sul fondo roccioso.

Una ricostruzione drammatica della sciagura l'ha fornita il contadino Emilio Convenuti di 66 anni, che fu uno dei primi ad accorrere alle grida di dolore e di terrore dei feriti. Egli ha detto: «Risalivo con mio figlio il declivio lungo un sentiero che termina sulla strada nazionale. Ho sentito un colpo secco, come una mazzata sul ferro. Ho visto il pullman sbandare, rovesciarsi su di un fianco e abbattere il muretto di cemento. Avvolta in una spessa nube di fumo nero, la pesante macchina è quindi ribaltata lungo lo scoscendimento sei o sette volte con grande fracasso e fra le grida di orrore dei passeggeri. Nel pauroso volo un bambino saltato fuori da un finestrino, è rimasto ucciso sul colpo. Io, mio figlio e un altro ragazzo frattanto accorso, siamo subito scesi nel fondo della scarpata, vicino alla corriera, dove ci attendeva una scena orribile: abbiamo raccolto per primo un bimbo sanguinante alla testa che poi ho portato all'ospedale. Una donna mezza dentro e mezza fuori della corriera, tutta imbrattata di sangue, urlava: «Il mio bimbo». Suo marito, dallo interno, chiamava l'uno e l'altra. Quando sono tornato dall'ospedale c'era già molta gente, e l'appuntato dei carabinieri. Con delle leve abbiamo sollevato la corriera adagiata su un fianco e tirato fuori una donna che usciva solo col busto da sotto le ruote e che gridava aiuto: con una mano aveva preso il piede di un soccorritore e non lo lasciava. La donna è spirata poco dopo».

A sua volta uno dei feriti, Dionigio Benedetti, di 66 anni, ha così descritto il drammatico momento: «Stavo nell'ultimo sedile della corriera. Sul momento non ho capito neppure che cosa stesse succedendo. Ma poi mi sono accorto che stavamo precipitando in un burrone... Ma è stata cosa così rapida che non ho neppure fatto in tempo a raccapezzarmi. Non riesco a immaginare cosa sia successo».

Secondo l'impresa concessionaria dell'autoservizio, la sciagura dovrebbe attribuirsi ad un malore improvviso dell'autista, o, più probabilmente, al fatto che il Sighinolfi avrebbe scambiato per un allargamento della strada una piazzola sulla quale dovrà essere costruita una casa e che precede di appena due metri il punto dell'incidente. L'impresa ha fatto osservare che il paracarro ad un metro della piazzola è stato divelto per l'urto contro il parafango, per cui la ruota anteriore sarebbe rimasta bloccata. Ciò avrebbe tolto ogni ulteriore possibilità di manovra allo autista.

L'Ispettorato della motorizzazione di Modena che ha fatto eseguire un sopraluogo dai suoi tecnici, ha riscontrato il perfetto funzionamento di tutti gli organi meccanici, compreso lo sterzo. La ditta, che è assicurata per cento milioni, ha riferito che l'autista è un ottimo elemento, in servizio da molti anni, e da una ventina di giorni era stato assegnato alla linea Modena-Abetone. L'immediato provvedimento di «fermo» nei suoi confronti ai fini dello interrogatorio è stato successivamente revocato.

Numerosi rilievi sono stati intanto eseguiti dalla polizia stradale: non è stata rilevata traccia di frenata o di manovra. Il particolare conforta tanto la tesi dell'autista Sighinolfi (improvviso blocco dello sterzo), come quella della ditta concessionaria (malore o materiale errore di strada dell'autista, forse confuso da una piazzola e dallo sbocco di una strada privata).

Alle 17.30 è giunto a Serramazzoni un carro-attrezzi dell'Automobil Club di Modena per ricuperare e trainare «la corriera della morte» a Pavullo, dove sarà eseguita la perizia che dovrà chiarire i punti ancora oscuri dell'incidente. La corriera giace riversa nel fondo del declivio, ad un centinaio di metri dalla breccia apertasi dal parapetto formato da alcuni paracarri che sorreggono, come qui usa, due barre di ferro. L'operazione di ricupero comporterà un certo tempo causa la notevole pendenza del terreno.

Intanto nella stanzetta a pianterreno del Municipio di Serramazzoni, adibito a camera ardente, davanti ai lettini pietosamente coperti, dove giacciono le salme delle cinque vittime, gente del luogo e villeggianti dei dintorni hanno portato continuamente fiori. Scene strazianti si sono verificate all'arrivo dei parenti delle vittime.

Nell'ospedale di Pavullo quattro sono i feriti ricoverati con prognosi riservata. La più grave, la signora Luisa Fiorini in Scurani, desta qualche preoccupazione. Ventidue altre persone sono ancora trattenute all'ospedale. Gli altri, medicati, sono stati dimessi.

LETTERA INATTESA A UNA FAMIGLIA DI MELZO

Si fa vivo dopo 12 anni un disperso in Jugoslavia

Al leggere la missiva il vecchio padre è svenuto

Milano, 24

«Cari genitori, immagino la gioia che proverete nel leggere questa scrittura della mano di vostro figlio che sicuro credevate morto. Invece io sto bene. Immagino l'angoscia che avete provato in questi anni, non sapendo mie notizie. Ma ora tutto è passato e ringrazio Dio che mi ha salvato». Così inizia la lettera giunta nei giorni scorsi alla famiglia del soldato Silvio Ferrario, di 37 anni, e che non dava sue notiize dal lontano agosto 1944, allorchè insieme con altri commilitoni dell'88.a Compagnia sussistenza fu fatto prigioniero dai tedeschi. La lettera, spedita il 22 giugno scorso, reca lo indirizzo: «Smal - Oretronovic - Vuca 5 - Jugoslavia».

Dopo alcuni mesi dalla scomparsa dalla zona di operazioni, il Ferrario, di cui non era stata accertata nè la morte nè la prigionia, fu dichiarato disperso. Il padre Francesco Giuseppe è ora in possesso del certificato di iscrizione alla pensione privilegiata di guerra, che gli ha dato diritto alla riscossione di 72 mila lire annue.

«E voi come state? — continua la lettera del redivivo soldato di Melzo. — Spero bene: io ho soltanto il desiderio di vedervi presto. Scrivetemi a lungo e parlate tanto di voi. Tanti saluti ad amici e parenti». Non un accenno a ciò che gli è accaduto in tutti questi dodici anni di silenzio.

Quando ha avuto tra le mani la lettera del figlio, che egli credeva morto da anni, il vecchio padre del soldato «resuscitato» è impallidito ed ha perduto i sensi. Si è ripreso solo dopo qualche tempo, balbettando il nome del figlio e con gli occhi pieni di lacrime. «E' vivo, Silvio è vivo» ha continuato a ripetere, ancora incredulo di ciò che aveva letto.

Un'ora dopo — incapace di frenare la violenta emozione cui era in preda — Francesco Ferrario, insieme con il figlio maggiore, ha bussato alla porta della caserma dei carabinieri di Melzo. Ha chiesto di parlare con il comandante, e quando il maresciallo lo ha ricevuto, gli ha mostrato la lettera ricevuta poco prima: «Voglio rivedere mio figlio — ha mormorato singhiozzando —; dovete aiutarmi. Fatelo rimpatriare, ve ne prego... Due anni fa sua madre è morta senza sapere che lui fosse ancora vivo; fate che almeno io lo possa riabbracciare».

L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE SUGLI IDROCARBURI

FUNZIONE DEL PETROLIO NELL'ECONOMIA NAZIONALE

Un efficace strumento legislativo atto a stimolare tanto l'iniziativa pubblica quanto quella privata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

Dopo un ampio dibattito ed un documentato discorso del Ministro dell'Industria, la Camera dei deputati ha recentemente approvato, a grande maggioranza, la legge per la disciplina della ricerca e dello sfruttamento degli idrocarburi liquidi e gasosi. L'approvazione della Camera, alla quale seguirà quella del Senato, conclude un lungo cammino legislativo di circa dieci anni.

La legge che ha una sua logica, una sua coerente strumentazione, ed una sua volontà politica, ha la finalità di disciplinare e promuovere, nella pratica di una garantita concorrenza, la più ampia attività di ricerca e di coltivazione nell'interesse generale del paese. Essa vuole essere, come effettivamente è, uno strumento legislativo atto a stimolare tanto l'iniziativa pubblica quanto quella privata. In rispondenza alle sue preminenti finalità produttivistiche, la legge detta norme precise per l'accertamento della idoneità tecnica ed economica del richiedente, nonchè condizioni oggettive di approvazione del programma ed altre dirette a stimolare e garantire la rapidità della ricerca e dello sfruttamento.

La legge, delimitando i territori che ricadranno sotto la sua giurisdizione, esclude la Valle Padana, per la quale riconferma l'esclusiva all'ENI, e la Sicilia, per la quale riconosce la efficacia della legge regionale.

Anche nella parte fiscale è previsto un sistema abbastanza equo. La scala di royalties, mentre lascia un largo margine di utile ai piccoli produttori, colpisce adeguatamente le maggiori produzioni con un prelievo che tocca la sua punta massima col 22 per cento circa nelle produzioni di oltre 256 tonnellate al giorno per pozzo.

La nuova legge mineraria, mentre tutela l'interesse generale, non deprime affatto l'iniziativa privata. Il regime di sana concorrenza fra l'Azienda dello Stato e le società italiane e straniere, consente il richiamo di capitali, di esperienze e di capacità tecniche impegnate in competizione ed utile raffronto per un concreto redditizio sfruttamento industriale delle risorse petrolifere. Coloro che muovono critiche sull'intervento dello Stato in tale settore, dimenticano che lo Stato è proprietario delle ricchezze naturali essendo il proprietario di tutti i beni esistenti nel sottosuolo nazionale. Se lo Stato dà in concessione lo sfruttamento di tali beni con la cura propria di chi amministra una ricchezza che non è dei singoli privati ma di tutto il popolo, ha pure il diritto di pretendere che le società italiane e straniere si adeguino alle condizioni della nuova disciplina legislativa. E' giusto pertanto, che anche i concessionari privati siano sottoposti a controllo e tributi adeguati all'importanza del privilegio loro accordato. Con ciò la responsabilità dell'attività mineraria privata verrà addossata su imprese serie e forti, idonee a correr rischi industriali sotto la spinta di un normale profitto. Che poi l'iniziativa privata non venga scoraggiata e sia posta in condizioni di inferiorità rispetto all'ente pubblico, sta a dimostrarlo il fatto che importanti gruppi privati hanno già rinnovato le domande dichiarandosi pronti ad accettare le condizioni della nuova legge e che sono stati chiesti permessi da ventuno ditte private per oltre due milioni e mezzo di ettari.

Ci si domanda, a questo punto, se con la legge approvata il capitale straniero sarà invogliato a cercare investimenti in tale settore. Ora le disposizioni legislative contemplate, pur nella salvaguardia del diritto di sovranità dello Stato a disporre delle ricchezze e delle risorse naturali esistenti nel suo territorio, nella loro strumentazione ed attuazione aprono larghe possibilità all'intervento di capitali stranieri. Tali investimenti sono altresì favoriti nel nostro paese da una serie di vantaggi tutt'altro che trascurabili che vanno da un grosso mercato di consumo in continuo incremento, da una vasta rete di raffinerie già esistenti e da una efficiente attrezzatura di strade, di porti, di acquedotti e di servizi pubblici che rendono meno difficoltose e meno costose le ricerche e lo sfruttamento industriale degli idrocarburi.

Le prerogative ed i diritti, concessi dal legislatore all'ENI, scaturiscono da un diritto che l'Azienda dello Stato si è conquistato lavorando per lunghi anni a favore della collettività e creando — attraverso assidue ricerche ed una mobilitazione di mezzi umani e tecnici integrate da una vasta moderna organizzazione industriale, promettenti prospettive per lo sviluppo economico del nostro paese. Giova al riguardo ricordare che la presenza di un potente organismo di Stato ed i risultati da esso conseguiti in quest'ultimo decennio hanno costituito una grande forza stimolatrice e propulsiva anche per l'azione dei privati.

I compiti e le prerogative dell'ENI sono d'altro canto stabiliti con chiarezza. Riconfermando l'esclusiva all'Ente nella Valle Padana, esonerandolo dai limiti territoriali, riconoscendo allo Stato la facoltà di attribuirgli direttamente zone di ricerca e di coltivazione, la legge ha dato pratica attuazione all'esigenza che richiedeva la presenza di un efficace organismo pubblico in questo importante settore economico.

Alla prima lettura del testo legislativo approvato dalla Camera, si ha subito l'impressione di trovarsi di fronte ad una buona legge, ad uno strumento moderno in grado di soddisfare l'aspettativa e l'esigenze più vive dell'economia nazionale. E' merito del Governo Segni, di aver posto in termini concreti all'attenzione dell'opinione pubblica e all'esame del Parlamento per una adeguata soluzione legislativa tale problema che è fondamentale ai fini dello sviluppo e dell'avvenire economico dell'Italia.

E' ovvio che le scoperte di metano e petrolio potranno, senza indulgere ad un esagerato ottimismo, costituire lo strumento di rottura della rigidità del sistema economico italiano. Ora che la legge è stata approvata un grande passo è stato compiuto verso la concreta effettiva valorizzazione delle nostre risorse naturali. Comunque, è da ripetere, ancora una volta: il petrolio deve essere estratto dal nostro sottosuolo. Tutto il resto non conta. Ma non basta che il petrolio venga alla luce, occorre altresì che esso serva a curare molti malanni che travagliano la nostra economia.

Luigi Lojacono

La sorella di Sophia

Respinta l'istanza della signora Rivolta

Roma, 24

La prima sezione del Tribunale civile ha respinto l'istanza della signora Nella Rivolta, la quale chiedeva che fosse invalidato per difetto di veridicità il riconoscimento di paternità effettuato dal proprio marito Riccardo Scicolone in favore della figlia naturale Maria Armida, sorella dell'attrice cinematografica Sophia Loren.

Con questa decisione il Tribunale ha implicitamente riconosciuto che la Loren e la sorella minore Maria sono figlie dello stesso padre. La signora Rivolta intentò causa contro il marito accusandolo di alterazione di stato, perchè il 21 maggio 1954 aveva riconosciuto dinanzi al notaio Oreste De Francesco la giovane Maria, nata dalla signora Romilda Villani, come figlia naturale.

Nella citazione la Rivolta affermò che il marito le aveva sempre dichiarato che Maria non era sua figlia, essendo nata in un periodo in cui egli era vissuto lontano dalla signora Villani.

VASTO INTERESSE PER IL BIMBO SU CUI INCOMBE LA CECITA'

E' rinata la speranza in casa del piccolo Paolo

«Qualcuno - dice la madre - farà arrivare la medicina anche per lui»

Roma, 24

Una vera e propria calca di giornalisti e fotografi si è riversata nella povera casa di Manziana dove un padre ed una madre vivono giorni di angoscia vicini al loro piccolo, sugli occhi del quale sta scendendo lentamente la notte.

Da quando un quotidiano romano ha dato notizia della triste vicenda del piccolo Paolo Di Biagio che a somiglianza di quanto è accaduto all'americano Mike Sibole, ha l'unico occhio rimastogli minacciato da un tumore, ai suoi disperati genitori sono pervenute offerte di aiuto da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. I giornali hanno mandato a Manziana i loro inviati, la fotografia del piccolo infelice è stata pubblicata anche sui giornali stranieri, la notizia è corsa nel mondo.

La mamma del piccolo Paolo spera ora che la diffusione data al suo dramma possa portare «qualcosa di buono», un aiuto, un impiego per il marito (che è attualmente disoccupato), una medicina rara e costosa e conseguentemente la salvezza del bambino. Esiste, infatti, un farmaco recentemente messo a punto da un medico tedesco, il «Cytostaticum E 39», che «può» debellare il cancro. Con questo farmaco viene curato in questi giorni un altro bambino, Remo Barbone, di undici anni, affetto da un tumore al cervello. I medici avevano richiesto il raro e costosissimo medicinale che è arrivato a Ciampino, dopo quattro ore, da Francoforte, portato da un reattore messo generosamente a disposizione dalle Forze armate americane. La prima iniezione ha già dato i suoi frutti.

E' bastata questa notizia per alimentare ancor più la speranza nel cuore di Nazarena Di Biagio, la mamma del piccolo Paolo. «Qualcuno farà arrivare la medicina anche per lui», ha detto piangendo la povera donna.

Incidenti in Inghilterra per lo sciopero della «BMC»

Birmingham, 24

Alcuni atti di violenza hanno caratterizzato la seconda giornata di sciopero in protesta contro i licenziamenti operati dalla «British Motor Corporation».

L'autista di un camion è stato percosso da alcuni picchetti di sorveglianza degli scioperanti mentre conduceva fuori delle officine Austin, a Longbridge, un grosso autocarro carico di telai di macchine. I picchetti avevano l'ordine di bloccare, schierandosi in fila, qualsiasi mezzo che avesse tentato di uscire o entrare nella fabbrica.

Ad Oxford i picchetti si sono scontrati con gli operai non scioperanti ed anche con la polizia.

Circa gli effetti dello sciopero indetto contro il licenziamento dei seimila operai della «British Motor Corporation» sono state fatte varie congetture. La direzione della «BMC» ha comunicato che la cifra degli operai presentatisi oggi al lavoro è di 23.147, superiore di mille rispetto a ieri, prima giornata di sciopero.

I Sindacati che hanno promosso lo sciopero hanno invece affermato che la cifra dichiarata dalla «BMC» è «iperbolica e fantastica». Bob Openshaw presidente dell'Unione operai tecnici ha dichiarato: «Alla fine della settimana gli effetti dello sciopero saranno tali che nessuno potrà più andare avanti nel lavoro».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino orientale e centrale, si avrà nuvolosità irregolare piuttosto intensa e qualche debole pioggia. Su tutte le altre regioni, tempo buono con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Accentuazione temporanea della nuvolosità nelle ore pomeridiane sulle regioni meridionali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: mossi o localmente agitati il Canale di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico; calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 10.4, 30; Trento 13.5, 21.5; Trieste 20.9, 28.4; Venezia 21, 27; Milano 15, 31; Torino 13.6, 29.3; Genova 19.6, 25; Bologna 18.8, 32; Firenze 17, 30.7; Pisa 16.4, 27.4; Ancona 19.4, 26.8; Perugia 18.8, 28.6; Pescara 17.5, 28.2; L'Aquila 15, 31; Roma 17.3, 32.4; Campobasso 17.2, 28; Bari 22, 27.4; Napoli 19.3, 30.7; Potenza 18, 25.4; R. Calabria 23.8, 29.4; Messina 23.6, 28.4; Palermo 20.8, 27.9; Catania 21.6, 28.8; Cagliari 15.5, 29.8; Alghero 15.8, 26.2.

SOLTANTO LA LAI IN OGNI STAGIONE VI OFFRE IN ITALIA TRA IL NORD E IL SUD ED OVUNQUE, COMODI E CELERI SERVIZI AEREI GIORNALIERI E PLURIGIORNALIERI

DA E PER: ALGHERO - BARI - BRINDISI - CAGLIARI - CATANIA
COMISO - FIRENZE - GORIZIA - MARSALA - MILANO
NAPOLI - PALERMO - PANTELLERIA - PISA - RAGUSA
REGGIO CALABRIA - ROMA - TAORMINA - TORINO
TRAPANI - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VENEZIA

LAI

...E CONGIUNGE TUTTA L'ITALIA CON:

ATENE - BARCELLONA - BELGRADO
BOSTON - FRANCOFORTE - ISTANBUL
MONACO - NEW YORK - NIZZA - PARIGI
SHANNON - TEHERAN - TEL AVIV
TUNISI - VIENNA - ZURIGO

VIAGGIATE IN AEREO! E' PIU' ECONOMICO!

Chiedete informazioni a qualsiasi AGENTE DI VIAGGIO oppure: LINEE AEREE ITALIANE s.p.a.

ITINERARIO SENTIMENTALE

S. STEFANO QUISQUINA - Qui mostri terribili, antichissimi, affondano l'unghie nella terra e paiono montagne — azzurre — che le nuvole sovrastano, al tramonto, con grandi pinnacoli. La campagna è distesa lungo i clivi e nella conca luminosa, multiforme, varicolore. E' vero, i giardini di Alcina sono esistiti; gli uomini ne hanno mangiato i pomi. Gli uomini, qui, ne godono le frutta.

Questa campagna è uno di quei pochi miracoli che sembrano accadere soltanto in Sicilia. E tutto qui è verde; l'aria, gli alberi, la linea ferrata, il mulino, il municipio.

Così, il paese pare la grande graziosa masseria di un'enorme tenuta; la pergola accanto alla porta di casa, l'orto dietro la cucina; le strade scoscese, quelle altre piane, quelle rustiche, quelle lisce e levigate che l'inverno si riempiranno di neve — le strade in cui (più che il giorno) la sera si respira un'aria dolce che sa di fieno e di fiori e d'acqua fresca: l'aria immobile, la sera incantata senza vento fresca, le gobbe del Contuberna pregne di luna. Proprio non si direbbe che qui accanto ci sia un mulo che schiuma l'acqua nel beveratoio; che un'auto nel pieno della sua corsa debba abbagliarmi e avvolgermi di polvere.

Ma è un'aria bucolica che cantano i càmpani dei bovi, nel giorno, sempre fresca, e le cascate fresche vive frangiate di luce; che mostra, senza un sussurro, il silenzio ammagato della notte.

Eppure, questo è un magico paesino che potreste scomporre pezzo a pezzo, casa a casa, i due caffè, la piccola piazza bianca col monumento di bronzo; un paesino che pare fatto di dadi, che può scomparire d'un tratto in una scatola come il villaggio di donna Mimma, la levatrice che Pirandello ci fa amare.

IL SORRISO DELLA DOMENICA . Sciacca è un fiore strano e meraviglioso, caduto sulla spiaggia mediterranea della Sicilia in una notte che si perde nei secoli. Fiore lunare dalle tralucenze abbaglianti, dalla struttura delicata e solida, in un insieme di grazia e di fermezza. Giunsi all'alba, che il fiore si svegliava dal suo torpore allargando i petali, sorridendo al sole che sorgeva nuovo sulla linea azzurro-perduta dell'orizzonte. Primo a salutare il bel visitatore di fuoco fu il porto, colmo di pescherecci, vibranti di forte amore per il mare ancora conchiuso in un mesto sorriso di stanchezza.

Nell'ampia terrazza, protesa sulle rocce screziate di viola di grigio e d'azzurro, sulle rocce miti e possenti, mille colombi passeggiavano come tanti commendatori che vadano a prendere il sole ai giardini. Sciacca domenicale.

Non una delle tante cittadine di Sicilia, ma una che ha una personalità propria, una bellezza tutta per sè e — susurriamocelo in un orecchio — uno scrigno di pietre preziose in fondo al mare (però diverso da quello che si contesero i Luna e i Perollo nelle loro antiche zuffe sanguinose). Gli altoparlanti degli imbonitori non tardarono a gracidare per le strade e per le tenere vinzze fatte — pareva — di molli giacinti. Ma il loro rumore, tanto roco e ansimante, sembrava inconsueto, fuor di luogo. I pescatori fumavano la pipa e guardavano compunti le reti distese sulle rocce; le ragazze uscivano dall'ombra dei portoni (essi sono gli ultimi a cedere alle lusinghe della luce) occhiando e ridendo. Avevano l'abitino nuovo, di seta stampata, il fazzoletto per messa comprato appena la sera avanti, la spilletta avuta in regalo dal fidanzato — da uno di quei ragazzi che passeggiano al sole, coi capelli lustri e la giacca scura sporcata un po' dalla cenere della sigaretta.

Sciacca domenicale, fatta d'una quiete silenziosa; in cui tutto è colore, in cui il documento assume una vita originaria e scattante. (Il castello e i vecchi palazzi, le case della povera gente, la costruzione delle Terme Selinuntine, erano uniti in un'amorosa simbiosi di sole). S'intende: mettete in marcia la vostra automobile, e sarete ad Erice: più bella — forse — della Sciacca di oggi, pur se diversa. S'intende; Erice è un dolce nome che si ode pronunziare con molta familiarità dagli stranieri, e Sciacca (quasi nascosta) non lo è ancora.

Ma non conviene attendere il tramonto, o aspettare che la luna allunghi le sue trine d'argento sul monte Cronio. Si resterebbe inchiodati a guardare, a guardare — si diventerebbe aria e colori pure noi.

Forse è per questo — i colori entrano in noi, ci plasmano, diventano forme — forse è per questo che sul monte Cronio vive il creatore pazzo; Filippo Bentivegna, il contadino solitario e strano che fa strabiliare con le sue sculture gli studiosi che vengono a visitarlo; e che li fa gridare al miracolo nel guardare i suoi affreschi.

Luce e sole di Sciacca, signori.

TERZA CLASSE - A un tratto, fra il rullio dei vagoni, si sentì una musica di chitarra, strana e gioiosa. Un'illusione momentanea, pareva. Ma, subito, s'intese anche il mandolino. Un uomo di mezz'età, triste, con una vecchia «coppola» in testa, la barba lunga dell'uomo assonnato, un impermeabile sporco dalle falde sollevate per il vento che non c'era; e un vecchino quieto, più albino che bianco, dagli occhi celesti, vestito di scuro e con un cappellino marrone: porgeva il manico della chitarra a chiedere qualcosa. Ombre di foglie, e il sole, trascorrevano sopra la sua faccia.

Salì una turista, francese allo aspetto, alta, dai capelli abbondantemente grigi, ma salda e fresca nei fianchi e nelle braccia nude. Un berrettino di tela, rosso e blu, pacchiano come il vestito, con la breve visiera per il sole. Teneva la grande borsa chiara sulle gambe, abbracciata. Un giovanotto esile, slavato, dai capelli lunghi iscuriti, ritrasse le gambe. Avendola di fronte poteva guardarla a proprio agio, e la scrutava.

Si passava una mano sui capelli. La turista teneva gli occhi socchiusi. Passata la galleria li riaperse. Aveva il sole sul seno, quasi un vezzo. Il ragazzo si pettinò i sopraccigli. «Je» disse «je ame»; si corresse: «Je aime...».

La turista guardava fuori, non sentiva. Egli ripeteva: «Je aime», non potendo dire altro. Arrossì. Guardò per terra, accese una sigaretta, buttò inavvertitamente il fumo in faccia alla turista. Il treno diede uno strattone e si fermò: «Si scende?», chiesi.

Aprì lo sportello, gentilmente, arrossendo ancora di più.

Antonino Cremona

La civiltà latina e il mondo contemporaneo

Roma, 24

La funzione della civiltà latina, di fronte alla rapida evoluzione del mondo contemporaneo costituirà tema di discussione e di studio del prossimo congresso internazionale, promosso dalla «Federation internationale des intellectuels latins» in collaborazione con lo Istituto internazionale di sociologia e col Centro studi e scambi internazionali.

I lavori del congresso si svolgeranno a Brive La Caillarde (Francia) dal 26 al 29 luglio, sotto la presidenza dell'avv. Gino Sotis, presidente dell'Istituto internazionale di sociologia e presidente del comitato internazionale del C.S.S.I., del presidente della «Federation internationale des intellectuels latins», on. Pierre Vergnes e del prof. Leo Magnino. Vi parteciperanno tra gli altri Maurice Faure, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri di Francia, mons. Calvet, rettore dell'Istituto cattolico di Parigi, Pierre Frieden, Ministro della P. I. del Lussemburgo, il dott. Armando Troni e gli accademici di Francia Albert Buisson, André Chamson, Henri Mondor e Jules Romains.

Ad uno dei più importanti raduni del folclore europeo ha destato vivo interesse il monumentale corno alpino che questo valligiano svizzero suona rallegrando un gruppo di amici

LIBRI RICEVUTI

La Fratelli Bocca Editori pubblica nella collana «Nuova Biblioteca di cultura» *Arte moderna* di Lionello Venturi (pp. 262 lire 1500) che, come il precedente volume di «Saggi di critica», si compone di articoli scritti fra il 1927 e il 1954.

Come è noto una delle ambizioni dell'autore è di spiegare a sè e agli altri le ragioni dell'arte moderna. La polemica con Ugo Ojetti del 1930 fu una ribellione aperta contro un gusto che era diventato di regime. Perciò l'autore presentò Modigliani agli italiani nel medesimo anno ed ebbe successo. Poi all'estero si interessò a Rouault e a Chagall quando non godevano del favore che oggi arride loro.

Di recente si è occupato di Rufino Tamayo e di Lorenzo Viani con quell'impegno di storico che gli ha permesso di comprendere Picasso e anche quel precursore del passaggio moderno che fu De Valenciennes, sul quale nemmeno in Francia esiste uno studio recente. I saggi sugli impressionisti, i macchiaioli, il linguaggio della pittura e, infine, la polemica contro i pregiudizi di un gruppo di senatori fanno parte dell'esperienza attuale del gusto.

* * *

In occasione del 75.o anniversario della morte di Fiodor Dostoievskj, la Fratelli Bocca ristampa il volume dei «*Pensieri*» (pp. 161, lire 800) completato da un ritratto dell'autore e da alcuni brani della biografia dello scrittore — opera della figlia Aimée — che appaiono per la prima volta in Italia.

Tratti dalle opere di Dostoievskj, i «Pensieri» sono stati pubblicati nel 1916 dalla rivista «Bilychnis». Nel 1918, dopo aver ascoltato una conferenza di Eva Amendola Kühn al Lyceum Romano, Giovanni Papini chiese di poter includere la raccolta nella sua collana «Cultura dell'anima» con l'aggiunta del Poema del Grande Inquisitore. Ora, completamente revisionata e con l'aggiunta di importanti brani, l'opera — che racchiude l'essenza del pensiero di Dostoievskj — vede la luce nell'elegante veste della Piccola Biblioteca di Scienze Moderne.

L'autunno e l'inverno si annunciano molto presto con le nuove idee per i cappelli da donna. Le eleganti creazioni presentate da queste tre modelle si chiamano «Agrippina», «Giulia» e «Flora», e troveranno sicuramente molto presto delle belle ed entusiaste acquirenti

SCRIVE UNO DEI PROTAGONISTI DELL'ULTIMO CONFLITTO

GALLERIA DI RITRATTI LE MEMORIE DI DE GAULLE

Nei suoi giudizi il soldato supera l'uomo politico e il diplomatico
Particolare e soggettiva visione dei delicati rapporti tra Francia e Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, luglio

Il secondo volume di memorie del gen. De Gaulle, racconta gli eventi che dal luglio 1942 si conclusero nell'agosto 1944 con la liberazione di Parigi. Nel primo volume, intitolato «L'Appel», con tono leggermente enfatico, il gen. De Gaulle descrive l'ardita lotta impegnata, da solo, contro un mondo ostile e contro la Francia sorda: coraggiosa rivolta contro un destino che sembrava già segnato e irriversibile. Nel secondo volume, «L'Unité», lo stato di animo del generale è un altro, il suo compito ben diverso dal primo: egli deve salvaguardare l'unità della Francia, deve farla sedere nuovamente con rinnovata dignità fra le potenze vincitrici, reintegrata nel suo peso politico. Nella sua valutazione, il gen. De Gaulle è portato a dare maggior valore a questa seconda parte che alla prima. E forse sbaglia. La storia ricorderà la prima, metterà in ombra la seconda, per la quale occorrevano qualità politiche che il generale non aveva.

Meriti indubbi

Non si possono negare i meriti del generale, i quali, spettacolari e umani, finiscono per avere un degno posto nella storia, che si ferma volentieri sulle vicende personali. Ma sono meriti che rientrano nel primo compito del gen. De Gaulle, quello che va dal '40 al '42; mentre nel secondo prendono risalto alcuni lati negativi e fra essi l'espressione di un orgoglio eccessivo, che gli nacque sempre nei suoi commerci politici e che fa tuttora il tratto rilevante della sua figura. Ne «L'Unité» il generale spesso parla in terza persona. Si leggono frasi come queste: «La presence de ce De Gaulle... si De Gaulle s'effaçait ou, pire encore, s'il se compromettait... cela fait, De Gaulle ne serait candidat...». Non vogliamo dire che egli abbia preso esempio dal «De Bello Gallico» di Giulio Cesare; ma il ricordo di quell'opera deve essergli tornato alla mente. Del resto, il confronto non è del tutto gratuito. Il generale ha uno stile classico, una capacità a serrare in una frase un concetto difficile e complesso; alcune espressioni sono lapidarie: «Contre l'ennemi, malgré les alliés»; «Faire une France belligerante et rassemblée autour d'un seul pouvoir»: le qualità letterarie sono evidenti e non mancano pagine da antologia.

Se non si può svalutare, per i successi che ottenne, la immane e fortunosa azione del gen. Gaulle, è un fatto che, condotta sulla linea del sentimento, a cui non faceva difetto qualche intuizione, ma difficilmente sostenuta da una illuminata e costante ragione politica, essa pose la Francia in una situazione non realistica falsata da una visione più del passato che dell'avvenire. Comunque, Charles De Gaulle fu uno dei protagonisti della grande vicenda bellica. Egli avvicinò gli artefici della vittoria alleata; ebbe con alcuni di essi domesticità e possibilità di vederli dietro le quinte dell'ufficialità. E' di non poco interesse leggere i profili che egli traccia di essi. Si noterà la ricchezza di un senso psicologico che nell'autore s'è affinato via via nella dura lotta sostenuta. Dinanzi a lui c'è l'uomo da combattere, l'uomo con cui si trova impegnato in una disperata polemica; e benchè egli parli di politica e di diplomazia mai ci si avvede che sappia usare tanto la prima che la seconda arte, per servirsi di quegli uomini, per piegarli al suo volere, per farne strumento dei suoi piani: sono e rimangono rivali, avversari, nemici.

Ecco Darlan, l'uomo che fu ucciso da un ufficiale gollista: «Le sue ambizioni, i suoi sforzi li aveva votati alla marina. Nell'atonia della nazione e nell'inconsistenza dello Stato, nel quale s'era svolta tutta la sua vita attiva, soltanto quel grande corpo, il suo interesse, la sua attrazione, la sua tecnica l'assorbivano interamente. A forza di ardore e di abilità, egli aveva saputo in tempo di pace trarre dai pubblici poteri di che costruire una marina ben dotata, ma come qualcosa che esisteva per se stessa e per suo conto. Quando la Francia fu disfatta, parve subito a Darlan, che la marina non lo era affatto. Quando la capitolazione fu conclusa, gli bastò per accettarla, credere che la marina sarebbe rimasta fuori del disastro... Siccome riteneva che la guerra fosse tutta una lotta navale, praticò contro l'Inghilterra la collaborazione con lo invasore tedesco... Ma allorchè a Tolone, a Fort-de-France, ad Alessandria, i marinai rifiutarono di ascoltarlo e a Casablanca, Orano, Biserta, le navi non furono che relitti, l'ammiraglio Darlan, capì che, se la Francia poteva vincere la guerra, egli aveva perduto la partita».

Passiamo a Roosevelt: è un altro avversario: «Le più alte ambizioni possedeva Franklin Roosevelt. La sua intelligenza, il sapere, l'audacia gliene davano la facoltà. Lo Stato potente, di cui era il capo, gliene procurava i mezzi. La guerra gliene offriva l'occasione. Se il grande popolo che egli guidava era stato lungamente incline a isolarsi da imprese lontane e a diffidare dell'Europa, sempre lacerata da continue battaglie, e rivoluzioni, ora una specie di messianismo sollevava l'anima americana e la dirigeva verso vasti disegni... Egli aveva fatto tutto perchè il suo paese prendesse parte al conflitto mondiale. E compiva il suo destino, premuto dal desiderio di concluderlo dall'avvertimento segreto della morte. Ma da quando l'America ebbe deciso di far la guerra, Roosevelt intendeva che la pace fosse una pace americana, che fosse suo diritto dettarne l'ordinamento, che gli Stati schiacciati dalla prova fossero sottoposti al suo giudizio e che la Francia lo avesse per salvatore e per arbitro. Così il fatto che in piena lotta essa si rimettesse in piedi, non nella forma di una resistenza frammentaria e per tal modo comoda, ma quale nazione sovrana e indipendente, contrariava le sue intenzioni. Politicamente non provava alcuna inclinazione nei miei riguardi».

Ed ora il ritratto ben colorito del cardinale Spellman: «Questo prelato di una eminente pietà, affrontava i problemi di questo mondo con la evidente preoccupazione di non servire che la causa di Dio. Ma la più grande devozione non poteva impedirgli che gli «affari fossero affari». Fu così che premurosamente l'arcivescovo di New York mi dette i consigli dettati dalla sua saggezza».

Larghi orizzonti

Disse che «Libertà, eguaglianza, carità», tale era, secondo lui, la divisa cui conveniva che io m'ispirassi per la mia condotta. «Libertà», significava che dovevo astenermi dal porre condizioni all'unione della Francia combattente con il gen. Giraud; «eguaglianza», che dovevo entrare nel triumvirato, di cui mi s'era parlato ad Anfa; «carità», che il perdono s'imponeva nei riguardi degli uomini che erano al loro posto ad Algeri, Rabat e Dakar. «Pensate — mi disse Spellman — quale disgrazia sarebbe per voi se vi si rifiutasse il beneficio di una formula che avete rifiutato agli altri. Vi vedreste condannato a rimanere in Inghilterra e tenuto, d'ufficio, al di fuori dell'azione, mentre senza voi, la Francia sarà liberata».

Il ritratto del gen. Eisenhower è più benevolo: «Era un soldato. Per natura e professione, l'azione gli pareva diritta e semplice. Mettere in opera, seguendo le regole tradizionalmente consacrate, i mezzi determinati e a lui familiari, ecco come vedeva la guerra e il suo compito. Eisenhower affrontava la prova, per la quale s'era preparato in trentacinque anni, con una tecnica e una filosofia che non potevano essere migliori. Tirato fuori dei quadri, sino allora spogli dell'esercito americano, divenne comandante in capo d'una colossale coalizione. Per il fatto che doveva condurre le forze di vari popoli nelle battaglie da cui dipendevano le sorti dei loro Stati, egli vedeva attraverso le unità poste ai suoi ordini far irruzione le suscettibilità e le ambizioni nazionali. Fu una vera fortuna dell'alleanza che Dwight Eisenhower scoprisse in se stesso, non soltanto la prudenza voluta per affrontare tali problemi spinosi, ma anche il prestigio per i larghi orizzonti che la storia apriva alla sua carriera. Ma se egli ebbe l'abilità, fu anche capace di audacia. Ne ebbe bisogno infatti per gettare sulle spiagge d'Africa un esercito trasportato da un punto all'altro dell'oceano, per affrontare l'Italia in presenza d'un nemico intatto, per sbarcare delle pesanti unità su una riva della costa normanna dinandi ad un avversario riparato e manovriero: per lanciare sulla strada di Avranches, l'esercito meccanicizzato di Patton e spingerlo sino a Metz».

Vive preoccupazioni

Ed eccoci a Pio XII: «Il Santo Padre mi riceve. Sotto la benevola accoglienza e la semplicità delle parole, sono conquistato per ciò che il suo pensiero ha di sensibile e di potente. Pio XII giudica qualunque cosa dal punto di vista superiore agli uomini, alle loro imprese e alle loro querele. Ma egli sa quanto queste ultime costano loro e soffre insieme a tutti nello stesso tempo. Si avverte che la carica sovrannaturale, di cui egli solo al mondo è investito, grava sulla sua anima, ma egli la porta senza che nulla lo stanchi, sicuro dello scopo e certo del cammino. Del dramma che sconvolge l'universo, le sue riflessioni e la sua conoscenza non gli permettono di ignorare nulla. Il suo lucido pensiero è fissato sulle conseguenze... la sua ispirazione gli rivela che lo scatenamento delle confuse ideologie di comunismo e nazionalismo su gran parte della terra può essere sormontato dalla fede, dalla speranza e dalla carità cristiana. Per lui tutto dipende dalla politica della Chiesa... Della Francia crede che non sarà minacciata che da se stessa. Egli intravvede l'occasione che essa incontrerà, nonostante le prove subite, di avere una gran parte nel mondo, dove tanti valori umani sono ridotti agli estremi, ma anche il pericolo che essa corre di ricadere nella divisione, che troppo sovente paralizza il suo genio. Verso la Germania, che per molti riguardi gli è cara, si rivolge in questo momento la sua sollecitudine. «Povero popolo!», mi dice. «Come dovrà soffrire!». Egli prevede una lunga confusione in Italia, senza però provarne inquietudine eccessiva. Forse, pensa che dopo il crollo del fascismo e la caduta della monarchia, la Chiesa, moralmente molto potente nel paese, resterà la sola forza di ordine e di unità: prospettiva che egli ammette volentieri».

Ma parlando dell'Italia e delle sue condizioni giova riferire quel che il gen. De Gaulle scrive nelle sue memorie in fatto di rivendicazioni territoriali avanzate dalla Francia e riguardo al giudizio fattosi sulla nostra situazione d'allora: «Indicai al conte Sforza che la riconciliazione con l'Italia non poteva essere completamente gratuita, qualunque fosse la nostra intenzione di dimostrarci duttili. Liquidare i privilegi, di cui godevano, in Tunisia gli italiani, rendere alla Francia i cantoni di Tenda e di Briga, i quali, essendo francesi, erano stati lasciati all'Italia dopo il plebiscito del 1860; rettificare la frontiera ai colli di Larche, del Monginevro, del Moncenisio, del Piccolo San Bernardo, per cancellare sul nostro versante qualche impedimento increscioso; far concedere alla Valle d'Aosta il diritto di essere quella che era, ossia un paese mentalmente francese; esigere certe riparazioni specialmente in fatto di navi da guerra e mercantili; ecco i vantaggi, molto limitati, ma assai precisi, che ero deciso ad assicurare alla Francia. Poichè la Jugoslavia aveva raggiunto il campo alleato... era chiaro che l'Italia non poteva conservare sull'Adriatico le posizioni di anteguerra. Tuttavia noi eravamo disposti a prestare il nostro aiuto perchè le rimanesse Trieste. Avendo chiarito questi punti con il conte Sforza, aggiunsi: «In quanto alle vostre colonie, se la Cirenaica, dove gli inglesi vogliono restare, è perduta per voi, se noi stessi intendiamo essere presenti nel Fezzan, per contro ci auguriamo che rimaniate, non soltanto in Somalia, ma anche in Eritrea e in Tripolitania...».

Non è il caso di polemizzare con De Gaulle. Gli anni seguiti alla guerra gli hanno da soli inflitto qualche delusione e fornito amaro insegnamento. Tutta la sua azione ebbe il grande merito di risvegliare la Francia e di riportarla vittoriosa, al tavolo della pace, ma, ispirata al più appassionato nazionalismo, esso finì con il nuocerle, coltivando il mito d'un passato di grandezza, mentre occorreva avere l'occhio rivolto all'avvenire.

Il gen. De Gaulle oggi porta la responsabilità di aver ritardato il movimento dell'unità europea, di avergli frapposto i massimi ostacoli, che durano ancora per opera dei suoi seguaci e per lo spirito che egli seminò nel paese. Il sentimento di orgoglio che lo spinse al miracoloso «appello», lo tradì al momento della pace e della ricostruzione. Ed è un orgoglio che ha aspetti e rovesci impensati e che gli fa dire di sè: «Cet officier portant si peu d'étoiles... et devant qui s'inclinent le drapeaux». Può essere bello per un soldato, ma non dice nulla a un politico.

Bonaventura Caloro

UNA POLEMICA CHE DURA DA SECOLI

FALEGNAME O PRINCIPE IL PADRE DI GREGORIO VII?

Sembra che uno storico maremmano abbia compiuto ora la scoperta decisiva chiarendo la notizia più contraddittoria sulla vita del grande Ildebrando

Grosseto, luglio

Di Papa Gregorio VII, il grande Ildebrando, non si conosceva con sicurezza fino a ieri il luogo di nascita. Trattandosi di una delle più luminose figure della Chiesa cattolia (che seppe in gigantesca e drammatica lotta piegare lo imperatore Enrico IV e portarlo a Canossa) è naturale che la mancanza di documenti probatori sulle sue origini abbia affaticato le menti degli studiosi. Ne è nata, attraverso i secoli una serie di pubblicazioni, che potrebbero riempire una biblioteca. Nè sono mancate le vivaci polemiche, che a volte hanno assunto toni di estrema violenza, come quella svoltasi a metà del secolo XVIII tra Fedele Soldani e l'abate Giovanni Lami, che finì in reciproche contumelie, così plateali, da far credere ai più che i due contendenti si volessero sopraffare con le ingiurie, perchè non avevano argomenti validi per le loro tesi.

I pareri dei cronisti

I primissimi biografi di Papa Gregorio VII, fra cui Paolo Bernriedense, che fu contemporaneo ed ammiratore del grande pontefice, e Pandolfo Pisano, lo disse «natione tuscus» cioè nativo di Toscana, figlio di un falegname a nome Bonizo e «de oppido Roanaco», cioè di un castello, che si chiamava Roanaco e che si trovava, a detta di loro, nelle vicinanze di Sovana, una città di Maremma, molto importante fin dal tempo degli Etruschi e dei Romani ed ora, pur con i suoi monumenti antichissimi, ridotta a frazione del comune di Sorano. Altri cronisti dell'epoca si limitano a chiamare Ildebrando nativo di Sovana: «suanensis».

Con il trascorrere del tempo questi accenni dei primi biografi, non convalidati purtroppo da documenti probatori, si confusero in un mare di altre notizie contraddittorie. Molti luoghi si contesero l'onore di avere dato i natali al grande Papa e fra gli altri Siena, Pitigliano in Maremma, Isola del Liri e soprattutto Roma. La tesi della nascita romana fu confermata da Ugo di Flavigny e condivisa ultimamente dal cardinale Schuster, che nel suo «Liber Sacramentorum» lo volle nato presso la diaconia di Santa Maria in Portici ai piedi del Campidoglio. Nessun documento lo comprova. Il card. Schuster ha lavorato un po' di fantasia, come già fece per il corpo di San Marino, suscitando lo sdegno della vecchia Repubblica del Titano. Si sa solo che Ildebrando in giovanissima età fu condotto a Roma ed avviato agli studi ecclesiastici presso il piccolo monastero di S. Maria Aventina.

Anche sulla famiglia, da cui discese, si è molto discusso. I più non potevano adattarsi all'idea, che in quei tempi di stretto feudalismo il figlio di un umile falegname, nato in un disperso castello della Maremma, fosse salito con tanta rapidità agli onori della tiara. Pensarono allora di infirmare le notizie dei primi biografi e fecero discendere Ildebrando dalla nobile e potente famiglia degli Aldobrandeschi, che aveva vasti domini in Toscana, nel Lazio e in Roma stessa. Solo in tal modo si poteva spiegare la rapida ascensione di Ildebrando e la sua potenza. Ma si è fatto di più. Lavorando di fantasia, senza limiti, qualcuno è arrivato a far discendere Ildebrando da quel re Rachi, che abdicò al regno per farsi monaco di Montecassino; ed altri ancora, più audacemente, hanno supposto che fosse collegato in parentela con la gente ebraica dei Pierleoni.

Uno degli argomenti più validi per non accettare come vere le notizie dei primissimi biografi era quello che non esisteva e forse non era mai esistito quel castello di Roanaco, in cui essi dicevano fosse nato il grande Papa. Possibile che si fosse completamente volatilizzato, non solo nelle sue costruzioni o nei suoi ruderi, ma anche nella tradizione popolare e persino nella toponomastica?

Ma in questi giorni un giovane storico maremmano, Evandro Baldini, dopo lunghe ed accurate ricerche sui luoghi, ha pubblicato un suo libretto dal titolo «Sovana», in cui, oltre ad illustrare la storia, i monumenti e soprattutto le tombe etrusche di questa città maremmana, affronta decisamente, e mi pare, risolutivamente, il problema della nascita di Gregorio VII. E prima di ogni altra cosa distrugge l'ostacolo, che sembrava insormontabile agli storici moderni. Il castello di Roanaco è veramente esistito. Il Baldini ha trovato che nel territorio di Sovana, già sede vescovile degli Aldobrandeschi, scorre un torrentello, anzi un fosso che si chiama Roana. Questo piccolo corso d'acqua, ignoto a tutti gli studiosi, passa sotto una rupe tufacea, al cui sommo si vedono ancora i ruderi di un castello chiamato Le Rocchette e che appartenne agli Aldobrandeschi. Il nome di questo torrentello è stato una rivelazione. Esso lascia intendere come sia facile arrivare all'altro nome di Roanaco. Ma c'è di più. Studiando i ruderi del castello delle Rocchette, si scopre che esso fu costruito sopra i resti di una rocca più antica. Si ha la prova, che distrutto per eventi bellici il primitivo castello di Roanaco, al suo posto preciso ne fu innalzato un secondo, che forse per la sua forma prese il nome di Rocchette e fece dimenticare completamente, anche nel ricordo popolare, il nome del predecessore.

Grandezza immutata

Dimostrata per certa l'esistenza di Roanaco e avuta così una conferma dell'attendibilità dei primissimi biografi circa il luogo di nascita di Papa Gregorio VII, non c'è più ragione di scartare la loro seconda notizia, che cioè Ildebrando fosse figlio di un umile falegname, che si chiamava Bonizo. Il Baldini, a questo proposito, affaccia un'ipotesi, che è ingegnosa, ma ha tutte le parvenze della verità. Il falegname Bonizo, vivendo nel castello di Roanaco, era un fedele suddito degli Aldobrandeschi, dai quali traeva i mezzi per lavorare e vivere. Quando gli nacque il figlio, lo volle battezzare con il nome di Ildebrando, per far cosa gradita ai suoi padroni. Va notato che nella famiglia degli Aldobrandeschi di Sovana il nome di Ildebrando era frequente. Il Baldini lo ha trovato ben otto volte nei battesimi della casata, di cui quattro volte prima che nascesse il figlio di Bonizo.

Probabilmente l'umile falegname, nell'imporre tal nome al suo piccolo, volle rendere omaggio ai principi, che serviva, ma anche affidarlo alla loro protezione. Si può supporre che la famiglia degli Aldobrandeschi, conosciuta l'inclinazione del figlio di Bonizo alla vita ecclesiastica ed agli studi, lo abbia portato con sè a Roma, affidandolo poi ai monaci di Santa Maria Aventina. Dati i suoi progressi negli studi ed avveratasi una sua rapida ascesa nella curia romana, specie per la protezione di Giovanni Graziano (il futuro Papa Gregorio VI) deve averlo aiutato e sorretto in molte sue iniziative, così che fu naturale si creasse la leggenda essere egli di quella famiglia di principi.

Le sue origini da un umile artigiano non infirmano certo la sua grandezza. Del resto non fu la prima nè l'ultima volta che un figlio del popolo ascese agli splendori della cattedra di San Pietro.

Siro Mennini

L'attrice Sandra Milo è una delle principali interpreti del film «Le avventure di Arsenio Lupin» che è diretto da Jacques Becker, il noto regista di «Il casco d'oro»

CONTINUITA' D'UNA FELICE INIZIATIVA CULTURALE

RASSEGNA DELLA MODA NEL COSTUME CONTEMPORANEO

Interesse delle prossime manifestazioni a Palazzo Grassi

Venezia, 24

Il dott. Paolo Marinotti in una conferenza stampa tenuta a Roma e l'avv. Segati a Venezia hanno annunciato le due importanti « Mostre » che il «Centro internazionale delle arti e del costume» si appresta ad allestire nel veneziano Palazzo Grassi durante il prossimo agosto.

Dal 1951 il Centro ha operato in Italia e all'estero, secondo una idea fondamentale, che ha riscosso il più largo consenso di personalità del mondo intero. Questa idea si fonda sulla dichiarazione che costume, nella nuova eccezione proposta dal Centro, viene ad essere il termine cui può essere riferito il volto di una intera società: ed è quindi preoccupazione del Centro di raccogliere tutti i dati e i documenti che riportano alla idea di costume.

Ora è evidente che la moda è una componente essenziale del costume e può rivelarsi come tale solo se è presentata attraverso un'ampia partecipazione collettiva, vorremmo aggiungere mondiale.

Una rassegna internazionale sotto il titolo «La moda nel costume contemporaneo» verrà dunque allestita nei giorni 21, 22 e 23 agosto, con la partecipazione della Francia, Germania, Giappone, Granbretagna, India, Italia, Spagna, U.S.A., che rappresenteranno il valore della moda attraverso le sue naturali estrinsecazioni, alta moda, boutiques e confezioni. Si calcola che, complessivamente saranno presenti circa un centinaio di Case con 300 modelli presentati da 40 indossatrici dei diversi paesi.

Il delegato del Centro ha richiesto alle Case che i modelli vengano eseguiti con tessuti creati e realizzati nel loro stesso paese, impiegando tutte le fibre oggi conosciute e utilizzate, così da offrire un completo documento della produzione e del consumo tessile nel mondo. Campioni di tutti i tessuti impiegati nei modelli verranno presentati nelle sale di Palazzo Grassi durante il periodo della manifestazione, costituendo un nuovo, insostituibile elemento di documentazione per il costume del nostro tempo. Ogni paese inoltre invierà i disegni più significativi dei più noti figurinisti: questi documenti saranno pure esposti a Palazzo Grassi nel corso della manifestazione, dalla quale esula qualsiasi interesse di ordine commerciale, ma valgono soltanto motivi culturali e artistici.

Contemporaneamente, ossia dal 18 agosto al 7 ottobre 1956, sarà aperta nelle sale di Palazzo Grassi la grande mostra dell'«Arte tessile e costumi dell'India».

PITTORI ITALIANI espongono in Germania

Bonn, 24

Al museo civico di Lewer è stata aperta ieri sera la mostra «Pittura italiana, oggi» organizzata sotto il patronato del Ministero degli Esteri.

Espongono circa trenta artisti, e tra questi Basaldella, Turcato, Capogrossi, Prampolini, Borri, Guttuso, Pirandello, De Pisis, Sironi, Morandi,

Cima dell'Himalaya toccata da due spedizioni

Rawalpindi, 24

Secondo un messaggio pervenuto oggi a Rawalpindi, anche una spedizione alpinistica francese ha portato a termine la scalata della «Torre Muztagh», una delle vette più ardue dell'Himalaya.

Appena ieri il capo di una spedizione inglese, John Hartog, aveva annunciato di aver portato a termine — insieme ad altri tre alpinisti — la scalata della «Torre Muztagh», prima d'ora mai raggiunta, nei giorni 6 e 7 luglio.

CRONACA DELLA CITTA'

I SONDAGGI IN CAMPO POLITICO CONTINUANO

LA COMPLESSA GESTAZIONE DELLE GIUNTE PROVINCIALE E COMUNALE

Convocato per martedì prossimo il Consiglio al Palazzo Municipale - Gli esponenti del quadripartito riuniti alla D. C.

Molteplici sono i fatti nuovi intervenuti ieri nella complessa gestazione delle Giunte provinciale e comunale, ma il difficile problema politico non ha fatto registrare sostanziali sviluppi. Ecco anzitutto i fatti.

In primo luogo, è stata confermata per le ore 18.30 di giovedì la convocazione del Consiglio provinciale, che terrà quindi domani la terza riunione, dedicata ormai all'elezione dei quattro assessori effettivi e dei due supplenti, il presidente essendo già stato eletto giovedì scorso nella persona del prof. Gregoretti. In serata, prima di partire per Roma, il Sindaco e consigliere anziano ing. Bartoli ha pure deciso la nuova convocazione del Consiglio comunale, che si riunirà martedì prossimo 31 luglio, per ricominciare da capo le votazioni, per il Sindaco e la Giunta.

Nel pomeriggio, inoltre, nella sede della D. C. si sono ancora riuniti gli esponenti del quadripartito, per un esame comune della situazione. L'incontro a Palazzo Diana è stato preceduto da vari contatti tra i partiti. Vanno segnalate anche una visita che i dirigenti e i consiglieri comunali del PSDI hanno fatto in mattinata al Commissario generale del Governo e una consultazione che gli stessi esponenti socialdemocratici hanno avuto nel pomeriggio in Municipio con il Sindaco Bartoli.

Infine, nella serata, comunisti e socialdemocratici hanno tenuto comizi in alcune piazze periferiche. A questo proposito va anzi rilevato una tendenza ad aprire una nuova campagna propagandistica, perchè i due partiti si propongono di svolgere nei prossimi giorni altri comizi post-elettorali e non è da escludere che si riaccenda così la polemica dei partiti nelle piazze.

Queste le vicende della giornata, principale delle quali emerge naturalmente la riunione del quadripartito a Palazzo Diana, protrattasi per oltre tre ore. A discussione conclusa, le parti si sono lasciate senza fissare in un comunicato o in dichiarazioni comuni i risultati dell'incontro. Si è potuto sapere soltanto che il dibattito è stato ampio e approfondito, anche per quanto concerne l'atteggiamento assunto dai quattro partiti nelle votazioni al Consigli provinciale e comunale. La riunione non è stata comunque risolutiva, perchè l'esito della consultazione dovrà ora essere vagliato dai singoli partiti nell'ambito delle proprie direzioni, dopo di che i colloqui a quattro verrebbero ripresi. La D.C. ha immediatamente convocato il proprio Comitato provinciale, che si riunirà questa sera; per venerdì sono previste analoghe riunioni al PRI e al PSDI.

Pur nello stretto riserbo mantenuto dai partecipanti alla consultazione quadripartitica, ci è parso di poter cogliere un'indicazione positiva quanto meno per la seduta del Consiglio provinciale che avrà luogo domani: la Giunta si farà senz'altro e il problema della Provincia andrà quindi per primo in porto. D'altra parte la ritardata convocazione del Consiglio comunale consente un ampio margine di tempo ai partiti di centro per concludere la nuova fase di consultazioni, con risultati che peraltro non sono assolutamente prevedibili, sussistendo tuttora (a quanto è stato dato di vedere ieri) molte difficoltà e disaccordi.

Dalla riunione di domani al Consiglio provinciale potrà scaturire una prima schiarita, perchè le votazioni per l'elezione della Giunta daranno luogo a pronunciamenti che saranno indicativi della possibile evoluzione dell'intero problema. Ma il fatto stesso che repubblicani e socialdemocratici si riuniranno appena venerdì e che ancora non è stata convocata l'assemblea generale del P.R.I., fanno piuttosto ritenere che concreti sviluppi si avranno solo a fine settimana.

A proposito delle recenti votazioni per l'elezione del Sindaco il Comitato direttivo del Partito radicale ha distribuito giorni fa una mozione nella quale è detto:

«Abbiamo attentamente seguito lo svolgimento delle sedute consiliari per l'elezione del Sindaco ed esaminato i risultati delle votazioni. Non essendo rappresentati in questo Consiglio ed essendo liberi da ogni preoccupazione contingente, abbiamo valutato la situazione con piena obiettività, dal solo punto di vista dell'interesse generale.

«Ci sembra che vadano messe in luce le seguenti risultanze notevoli: 1) Un fatto nuovo nella storia del Consiglio comunale di Trieste, del quale va preso atto con estremo compiacimento, è il voto degli esponenti della minoranza slovena per un Sindaco italiano; 2) in generale tutti i 60 consiglieri sono disposti, superando l'alternativa talvolta comoda dell'astensione o della scheda bianca, a concorrere realisticamente e concretamente alla designazione del Sindaco; 3) Le due estreme, senza insistere nella votazione a favore di un loro rappresentante, sono disposte a votare per il candidato di altre liste, anche lontane dal loro orientamento politico: in particolare i comunisti, oltrechè votare per un Sindaco appartenente al gruppo socialdemocratico (e però egli stesso non socialista), hanno mostrato di poter votare anche per un Sindaco appartenente al gruppo democristiano; e uguale dimostrazione hanno fornito gli esponenti missini; 4) Nello stesso senso hanno fatto esplicite dichiarazioni o hanno preso implicitamente posizione anche i rappresentanti di altri gruppi.

«Da tutto ciò scaturisce una conclusione di essenziale importanza, e cioè che esiste la possibilità di una confluenza vastissima di voti a favore di un rappresentante della lista democristiana, ossia esiste la possibilità della elezione plebiscitaria o quasi plebiscitaria del Sindaco della nostra città. Ci sembra che nessuna considerazione potrebbe giustificare il rifiuto di tradurre questa possibilità assolutamente eccezionale in felice realtà. Si legge che lo stesso attuale candidato del gruppo democristiano, pur difendendo la sua persona ed il suo passato di amministratore dalle critiche a lui rivolte, ha dichiarato di non voler essere di impedimento ad una soluzione fondata su una candidatura diversa e di essere pronto a continuare le sue prestazioni a pro della cosa pubblica come consigliere fra gli altri consiglieri. Questo democratico atteggiamento, il quale merita il rispetto di tutte le parti, non dovrebbe mancare di trovare anzitutto rispondenza nel gruppo consiliare democristiano, dal quale principalmente dipende, con la presentazione di una nuova candidatura suscettibile di raccogliere i suffragi della totalità o della quasi totalità dei votanti, la scelta fra un'amministrazione conforme alla volontà popolare e una gestione commissariale.

«Esprimiamo l'augurio che anche gli altri partiti si rendano conto della gravità di questa alternativa e si preparino quindi a contribuire a loro volta — con una corrente conferma, apertamente e lealmente preannunciata, dell'atteggiamento finora assunto — al raggiungimento dell'unanimità o di una larghissima maggioranza sul nome del nuovo Sindaco. Siamo d'altronde convinti che un Sindaco eletto con così pieno concorso di suffragi, potrà trarre da una valutazione realistica e consapevole degli interessi e dei bisogni della cittadinanza la giusta indicazione per la costituzione di una Giunta equilibrata d efficiente».

Varo al San Marco della m/n «M. A. Martinoli»

Il giorno 12 agosto, al Cantiere S. Marco avrà luogo il varo della m/n da carico «Maria Angela Martinoli» che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico costruiscono per conto della Società di Navigazione Marco U. Martinolich di Trieste.

La nave, gemella della «Marco U. Martinoli» varata il giorno 11 giugno scorso al S. Marco, è del tipo a sovrastruttura completa, a due ponti continui, con mezzo castello di prua, quattro ordini di tughe al centro e due a poppa. La novità di questi tipi di cargo è costituita dalla sistemazione dell'apparato motore nel settore poppiero. La «Maria Angela Martinoli» misura m. 129,60 di lunghezza, m. 18,10 di larghezza ed una portata lorda di 9.550 tonnellate. L'apparato di propulsione consisterà in un motore CRDA-Sulzer di 3.600 c.a. che imprimerà alla nave una velocità a pieno carico di nodi 13,2.

Messa di suffragio

Rammentiamo che stamane alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrata una Messa di suffragio in memoria degli undici ufficiali superiori periti nei Lager germanici, presenti i familiari, i compagni di carcere superstiti e quanti ebbero cari i Caduti.

Benedizione della bandiera degli ufficiali in congedo

LA CERIMONIA A SAN GIUSTO ALLA PRESENZA DELL'ONOREVOLE ZANIBONI

Domenica prossima, alle 11, in occasione della benedizione della bandiera del Gruppo U.N.U.C.I. di Trieste, offerta gentilmente dalle madri e vedove dei Caduti in guerra, verrà celebrata nella cattedrale di S. Giusto una Messa; indi, sul piazzale antistante l'Ara della 3.a Armata, si procederà alla benedizione della bandiera. Madrina la signora Fonda Savio Letizia. A chiusura della cerimonia verrà deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Alle cerimonie presenzierà il presidente nazionale dell'U. N. U. C. I. on. Tito Zaniboni e vi interverranno le Associazioni d'arma con labaro. Il locale Gruppo U.N.U.C.I. invita tutti gli ufficiali in congedo, iscritti o no all'Unione, di intervenire alla cerimonia.

L'assemblea degli architetti

Come da invito diramato la convocazione dell'assemblea generale straordinaria dell'Ordine degli architetti avrà luogo alla Camera di commercio giovedì in prima convocazione e venerdì in seconda convocazione, alle ore 18.30.

DOMANI SERA PER INIZIATIVA DELLA C.R.I. E DELL'ENTE PER IL TURISMO

Festa mondana a Miramare «Kermesse» sulla riviera di Barcola

Un invito agli esercenti: piatti caratteristici e illuminazione - Fuochi pirotecnici e concerti bandistici - Collegamenti automobilistici e gite per mare

Tra le bianche torri di Miramare l'attesa sta già dipanando il filo argentato di quel sogno di una notte di mezza estate che sarà il ballo al Castello organizzato dalla Croce Rossa Italiana, in collaborazione con la Sovraintendenza ai Monumenti. Anticipare il programma della festa sarebbe togliere il piacere della sorpresa all'elegante pubblico che animerà questa seconda edizione del trattenimento mondano e benefico. Lo scultore Mascherini sta curando i particolari coreografici della festa, che ad una cert'ora si trasformerà in un fantastico spettacolo di luci. Sul piazzale prospicente il Castello, dove suonerà l'orchestra del maestro Stelio Licudi, è stata creata un'originale pista da ballo. Si ballerà anche sulla darsena protesa sul mare.

Ma la notte di giovedì sarà festa non soltanto nella romantica residenza principesca, ma lungo tutta la fascia costiera di Barcola. Miramare e Barcola saranno le punte estreme di un ideale arco di luci, di musiche e di fuochi di artificio. A notte, un vascello incantato apparirà sullo specchio del golfo, per proiettare sulle rive torrenti di luce. L'originale trovata della gaia festa popolare di Barcola reca la firma dell'Ente per il Turismo, fattosi promotore di una serie di iniziative che porteranno nella borgata marinara la impronta più gioiosa della «kermesse».

La Società di navigazione capodistriana ha organizzato, per quella sera, un fresco in mare con il piroscafo «Vettor Pisani» che farà scalo a Grignano e riprenderà la rotta in tempo per consentire ai passeggeri di assistere dal mare al superbo spettacolo pirotecnico. Sullo spiazzo che è stato creato a Barcola dai recenti lavori d'interramento si esibiranno la banda del Ricreatorio «Brunner», diretta dal maestro D'Iorio, e la banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta. Mentre il primo complesso interpreterà marce, sinfonie, fantasie da opere, musiche caratteristiche e canzoni napoletane, la «Giuseppe Verdi» eseguirà il seguente programma: la marcia sinfonica «Cuore abruzzese» di Orsomando; la sinfonia dell'«Italiana in Algeri» di Rossini; una fantasia della «Turandot» di Puccini; la sinfonia del «Fra Diavolo» di Auber; l'intermezzo della «Cavalleria rusticana» di Mascagni; una fantasia dal «Boris Godunoff» di Moussorsky; e il preludio della «Traviata» di Verdi.

L'Ente per il Turismo rivolge a tutti gli esercizi pubblici della riviera barcolana, di Miramare e Grignano l'invito di partecipare alla festa con i loro caratteristici piatti di pesce, con ottimi vini e con coreografiche illuminazioni dei posteggi all'aperto. Per l'ideatore della più originale luminaria, lo Ente per il Turismo ha messo in palio un premio di trentamila lire. Allo spettacolare concorso di luci possono partecipare anche i gerenti dei distributori di benzina, per i quali è stato messo in palio un dono-ricordo.

Anche i servizi di collegamento con la località rivierasca sono stati oggetto di particolari cure, e le Società automobilistiche che gestiscono le linee con Barcola, Miramare e Grignano intensificheranno le corse. L'«Astar» ha disposto un intenso servizio di pullman tra Barcola e Miramare: dalle 20.30 alle 0.30 vi sarà una partenza ogni quarto d'ora. Anche la «SAT», che ha un servizio d'autocorriere oltre Barcola per Cedas, Miramare, Grignano e oltre, incrementerà i servizi in partenza da via Carducci 12.

Il piroscafo «Vettor Pisani» avrà il seguente orario: ore 20.15, partenza dalla riva prospicente la piazza dell'Unità con arrivo a Grignano alle 21, donde salperà alle 22.45 per consentire ai passeggeri di assistere allo spettacolo delle luminarie. Il «Vettor Pisani» rientrerà a Trieste intorno alle 23.30. Il prezzo di andata e ritorno è stato fissato in lire 200, mentre per la sola andata o il solo ritorno costerà cento lire.

I bancari approvano il nuovo accordo nazionale

UN INTERVENTO DELLA UNIONE ADDETTI AL COMMISSARIATO GENERALE

I bancari si sono riuniti ieri nell'annunciata assemblea generale per l'esame del recente accordo sindacale stipulato a Roma per le rivendicazioni avanzate dalla categoria. Nel corso della riunione, è stata fatta una relazione sulle trattative e la portata dell'accordo raggiunto con l'Associazione delle banche, accordo che l'assemblea a grandissima maggioranza ha accolto approvando l'operato dei sindacati. Sono state inoltre approvate varie mozioni.

Negli altri settori sindacali, si ha notizia di un intervento dell'Unione addetti al Commissariato generale del Governo, la quale ha chiesto la sospensione degli inviti che vengono fatti al personale anziano per sollecitarne le dimissioni. Viene fatto notare in proposito che tali inviti rappresentano un'inutile afflizione morale in mancanza di provvedimenti atti ad assicurare adeguati mezzi ai dimissionari e in attesa dell'esame parlamentare del progetto di legge che mira appunto alla sistemazione e al pensionamento dei dipendenti dell'ex G.M.A.

LE NUOVE INTESE PER IL TRAFFICO DI FRONTIERA

Semplificata la procedura per il rinnovo dei lasciapassare

130 mila documenti rilasciati sinora - La linea automobilistica per San Nicolò - Superate alcune difficoltà valutarie

La più importante delle intese raggiunte nella recente sessione della Commissione mista italo-jugoslava a Lubiana, è quella relativa al rinnovo automatico dei documenti di transito. L'art. 4 dello Accordo di Udine prevede originariamente per i lasciapassare ordinari una validità di quattro mesi, e concede l'effettuazione di quattro viaggi mensili. A seguito degli accordi siglati a Lubiana, tali lasciapassare ordinari avranno una validità di otto mesi, e dopo tale termine saranno naturalmente rinnovabili.

La decisione porterà indubbie facilitazioni ai possessori dei documenti, come agli organi di Polizia, ed è stata presa congiuntamente in base alle recenti esperienze e alle attente osservazioni effettuate sull'andamento del traffico di frontiera dalle due delegazioni. In primo luogo eviterà noiose — spesso dannose — perdite di tempo ai possessori dei lasciapassare ordinari, i quali dovevano con le precedenti disposizioni, allo scadere del periodo di validità, inoltrare il documento all'ufficio della Questura, con relativa domanda di rinnovo, ed erano costretti poi ad attendere almeno una settimana per il controvisto jugoslavo.

Attualmente il numero dei lasciapassare ordinari rilasciati dalle due autorità di Polizia ammonta a circa 130 mila; ne consegue che gli uffici incaricati delle operazioni di rinnovo si trovavano oberati di lavoro. Per tutte queste considerazioni, e tenuto conto dell'opportunità di facilitare sempre più il traffico di persone fra le due Zone che già oggi raggiunge limiti eccezionali (oltre ottocentomila transiti negli ultimi tre mesi) le due delegazioni avevano allo studio particolari agevolazioni. E' prevalsa la tesi della delegazione italiana, per il rinnovo automatico dei documenti. Così, allo scadere del termine del quarto mese, il possessore del lasciapassare ordinario dovrà recarsi all'ufficio della Questura che provvederà al rinnovo senza dover inoltrare il documento alla controparte, cioè all'ufficio di Polizia jugoslava di Capodistria. Allo scadere del termine degli otto mesi, sarà necessario però il rinnovo bilaterale, seguendo la procedura in atto con l'applicazione originaria delle disposizioni di Udine. Il documento così rinnovato avrà una successiva validità di quattro mesi, prorogabile a otto con il solo benestare della locale Questura. Sempre in tema di documenti di transito, è stata riconosciuta la opportunità di concedere lasciapassare straordinari ai conducenti delle autovetture di pubblico servizio, e sono stati perfezionati inoltre alcuni dettagli sulla concessione delle tessere di transito agricolo, anche per quei proprietari terrieri che non possiedono la documentazione dell'ufficio tavolare.

Fra gli altri accordi raggiunti nella riunione di Lubiana, figura l'istituzione di una linea automobilistica stagionale Trieste - P.ta Sottile - S. Nicolò; entrerà in funzione venerdì prossimo e giornalmente saranno effettuate otto corse. Per quanto riguarda le altre proposte per il potenziamento dei servizi, specie con la zona di Buie e la costa istriana, i competenti organi jugoslavi hanno attualmente all'esame tutto un vasto programma, e in occasione della prossima sessione, dopo le normali riunioni di esperti, l'argomento verrà affrontato in sede deliberante.

Un'altra importante questione, di natura economica, è stata appianata. Si tratta del versamento alle Società che gestiscono le linee italiane di collegamento con l'altra Zona degli importi riscossi localmente, e che per difficoltà valutarie era stato ritardato da parecchi mesi. Proprio in questi giorni le difficoltà sono state superate, con piena soddisfazione dei vettori italiani. Infine, alla conclusione dei lavori di Lubiana, la Commissione mista permanente ha trovato un punto di incontro per quanto riguarda il disposto dello art. 53 sullo scambio delle informazioni veterinarie e fitopatologiche. La prossima riunione della Commissione avrà luogo a Udine. Nel frattempo, i due presidenti delle delegazioni, il Console dott. Pasquinelli e il Ministro Karel Forte, si incontreranno a Belgrado, per l'esame preliminare delle questioni che dovranno esser trattate successivamente.

Il cons. della D.C. Bologna a colloquio con l'on. Segni

LUNGA DISAMINA DEI MAGGIORI PROBLEMI TRIESTINI

Apprendiamo da Roma che ieri sera è stato ricevuto al Viminale, dal Presidente del Consiglio, Segni, il consigliere nazionale della D. C. di Trieste e dell'Istria, Giacomo Bologna, il quale è stato intrattenuto in lungo cordiale colloquio. Nel corso del colloquio, il cons. Bologna ha avuto modo di intrattenere il Presidente del Consiglio sui principali problemi che interessano Trieste ed i profughi giuliani. Sono state in particolare prospettate e discusse le questioni inerenti alla formazione della Giunta comunale triestina, ed i problemi economici ed amministrativi della città e del suo territorio, tra cui il problema della Regione Friuli-Venezia Giulia, prevista dall'articolo 116 della Costituzione; i problemi inerenti allo sviluppo industriale, al porto di Trieste, ai traffici, alle linee marittime e ai collegamenti tra Trieste e il territorio nazionale.

Dei problemi riguardanti i profughi, sono stati prospettati e discussi in particolare quelli riguardanti i beni italiani in Zona B, il problema dell'anticipazione dei danni, la questione della proroga della legge n. 137 del 1952 (decaduta nel giugno dell'anno scorso e prorogata amministrativamente con circolare del Ministero dell'Interno), la necessità di adottare adeguati provvedimenti per poter far superare con il minor disagio possibile il prossimo inverno ai profughi ricoverati nei campi di raccolta del territorio triestino.

Il Presidente del Consiglio, cui è stato consegnato un promemoria sui vari problemi trattati nel corso del colloquio, ha seguito con vivo interesse e comprensione le questioni illustrategli ed ha promesso il suo interessamento per la loro soluzione a seconda della loro urgenza e nel quadro delle possibilità del Governo italiano. Bologna ha inoltre avuto in questi giorni, in occasione della riunione del Consiglio nazionale della D. C. altri colloqui con esponenti del Governo e della direzione nazionale del suo partito, tra cui con l'on. Fanfani e l'on. Rumor, con l'on. Ferrari Aggradi e con l'on. Folchi.

Gite e soggiorni

C. I. S. S. (via S. Francesco 4). Dal 15 al 19 agosto gita a Innsbruck e Salisburgo. Chiusura delle iscrizioni il 30 corr. Continuano le iscrizioni al soggiorno di Camporosso. Gite domenicali. Informazioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 22 corr. gita a Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1/c, telef. 96132, dalle 19 alle 21.

IL PARERE DI UN ILLUSTRE GIURISTA

Un caos legislativo che non deve perpetuarsi

Sta per essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica la legge sul ripristino della Corte d'Appello di Trieste. Il provvedimento è preceduto da una relazione dei Ministri della Giustizia e del Tesoro. Su tale premessa alla legge, il nostro illustre collaboratore prof. Angelo Ermanno Cammarata, già Rettore Magnifico dell'Università di Trieste e attualmente ordinario di filosofia del diritto alla Università di Napoli, ha scritto questa interessante nota che volentieri ospitiamo.

Nel respingere la tesi, seccamente definita come «assurda e ingiustificata», che l'area destinata a dar vita all'abortito T.L.T. potesse e possa considerarsi «alla stregua di una res nullius», la Relazione premessa dai Ministri della Giustizia e del Tesoro al progetto di legge per la «determinazione della circoscrizione territoriale del distretto della Corte d'Appello di Trieste» afferma recisamente che «Trieste e il suo territorio rientrano pienamente sotto i poteri sovrani della Repubblica italiana, alla cui organizzazione giuridica, del resto, non cessarono di appartenere sotto il profilo dell'attività giurisdizionale». Questa ultima proposizione potrebbe lasciare il dubbio su un'eventuale riserva, in realtà fugata dal periodo successivo, in cui si legge che «questa conclusione coincide perfettamente con la premessa della non cessata sovranità e con la statuizione del Memorandum d'intesa (punto 2) che ha disposto il ritorno di Trieste e dell'area adiacente sotto l'amministrazione della Repubblica italiana». E ancor più nettamente: «Trieste e il suo territorio appartengono all'organizzazione e all'ordinamento giuridico della Repubblica italiana» .....; «non può dubitarsi che l'amministrazione del Territorio (ma perchè la maiuscola?!) di Trieste da parte dello Stato italiano che sempre aveva conservato su di esso la sovranità, anche se non ne poteva esercitare temporaneamente gli attributi (come possono «esercitarsi gli attributi» è un po' difficile da comprendere, ma transeat!) implica l'esercizio di tutti i poteri della sovranità, nella loro tradizionale tripartizione: legislativo, esecutivo e giudiziario».

Se tale è il convincimento sostanziale (anche se non sempre espresso in forma tecnicamente rigorosa e stilisticamente impeccabile da diversi loro collaboratori) del Ministro della Giustizia e da quello del Tesoro, il più modesto cultore di studi giuridici non può non chiedersi: ma allora, perchè si continua a mantenere la finzione di un «Territorio di Trieste» amministrato (e la Relazione stessa afferma che governare ed amministrare sono semplici sinonimi) da un Prefetto in base a un D.P. 27 ottobre 1954 di cui nessuno osa disconoscere l'incostituzionalità?

Perchè si è autorizzato il funzionario, nominato Commissario generale di Governo, a emettere un'ordinanza con la quale si vorrebbe estendere di soppiatto la Costituzione quando le premesse portano alla sola ed incontrovertibile conclusione che la carta costituzionale deve ritenersi valida per tutti i cittadini italiani residenti nell'area del mancato T.L.T. fin dal 1.o gennaio 1948? Perchè devono perpetuarsi il caos legislativo e la continua patente violazione dei fondamentali principi di ortodossia costituzionale vigenti nella Repubblica italiana? Perchè, infine, si spinge la generale incertezza e il diffuso disorientamento sino al punto di far pensare alcuni che la situazione possa essere normalizzata da un atto formale di annessione, quando è chiarissimo che la annessione di un territorio che è sempre appartenuto all'Italia sarebbe un controsenso e una flagrante contradictio in adjecto?

Perchè non si rende giuridicamente operante, con le forme previste dalla Costituzione il Memorandum d'intesa del 5 ottobre, 1954, mettendo fine, una buona volta per sempre alla favola della «provvisorietà», cui nessuno crede, e che è nettamente smentita dal preambolo al Memorandum, invece di addossare al Commissario di Governo la non certamente gradita responsabilità di canonizzarne questo o quel punto con provvedimenti che, dal punto di vista giuridico-costituzionale debbono essere considerati peggio che nulli, inesistenti?

Mistero! Ed è veramente un mistero come e perchè un Governo ed un Parlamento, dei quali fanno parte eminenti giuristi, le cui opere onorano la tradizione giuridica nazionale, ritengano perfettamente consone a questa, che un accordo internazionale venga messo in vigore, a spizzico, mediante le ordinanze di un funzionario dell'esecutivo!

A. E. Cammarata

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giacomo. Il sole sorge alle 4.40, tramonta alle 20.32. La luna leva alle 20.32, cala alle 7.16.

Ieri: temperatura massima 28.4; minima 20.9; pressione 1015.4 stazionaria; umidità 53 per cento; temperatura del mare 24.4.

Maree, OGGI: bassa alle 16.50, cm. 31 sotto l. m.; alta alle 22.30, cm. 36 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 4.50, cm. 51 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 48; Pizzul e Cignola, Corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ «La fede operante in amore», sarà il tema su cui verterà l'odierna conferenza, alle 20, alla sala delle conferenze della Chiesa di Cristo, in via S. Francesco 16. Ingresso libero con libera discussione.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10. «Turno generale»: 1 secondo ufficiale macchina; 1 fuochista autorizzato; 1 elettricista; 2 marinai (preced. 1282, turno 2137); 1 mozzo coperta (turno 850); 1 marinaio (contratto a compartecipazione).

STATO CIVILE

dei giorno 24 luglio

Nati 12, morti 5, matrimoni 9.

MORTI: Zwiner Aurelia, a. 92; Carbone Giuseppe, a. 58; Colombo Giuseppe, a. 65; Carsi Pietro, a. 64; Stanich Giancarlo, giorni 2.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pinter Silvano telefonista con Furlan Isabella casalinga; Verh Daniele esercente con Ledi Nerina casalinga; Flora Bruno marittimo con Vittor Ada casalinga; Bordon Ferruccio autista mecc. con De Zanet Norma operaia; Bordon Glauco operaio con Fontanot Gioconda casalinga; Bazo Giorgio geometra con Crepaz Mariafiora insegnante; Dushk Ndue agricoltore con Hoti Lezja casalinga; Allesch Claudio impiegato con Sila Maria Grazia commessa; Gridolfi Giuseppe impiegato con Geremia Vittoria tipografa.

Con l'UTAT a Verona per il Nabucco

L'UTAT ha indetto per il 28-29 luglio una gita a Verona in occasione della rappresentazione del Nabucco, all'Arena di Verona. Ancora pochissimi posti disponibili. Iscrizioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Complesso Franco Russo; 13.20: Orchestra Milleluci; 16: Ritmi e canzoni; 17.30: Parigi vi parla; 18.30: Università Marconi; 18.45: Quartetto Marini; 20: Orchestra Conte; 21: Medea, di Pietro Canonica; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Gian Stellari; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Canta il Quartetto Cetra; 15: Batticuore; 16: Terza pagina; 17: Galleria napoletana; 18.35: Girandola di canzoni; 19.30: Musica leggera; 20.30: La vita è una canzone; 21: L'Italia è uno spettacolo; 22: Le disavventure di uno sposo mattiniero, commedia di M. Britt. 23: Il barbagianni.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.15: Il portico, rassegna per i giovani; 19.30: Piccola orchestra diretta da Alberto Casamassima.

TELEVISIONE

18: La famiglia Acquaverde; 18.20: La sfinge TV, rassegna enigmistica; 18.50: Il mondo attraverso i francobolli; 21.15: La fiaccola sotto il moggio, di Gabriele d'Annunzio.

MISURE D'EMERGENZA PER LO SCIOPERO FERROVIARIO

OLTRE CENTO PULLMAN IN SOSTITUZIONE DEI TRENI

Convogli manovrati da militari - Il disagio maggiore: poste e merci - A mezzanotte ripreso il servizio

Lo sciopero dei ferrovieri ha paralizzato ieri la circolazione dei treni, con dannose conseguenze nel settore dei trasporti di merci più ancora che del movimento dei viaggiatori. Per i passeggeri, infatti, uno sforzo notevole ha compiuto l'Amministrazione ferroviaria nei servizi d'emergenza predisposti, con l'effettuazione di treni manovrati da personale militare, ma soprattutto con una vasta rete di collegamenti automobilistici, per i quali hanno pure concorso gli autoparchi militari unitamente agli autotrasportatori privati.

Nella sola nostra città sono stati messi a disposizione delle Ferrovie oltre cento pullman delle imprese private. Tenuto conto che molte persone devono aver rinunciato a intraprendere con tali mezzi viaggi su lunghe distanze, il servizio nel complesso è risultato sufficiente, perchè quanti si sono presentati alla stazione hanno trovato adeguati mezzi di trasporto. Nella mattinata, anzi, vi è stata una disponibilità di autocorriere superiore alla necessità.

Due soli treni in movimento si sono avuti alla Stazione centrale nel corso dell'intera giornata: alle 8.30 è partito un convoglio per Venezia, manovrato da militari, e da Venezia un altro treno, entrambi per passeggeri, è arrivato nella tarda serata.

Come detto, più sensibile è stato il disagio che lo sciopero ha causato per la stasi dei trasporti di merci, con riflessi su un po' tutte le attività economiche. Una conseguenza che addirittura tutti hanno risentito è stata la scarsissima posta arrivata e partita. Oggi quindi si tratterà di ricuperare la giornata perduta e il lavoro si preannuncia intensissimo, già a partire da stanotte.

La circolazione dei treni è comunque ripresa a mezzanotte. Poichè il direttissimo Trieste-Roma era rimasto bloccato la notte scorsa a Venezia, e nessun treno era ieri sera in partenza dalla nostra città, numerosi triestini si sono portati a Mestre per proseguire da quella stazione il viaggio in treno, a mezzanotte. Così ha fatto anche il Sindaco ing. Bartoli, che doveva essere stamane a Roma.

Comizi a San Giacomo nella ricorrenza del 25 luglio

Nell'odierna ricorrenza del 25 luglio, l'anniversario della caduta del fascismo sarà ricordato in due comizi pubblici. Alle 19, in piazza Giuliani, a S. Giacomo, parleranno i consiglieri comunali del P. S. D. I. e nella stessa piazza, alle 20, avrà luogo un comizio del partito comunista.

L'anniversario viene inoltre ricordato dal P. S. I. e dal movimento di Unità popolare. In un comunicato, il primo allaccia l'avvenimento del 1943 all'odierna situazione al Comune e pone l'istanza di un'Amministrazione civica che non sia «inquinata dai germi della destra liberal-monarco-fascista».

LE ORE DELLA CITTA'

Della statistica

Il nostro recente servizio sulla circolazione motorizzata nel territorio, in cui tra l'altro affermavamo che v'era «un automobile o motoscooter per ogni dieci triestini», ha lasciato molto scettica una gentile lettrice. «Dove abito io — ci scrive la signora — in via S. Cilino, nelle quattro case che conosco da 23 anni, siamo complessivamente 60 famiglie con una sola Lambretta e... due biciclette. In via Bonomo, dove sta mia madre, in uno stabile di 20 famiglie c'è un solo scooter; in via Ressmann, dove sta mio fratello e ci sono altre 20 famiglie, non c'è nè un'auto, nè una moto e nemmeno una bicicletta...». La signora ci prega di fare «onestamente» una statistica; purtroppo siamo costretti a rilevare che le statistiche che abbiamo riportato erano onestissime e che un'altra non potrebbe comunque dare risultanze diverse. E' la vecchia storia del pollo: benchè l'uno lo avesse mangiato tutto e l'altro nemmeno un boccone, per la statistica ciascuno ne aveva mangiato mezzo. Perciò la nostra affermazione generale non è in alcun modo in contraddizione con il caso particolare presentatoci dalla cortese lettrice, alla quale, comunque, auguriamo di poter in un non lontano futuro anche personalmente risentire dell'imponente sviluppo della motorizzazione dimostrato dalla statistica.

Stenografi a Bari

Si svolgerà a Bari, dal 26 al 29 agosto il 14.o Congresso nazionale della Scuola stenografica italiana «Enrico Noe», durante il quale verranno trattati vari argomenti riguardanti la Scuola, gli insegnanti e i professionisti. A questo Congresso è stato delegato il prof. Angelo Scocchi, presidente dell'Unione Stenografica Triestina «Guido du Ban». Chiunque voglia avere ulteriori informazioni telefoni ai n. 92-791 o 31-422.

Il Congresso forense

Nel settembre dello scorso anno si tenne a Trieste il III Congresso nazionale giuridico-forense, presieduto — come si ricorderà — dall'on. De Nicola. Ora, a cura dell'Ordine degli Avvocati di Trieste, in una linda edizione della tipografia litografia Moderna, ha visto luce una pubblicazione che raccoglie un «estratto» degli Atti del Congresso svoltosi nella nostra città. L'elegante fascicolo, ospita in ordine di successione gli elenchi dei componenti del Comitato d'onore (presieduto da Giovanni Gronchi), esecutivo (presieduto dall'avv. Edoardo Gasser, presidente del Consiglio dell'Ordine triestino) e scientifico (presieduto dall'avv. prof. Rodolfo Ambrosino, rettore della Università di Trieste) e dei componenti le varie sezioni, nonchè il programma dei lavori e un breve resoconto di essi, con i discorsi di saluto dell'avv. Gasser, del Prosindaco ing. Visintin, del Ministro di Grazia e Giustizia on. Moro, del sen. De Nicola e di numerosi altri giuristi.

Il fattorino motorizzato

Un fattorino delle poste che da due anni si è motorizzato a proprie spese per poter meglio assolvere al suo servizio che spesso lo porta nei rioni più lontani della città auspica il nostro intervento affinchè a lui e agli altri suoi colleghi non meno motorizzati venga concesso un «permesso collettivo per il passaggio con le moto nelle zone adiacenti l'Ospedale maggiore». Egli rileva infatti che il suo lavoro «interessa tutta la popolazione, dal più ricco al più povero; molte volte ci sono telegrammi urgentissimi e molto importanti anche per lo stesso Ospedale e comunque tutti gli abitanti della zona avrebbero un recapito della corrispondenza più sollecito, anche se siamo in piena campagna del silenzio». Il nostro fattorino non dice di quanto il recapito sarebbe più sollecito; di trenta secondi, un minuto, due, tre? Di cinque minuti, forse, nel caso di una strada bloccata dall'eccessivo traffico o da un incidente, ma non certo di più. Non ci sembrano molti nemmeno per un telegramma urgentissimo.

Due volte nonno

Non è da tutti diventar nonno per la seconda volta. Questo lusinghiero regalo è toccato al dott. Lodovico Zanetti, presidente dell'Enal provinciale, al quale la gentile figlia Maria con suo marito, il signor Giorgio Zingirian, hanno dato la gioia di poter insegnare i primi passi a un altro nipotino, il piccolo Franco.

Generosa offerta

Per tramite del delegato regionale, S. E. il Principe Ugo di Windischgraetz, il Sovrano militare Ordine di Malta ha fatto pervenire in questi giorni alla sezione locale dell'Assistenza Postbellica un forte quantitativo di medicinali. Il generoso dono è stato molto apprezzato dalle autorità, preposte al delicato settore assistenziale. I medicinali sono già stati distribuiti nei vari campi degli esuli istriani e negli alloggi collettivi gestiti dalla Postbellica.

La Mostra Perizi

La direzione della Galleria Casanuova comunica che la Mostra del pittore Nino Perizi si chiuderà oggi mercoledì.

I giornali di via Montecchi non escono per uno sciopero

Il «Corriere» e il «Primorski», i due giornali che si stampano nella tipografia dell'E.S.T., in via Montecchi, non usciranno oggi a seguito di un nuovo sciopero proclamato dal personale della tipografia. La vertenza sindacale ha origine in un recente contratto collettivo di lavoro che l'E.S.T. ha bensì inteso di applicare ai propri dipendenti, peraltro opponendo che i miglioramenti economici che ne derivavano dovevano portare ad un riesame delle condizioni di maggior favore (a carattere locale e aziendale) di cui i tipografi fruivano. I tipografi stessi chiedono invece il mantenimento di tali condizioni e nell'assemblea sindacale tenuta ieri hanno appunto deciso di proclamare uno sciopero a tempo indeterminato, che potrà cioè continuare anche nei prossimi giorni.

Un gruppo di profughi parte con la «Vulcania»

Domani dalla Stazione marittima partiranno con la «Vulcania» nove famiglie di profughi istriani per complessive 34 persone. E' la prima volta che un gruppo di nostri profughi parte per gli Stati Uniti d'America direttamente da Trieste con una nave italiana. L'imbarco, curato dalla locale organizzazione del CIME, avrebbe potuto essere più numeroso se ci fossero stati dei posti disponibili. Però la Missione cattolica americana, sotto i cui auspici avvengono dette partenze, assicura che un altro contingente troverà posto sulla «Saturnia» nel prossimo mese di agosto.

Data quindi la impossibilità di avere altre prenotazioni sulla nave che fa scalo al nostro porto, altri 59 profughi lasceranno Trieste questa sera con il treno delle 20.50 diretti a Genova, dove s'imbarcheranno sul «Conte Biancamano», il quale salperà pure domani.

Funzione al cimitero

Domani, giovedì, nella chiesa del cimitero, si commemorerà la Santa titolare con la Messa del M. R. Vicario alle ore 8 e quella cantata di mons. Dagri, con rispettivo discorso, alle ore 10. Accompagneranno la Messa le orfanelle di Nazaret. A sera funzione di chiusa alle ore 18.

---

† **Maria Antonia Rocco (Rogovich)**

si è spenta ieri serenamente.

Ne dànno addolorati l'annuncio i nipoti ZANNI, PALIAGA, PERINI e SBISA'.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dalla cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1956.

---

† Il giorno 24 corr. ha cessato di soffrire

Antonio Bradaschia

d'anni 77

Ne dànno la triste notizia la moglie ANGELA, i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr alle ore 17 dal domicilio di via Settefontane n. 54.

---

† Il giorno 23 c. m. è mancato ai suoi cari

Pietro Carsi

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ADELAIDE ed i figli CARLO ed ENRICO.

TRIBUNALE DI GORIZIA

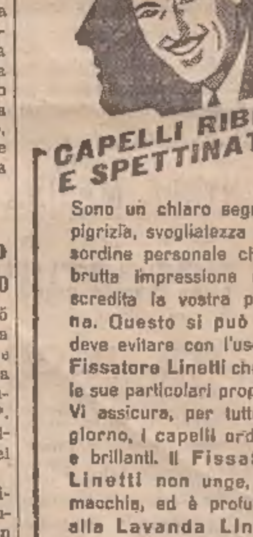
Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ROMANO SGUBIN di Carlo, nato a Cormons il 29-4-1925 e quivi residente, deportato in Germania il 28-7-1944, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ugo Bassi

DOMANI 26 CORR. APERTURA DELLA NUOVA
PESCHERIA BEORCHIA
DI VIA COLOGNA N. 16



Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.
per capelli
FISSATORE LINETTI

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven.. 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giorn. ore 7.
AURONZO giornaliera.
MISURINA, giovedì, sabato.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
BAVASCLETTO giorn. ore 6.15 nonchè sabato ore 14.45.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.
VIENNA via Villaco, Klagenfurt, Semmering. lun., ven.

CAVALLAR
PER NOZZE
BATTESIMI
REGALI

IL PROCESSO PER IL LINCIAGGIO DI SERVOLA

Si continua a discutere sulle istanze e sulle eccezioni

La singolare uscita di un difensore: «Fascisti erano tutti co'oro che con la violenza si opponevano all'annessione di Trieste alla Jugoslavia»

Come previsto, la discussione sulle istanze e sulle eccezioni avanzate e sollevate dalla difesa e dai rappresentanti di Parte civile al processo per il linciaggio di Servola, è continuata a lungo anche ieri in Corte d'Assise; nè si è conclusa. Dopo una serie di interventi dell'avv. Morgera (difensore dell'imputato Sancin), e degli avvocati Ferluga, Skerk e Bologna (difensori rispettivamente degli imputati Plecnik, Hrovat e Bensi) il processo è stato infatti sospeso per le ore 10 di oggi: parleranno ancora l'avv. Kezich e forse qualche altro difensore, nonchè — sui nuovi argomenti avanzati dalla difesa — i rappresentanti di Parte civile.

All'inizio dell'udienza ha preso la parola l'avv. Morgera, sostenendo ancora una volta l'infondatezza dell'eccezione di incostituzionalità del decreto 190 e di quello dal quale il Commissario di Governo ha tratto l'autorità per emanarlo. Pur ammettendo che la dottrina è discorde a proposito della legittimità o illegittimità costituzionale dei due decreti, il patrono ha osservato che non bisogna perdere di vista la realtà: realtà costituita dalla pratica applicazione del Memorandum, divenuto esecutivo ancor prima dello ingresso a Trieste delle truppe italiane con le rettifiche alla linea di demarcazione operate nel quadro degli stessi accordi di Londra. Giuridicamente dunque, si tratta di un accordo firmato e immediatamente seguito da un «fatto concludente», che lo rese operante. «Il problema aperto — ha osservato l'avv. Morgera — è un altro: quello della ratifica del Memorandum da parte del Presidente della Repubblica, previa approvazione del Parlamento. Ma non è certo in questa sede che deve essere sollevato».

Occupandosi quindi della richiesta di applicazione del decreto 190, l'avv. Morgera ha osservato che già in base alle risultanze istruttorie e alla sentenza di rinvio a giudizio tale richiesta poteva venir applicata. «Ad ogni modo se il Pubblico Ministero — ha osservato il difensore — riuscirà a dimostrarmi che con i testi ancora da escutere si chiarirà meglio tale concetto, ben vengano i testi; ma in tal caso annuncio fin d'ora che mi batterò fino in fondo, certo della innocenza del mio patrocinato, non più per l'applicazione del decreto 190 ma per l'assoluzione totale».

Passando quindi a confutare la tesi della Parte civile, secondo la quale il linciaggio dell'Alecci deve essere considerato un mezzo «non idoneo» al raggiungimento del fine politico al quale a quel tempo tendevano gli imputati (la annessione di Trieste alla Jugoslavia) il difensore ha osservato che il problema non è bene impostato. «Vero è, invece — ha osservato — che in quei giorni tutto quanto avveniva in questo territorio, manifestazioni di piazza, bastonature, esposizioni di bandiere, linciaggi, uccisioni, sequestri di persona, tendeva ad un unico fine: quello dell'affermazione di una determinata corrente politica».

L'avv. Ferluga ha quindi ricordato la perizia secondo la quale il colpo che uccise il povero Alecci sarebbe stato sparato di fronte e non alle spalle, circostanza, questa che a suo giudizio scardinerebbe tutta l'accusa; nonchè il comportamento dei due maggiori testi, il Cannatella e lo Sciuto, che evitando di presentarsi al processo hanno dimostrato come anche per loro la questione sia da ritenersi chiusa;, ed ha continuato constatando che l'Alecci si trovava in una posizione illegale, in quanto anche se possedeva il porto d'armi non era valido nel territorio di Trieste. Il difensore ha concluso associandosi alla richiesta di applicazione del decreto 190.

A sua volta l'avvocato Skerk ha presentato alla Corte una serie di copie dei giornali «progressisti» dell'epoca («Lavoratore», «Primorski Dnevnik» e «Corriere di Trieste») sui quali si legge che in quei giorni «la reazione „intendeva" far venire a Trieste squadre di azione e individui armati di manganelli»; ed ha concluso associandosi lui pure alla richiesta di applicazione del decreto 190 e affermando che per gli odierni imputati «fascisti erano tutti coloro che con la violenza si opponevano alla annessione di Trieste alla Jugoslavia». Nel dir ciò, il difensore evidentemente non s'è reso conto che stava definendo «fascisti» — per contrappasso — anche gli autori del linciaggio di Alecci...

Per ultimo l'avv. Bologna (difensore d'ufficio del latitante Bensi) si è rimesso alla sapienza della Corte.

Il processo, come detto, continua oggi alle ore 10.

Un solo pescatore a Grado chiede la licenza per l'Istria

La situazione della pesca è stata nuovamente esaminata ieri dai pescatori gradesi, nel corso di una riunione promossa dall'ufficio circondariale marittimo. Il comandante del porto, tenente Itri, ha illustrato ai presenti le disposizioni riguardanti la pesca nell'Alto Adriatico in relazione al recente accordo italo-jugoslavo e le modalità da seguire per ottenere il permesso di esercizio peschereccio nella zona considerata dall'accordo stesso per il periodo 1 o novembre 1956 - 30 aprile 1957.

A conclusione della riunione il tenente Itri ha invitato i capibarca e armatori presenti a inoltrare le domande per la concessione del permesso di pesca nella fascia di mare al largo della costa occidentale dell'Istria; soltanto un pescatore ha richiesto di poter usufruire di tale concessione mentre tutti gli altri hanno rinunciato a questa possibilità. Essi hanno invece rinnovato le loro proteste contro le particolari disposizioni, rilevando soprattutto la mancanza di qualsiasi possibilità di rifugio lungo i porti della costa istriana, lacuna questa già in precedenza rilevata. I termini dell'accordo, hanno sottolineato nuovamente i pescatori gradesi, non offrono eccessiva tranquillità di movimento entro la zona di attività e vengono a mancare ai pescatori le garanzie di sicurezza in caso di maltempo. I pescatori gradesi quindi hanno fatto presente al comandante del porto che, nella situazione attuale, non ravvisano l'opportunità di avvalersi delle disposizioni dell'accordo per la pesca lungo le coste istriane.

LA FORZOSA INATTIVITA' DI CENTOCINQUANTA «FLIPPERS»

Vietata la cittadinanza ai biliardini americani

Un'assemblea dei gestori di locali pubblici per la revoca della disposizione - Varie interpretazioni di una norma

Una singolare e inconsueta vertenza tiene in fermento da una decina di giorni i titolari dei pubblici esercizi. Si tratta della questione relativa ai biliardini elettrici di fabbricazione americana, denominati «flippers». L'origine va ricercata in una disposizione del Questore, per cui da una decina di giorni a questa parte non è consentito più l'uso dei biliardini elettrici nei bar e negli altri locali pubblici. Rimangono così inattivi circa 150 di questi apparecchi di svago che si erano imposti da parecchi mesi. Gli interessati, cioè i titolari dei pubblici esercizi che disponevano di tali biliardini — sono circa un centinaio — si sono riuniti ieri pomeriggio in assemblea per l'esame della situazione e per concordare i passi da svolgere presso le autorità per l'abrogazione della disposizione del Questore.

Il problema è stato discusso alla luce delle leggi vigenti in materia e presenta interessanti aspetti. L'art. 110, comma terzo, del Testo Unico delle leggi di P. S. operante per la disciplina dei pubblici esercizi, dispone che «è vietata la concessione di licenze per l'uso in pubblici locali di apparecchi o congegni automatici da gioco o da trattenimento di qualsiasi specie». Il Testo Unico porta la data del 18 giugno 1931, e da allora molte cose, nella vita, sono cambiate; usi e costumi hanno seguito di pari passo questa evoluzione.

Così, verso la fine del 1951 venne concesso un limitato numero di licenze per l'uso nei pubblici locali dei biliardini elettrici; poi le licenze furono ritirate, ma i biliardini lasciati al loro posto, con un accordo di tolleranza. Una decina di giorni fa invece è giunta la nuova disposizione, che vieta l'uso dei «flippers».

Le norme che disciplinano la materia sono piuttosto vaghe e danno adito a diverse interpretazioni; lo dimostra il fatto che per ogni singola città la situazione presenta diversi e molteplici aspetti Così a Milano e Roma i biliardini elettrici sono messi al bando; altrove, Torino, Firenze e Genova, tanto per citare alcune città, funzionano sempre e sono anzi «concessi» dalle autorità di Polizia. Ora i titolari dei pubblici esercizi hanno esaminato la situazione sotto tutti i diversi punti di vista, ed hanno demandato all'Associazione di categoria lo inoltro di un ampio esposto alle autorità della Polizia affinchè venga revocato il divieto di uso. Fra l'altro, si fa notare che i biliardini incriminati non sono automatici (in quanto il giuoco deve forzatamente avvalersi, di una prestazione del giocatore) e quindi non dovrebbero rientrare nel disposto dell'art. 110 del Testo Unico. Ma si rileva, inoltre che in proposito esistono diverse disposizioni locali, per cui si vorrebbe che si giungesse all'unificazione di tali norme, definendo logicamente la questione. Infine i pubblici esercenti ritengono che l'uso dei biliardini elettrici non debba rientrare fra i giuochi di azzardo.

La morte di Antonio Garzolini

E' venuto improvvisamente a mancare, all'età di 79 anni, la nobile e ben conosciuta figura del comm. Antonio Garzolini Durando, il quale da ben 46 anni occupava nella nostra Trieste la carica di viceconsole onorario di Spagna, dopo aver retto più volte in passato per lunghi periodi il Consolato della nazione amica. Consolato che — è bene ricordare — è uno dei primi che furono aperti nel crescente emporio triestino ancora nel lontano 1753.

La sua personalità di funzionario abilissimo e di uomo di cuore risaltò in pieno durante la prima guerra mondiale, quando anche si trovò da solo ad avere la gerenza del Consolato, e la Spagna aveva assunto la protezione degli interessi di ben dodici Paesi, tra i quali gli Stati Uniti, Inghilterra, Russia, Belgio, Serbia, Portogallo, Giappone, Romania e Argentina. La Spagna aveva dato ripetute volte all'illustre scomparso le più alte prove del suo riconoscimento per la sua opera meritoria e disinteressata, insignendolo delle massime onorificenze consentite a un funzionario onorario. Il tatto, la proverbiale signorilità e le particolari doti di distinzione ne avevano fatto una delle più note e caratteristiche personalità della vita cittadina. Il comm. Antonio Garzolini, che viveva a Trieste fin dal 1909, aveva l'originale fisionomia di un Grande di Spagna, alto, con una bella barbetta da «hidalgo» e una perenne quanto famosa rosa all'occhiello. E' venuto così a mancare uno dei personaggi più caratteristici dell'ambiente mondano, politico ed economico della nostra città, dove godeva larga stima, sicchè la sua scomparsa ha suscitato vivo rammarico.

Ai funerali del compianto uomo, che si sono svolti nel pomeriggio, sono intervenute numerose personalità della vita cittadina. Erano presenti fra gli altri il Vice-prefetto dott. Santini in rappresentanza del Commissario generale del Governo Palamara, l'avv. Gerin per l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri e tutto il corpo consolare con il decano mr. Sims.

In segno di partecipazione al lutto, tutte le rappresentanze consolari hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Si associa al lutto della famiglia anche il nostro giornale, che ebbe per lunghi anni il comm. Garzolini tra i suoi collaboratori.

Il nuovo Consiglio direttivo della Società degli ingegneri

Dopo l'ultima assemblea generale ordinaria della Società degli ingegneri e degli architetti il nuovo Consiglio direttivo risulta formato come segue: presidente: dott. ing. Bruno Umani; vicepresidenti: dott. arch. Giuseppe Lovisato, dott. ing. Raimondo Visintin; segretario: dott. arch. Guido Gortan; tesoriere: dott. ing. Arturo Pollio; consiglieri: arch. Romano Boico, dott. ing. Roberto Costa, ing. Silvio Franceschina, dott. ing. Antonio Guacci, dott. ing. Bruno Passagnoli, dott. ing. Paolo Pellis, dott. ing. Giovanni Rainer, dott. arch. Mario Zocconi.

Il Consiglio direttivo nella prima seduta ha deliberato di eleggere soci onorari tutti gli iscritti ai rispettivi albi professionali che abbiano compiuto i cinquant'anni di laurea.

SPETTACOLI

Il Festival dell'operetta al Castello di San Giusto

Venerdì il primo spettacolo de «La città rosa»

Venerdì prossimo s'inaugurerà il «Festival dell'Operetta», divenuto nel giro di sei anni così caro al cuore dei triestini da trasformarsi in solida e gradevole tradizione, con la prima rappresentazione de «La città rosa», operetta in tre atti di Carlo Lombardo, musica di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato.

L'operetta «a grande spettacolo», concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino, sarà interpretata da Rosy Barsony, l'inimitabile e ineguagliabile soubrette, da Elvio Calderoni e Nuto Navarrini, inesauribili mietitori di applausi e di risate, dal soprano Edda Ricci e dal tenore Renzo Bassi. Danzatori solisti Mario del Marius, Elene Umlauf, Liana Schlesinger, Guido Guidi.

Con l'Orchestra Filarmonica Triestina parteciperanno il coro del Teatro Verdi istruito dal m.o Adolfo Fanfani, mentre il corpo di ballo del Teatro Verdi, affiancato dall'«International Ballett» sarà guidato dalla coreografa Nives Poli. La regia è di Luciano Ramo; il festoso e fastoso allestimento scenico di Giulio Galliani farà degna cornice a questo grande spettacolo.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

Scivola sulle mattonelle

Sulle mattonelle della cucina è scivolata e caduta iersera Filomena Vidali ved. Colautti, di 90 anni, abitante in via dell'Istria 42, e si è prodotta la sospetta frattura del femore sinistro. Più tardi, la vecchia signora è stata trasferita all'ospedale dalla CRI e colà ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Tre persone prigioniere

Tre persone sono rimaste ieri sera prigioniere per una ventina di minuti nella cabina dell'ascensore di via Vittorino da Feltre 3, bloccatosi, intorno alle 20.30, tra il primo e il secondo piano dello edificio. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, i quali hanno fatto ridiscendere la cabina al pianoterra.

LE MOTORETTE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA STRADA

Centauri in difficoltà per una catena di incidenti

Tre piccole disgrazie a Muggia - Pericolosa slittata di uno «scooter» in via Costalunga - In tre si corre meglio, ma fino a un certo punto...

Le motorette sono state le protagoniste degli incidenti stradali di ieri. Poco dopo le 16.30, nei pressi dell'arco di Riva Nazario Sauro, a Muggia, la motoleggera dell'impiegato Aurelio Terranova, di 33 anni, abitante nella cittadina, in corso Puccini 18, sulla quale viaggiava anche sua moglie, Gina, di 30 anni, è venuta a collisione con un motocarro. I due coniugi sono stati sbalzati di sella e, nella caduta, hanno riportato leggere ferite. Entrambi sono ricorsi poco dopo al vicino ambulatorio della CRI, dove i sanitari hanno medicato alla signora escoriazioni alla mano e alla gamba sinistra, e a suo marito escoriazioni alla mano sinistra.

Durante la giornata si sono verificati a Muggia altri due incidenti di lieve entità: alle 13, nei pressi di piazza Marconi, il geometra Aldo Costantini, di 23 anni, abitante a San Rocco 17, ha urtato con la sua motoretta una bambina ed entrambi sono quindi ruzzolati al suolo. Mentre l'investita è stata trasferita all'ospedale con un'auto di passaggio, il Costantini è ricorso alla CRI del luogo, dove gli sono state medicate abrasioni alle gambe e alle braccia.

L'altro incidente è occorso a Laura Salvemini, di 15 anni, abitante a Muggia in corso Puccini 18: intorno alle 10.30, nei pressi della sede della Cassa ammalati, in via Battisti, la ragazza è stata urtata da un motocarro. La Salvemini, che ha riportato contusioni alla spalla destra, è stata soccorsa alla CRI del luogo.

Conseguenze più dolorose ha avuto la disgrazia capitata al fabbro nave Stelio Balbi, di 31 anni, abitante in via della Scalinata 25. Pochi minuti prima delle 17, egli stava percorrendo la via Costalunga in motoretta diretto verso la zona di Poggi Sant'Anna. Giunto nei pressi della trattoria «Palestina», lo scooter è slittato su uno strato di ghiaia, rovesciandosi. Sebbene seriamente ferito, il centauro ha avuto la forza di rialzarsi e di raggiungere con i propri mezzi l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni per la frattura della clavicola destra e contusioni escoriate al gomito destro.

Nell'attraversare, intorno alle 21.30, la strada per rientrare nella sua abitazione, al n. 6 di via San Giacomo in Monte, Lavinia Soravito in Gasperini, di 66 anni, è stata travolta da una motoleggera. Il centauro ha aiutato la signora a rialzarsi e quindi è rimontato in sella, dileguandosi in direzione del centro. La povera signora è riuscita a trascinarsi sino a casa dove, poco dopo, è stata raccolta dalla CRI e trasferita all'ospedale. La Gasperini, che ha riportato un voluminoso ematoma alla regione parieto-occipitale destra e abrasioni alle gambe nonchè alle braccia, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di dieci giorni.

In tre si corre meglio devono avere pensato l'altra notte Vincenzo Rizzo, di 17 anni, abitante al n. 23 di passeggio Sant'Andrea, e Nazario Sauro, di 20 anni, abitante in viale Campi Elisi 8, nel prendere posto sul sellino posteriore della motocicletta pilotata da Claudio Gustini, di 23 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 224. Con il non indifferente carico, il veicolo ha incominciato quindi a scendere, con andatura che non si poteva definire moderata, la via del Molin a Vento. La corsa è finita piuttosto drammaticamente all'incrocio con la via del Veltro, dove la motocicletta è finita contro l'auto guidata da Giovanni Centrone, di 48 anni, abitante in via Torrebianca 28, sopraggiunta in senso opposto. Malgrado la violenza dell'urto, soltanto il Gustini ha riportato leggere ferite ma ha ricusato ogni soccorso. La moto ha subito notevoli danni.

Una turista emiliana, l'insegnante Ornella Facchini, di 50 anni, residente a Carpi di Modena e, attualmente in villeggiatura a Grado, è rimasta vittima di un doloroso incidente a San Giusto. La Facchini è scivolata nei pressi dell'Orto lapidario, e ha riportato la distorsione del metatarso destro.

Ritorno dalle colonie estive

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra, Comitato di Trieste, informa i familiari dei minori che hanno partecipato al primo turno della colonia montana di Pierabech che gli stessi rientreranno a Trieste giovedì con arrivo al Collegio «Venezia Giulia», viale R. Gessi n. 10, verso le ore 18.

AVVENTURA MARINA NEL NOSTRO GOLFO

Un pescatore addentato da un piccolo squalo

Di un'eccezionale avventura marina è stato protagonista iersera il pescatore Mario Perini, di 26 anni, abitante a Muggia, in calle Parini 14. Intorno alle 23, con la sua barca «Donatella», il Perini prendeva il mare assieme ad altri pescatori per immergere le reti al largo di Grignano e Miramare. Gli uomini erano sul posto da circa mezz'ora quando, improvvisamente, hanno avvertito che, sott'acqua, qualcosa agitava violentemente le reti. Immaginando che quelle sospette scosse potevano essere prodotte da un pescecane, il Perini afferrava un robusto arpione e, infilata a uno dei rebbi una sardina, lo immergeva. Il modesto pesciolino è stato, per il poderoso cetaceo, quello che è lo specchietto per l'ingenua allodola: ha afferrato la sardina ed è rimasto arpionato. Aiutato da altri pescatori, il Perini è riuscito a tirare nella barca l'insolita preda, e mentre la stava sistemando sul fondo, il pescecane ha avuto un ultimo, furioso guizzo di vitalità: gli ha afferrato la mano destra, producendogli con gli affilati denti profonde ferite di taglio all'indice, all'anulare e al mignolo. Bendatosi alla meglio con un fazzoletto, il Perini, seguito da un'altra imbarcazione, ha dirottato verso la riva e, poco prima di mezzanotte, è sbarcato al molo Pescheria. Da un vicino telefono è stata chiamata la CRI e un'autolettiga ha trasportato il ferito all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni. Il pescecane catturato è lungo all'incirca un metro e venti centimetri e pesa oltre trenta chili.

Fondo di rotazione per il credito peschereccio

Apprendiamo da Roma che per dare una soluzione radicale al problema del credito peschereccio il Governo, su proposta del Ministro della Marina Mercantile on. Cassiani, è venuto, come è noto nella determinazione di creare un fondo di rotazione che beneficerà di anticipazioni per 1 miliardo e 200 milioni ripartiti in tre esercizi a partire da quello corrente nella misura di 400 milioni per esercizio.

Il credito può essere ammesso per i seguenti fini:

a) Costruzione in cantieri nazionali di natanti per la pesca o per il trasporto del pescato, destinati alla sostituzione di unità già esistenti di scarso rendimento o per vetustà o per altre cause.

b) Impianto a bordo di frigoriferi, apparecchi radiofonici ricetrasmittenti, ultrasonori (ecometri) ed ogni altro impianto od apparecchio che il progresso tecnico appresta al fine di ridurre od eliminare il logorio o la perdita degli attrezzi da pesca, di incrementare la produzione ittica riducendo i costi di esercizio e di tutelare la sicurezza della vita umana in mare.

c) installazioni di motori su barche removeliche destinate alla pesca al fine di aumentarne l'efficienza e il rendimento, sostituzione di motori su altri natanti da pesca;

d) acquisto o rinnovazione di reti, lampade con relativi impianti di alimentazione e ricarica di accumulatori, funi, cavi, filati e altre materie e attrezzature da pesca;

e) impianto, ampliamento, ammodernamento dei servizi e delle attrezzature di peschiere, valli, stagni e altri bacini di pesca esistenti in acque demaniali marittime.

f) costruzione, ammodernamento e miglioramento di impianti a terra per la conservazione e la distribuzione del pescato e per l'approvvigionamento dei natanti da pesca, impianti e manufatti per usi di pesca;

g) miglioramento e riparazione di natanti per la pesca e per il trasporto del pescato;

h) acquisto di mezzi di trasporto del pescato;

i) attuazione di iniziative intese comunque al potenziamento delle attività pescherecce.

Classificazione d'alberghi pensioni e locande

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente provinciale per il Turismo, in esecuzione alle disposizioni legislative vigenti per la classificazione nazionale degli alberghi, pensioni e locande, e dopo aver esaminato la denuncia delle attrezzature ricettive presentate dagli esercenti alberghieri della zona, ha proceduto alla classificazione di detti alberghi, locande e pensioni per il biennio 1957-58.

Sono stati classificati di prima categoria tre alberghi, sei di seconda, tredici di terza e quattro di quarta categoria. Complessivamente sono classificati nelle quattro categorie 26 alberghi: nella rispettiva categoria unica sono state classificate 38 locande. Contro la classifica, pubblicata nella parte seconda del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo del 16 luglio scorso, eventuali reclami devono esser presentati al Commissariato per il Turismo per tramite dell'ente provinciale per il Turismo, ed entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione della delibera.

La conferenza ferroviaria italo-jugoslava

L'Agenzia politico-economica apprende che nel prossimo mese di settembre avrà luogo la convocazione della conferenza italo-jugoslava, allo scopo di trattare i problemi inerenti ad una maggiore collaborazione fra l'Italia e Jugoslavia nel settore ferroviario.

Via chiusa al transito

Il Sindaco rende noto che con oggi verrà chiusa al transito dei veicoli la via Paulíana nel tratto compreso tra la via Udine e il viale Miramare per modifica condotta gas.

FUOCO ALL'ALBA IN VIA RITTMEYER

Provocato da un vaso l'incendio nell'officina

La caduta di un vaso è all'origine dell'incendio divampato all'alba di ieri nell'officina meccanica di via Rittmeyer 4. Mancavano pochi minuti alle 4 quando, nel passare davanti allo stabile, un operaio scorgeva alte lingue di fuoco che stavano guizzando dietro i vetri dell'officina. L'uomo correva a un vicino telefono, da dove dava l'allarme ai vigili del fuoco. Due carri, comandati dall'ing. De Lucia, accorrevano sul posto e, appena giunti, i vigili davano inizio a un'energica opera di estinzione. I primi getti d'acqua sono stati fatti convergere sul rogo attraverso le finestre e in seguito i vigili sono penetrati nei locali che il proprietario intervenuto poco dopo, ha provveduto ad aprire. E' risultato che l'incendio era stato provocato da un vaso precipitato da una scansia su alcuni fili elettrici che, messi a contatto, hanno provocato un corto circuito. Le fiamme che hanno distrutto un apparecchio raddrizzatore, hanno causato all'incirca duecentomila lire di danni. Il lavoro dei vigili si è protratto per un'ora.

Un alto covone di fieno ha preso fuoco ieri, di primo pomeriggio, su un prato di Banne adiacente l'autostrada tarvisiana. Il falò è stato avvistato poco prima delle 14 da alcuni contadini, i quali si sono fatti premura di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Malgrado l'assalto degli idranti il covone, formato da tre quintali di foraggio, è andato distrutto. Con tutta probabilità l'incendio è attribuibile ad autocombustione.

Un incendio si è sviluppato, intorno alle 14, sul terreno ai margini della strada che, dalla costiera, si snoda verso Sistiana mare, dove hanno preso fuoco duecento metri quadrati di sterpaglia.

RARA PRESENZA DI SPIRITO DI UN OPERAIO

Investito da una fiammata si straccia gli abiti di dosso

Una specie di sordo boato ha fatto sussultare le persone che, intorno alle 16 di ieri, si trovavano a transitare presso la nuova sede dell'INAIL, in via del Teatro Romano. Il sinistro rumore era connesso all'infortunio occorso all'aiuto tubista Santo Daneu, di 40 anni, abitante a Contovello 110. Assieme ad altri dipendenti della ditta De Micheli, con sede in viale Venti Settembre 16, il Daneu era intento a esaminare le condutture del gas di recente posate. L'incidente si è verificato mentre l'uomo era intento a togliere uno dei rubinetti per il minuzioso collaudo: improvvisamente, dal tubo di conduttura si sprigionava una violenta fiammata di gas incendiato, che investiva il Daneu, lambendogli il petto, il viso e le braccia e appiccandogli il fuoco alla camicia e ai calzoni.

Lo sfortunato tubista non si è trasformato in una torcia umana soltanto per la sua rara presenza di spirito: sebbene si sentisse bruciare le carni, egli ha avuto difatti la forza di stracciarsi gli abiti incendiati e di buttarli lontano da sè. Il ferito è stato soccorso dai colleghi e affidato quindi ai sanitari della CRI che lo hanno trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi riservata per ustioni di primo, secondo e terzo grado alle parti intaccate dalla fiamma. L'incidente è stato determinato con ogni probabilità da una scintilla scaturita dallo sfregamento del metallo prodottosi mentre il Daneu stava svitando il rubinetto.

Un infortunio è occorso anche all'operaia Liliana Zandel, di 16 anni, abitante in via Genova 21. Lavorando nella fabbrica di fibre tessili, al magazzino n. 27 del Porto Vittorio Emanuele, la Zandel è scivolata e, perduto l'equilibrio, è finita con la mano sinistra sulla lama di un falcetto, che le ha prodotto ferite di taglio con lesioni tendinee all'anulare, al medio e al mignolo. Presentatasi più tardi all'ospedale, la ragazza è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Tirando una corda a bordo di un pontone ormeggiato in Sacchetta, il marinaio Gino Flego, di 52 anni, abitante in via della Valle 5, è scivolato e, perduto l'equilibrio, è piombato in mare, andando a urtare con la testa contro una barca ormeggiata nei pressi. Ferito e sanguinante, il Flego è riuscito a raggiungere la riva, dove è stato soccorso dai colleghi, che lo hanno quindi affidato alla CRI. Il marinaio è stato accompagnato all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per una vasta ferita allo zigomo destro con sospette lesioni ossee.

Attraversando un cantiere di Muggia, il bracciante Isidoro Mescolin, di 42 anni, abitante in via Valmaura 2, ha messo un piede in fallo ed è caduto su una tavola, producendosi un ematoma alla gamba destra. E' stato medicato alla CRI del luogo.

Un piccolo infortunio è occorso ieri al bracciante Sergio Muraro, di 21 anni, abitante in via Costalunga 11. Poco prima delle 17, mentr'era intento a scaricare un autocarro in sosta davanti alla sede della ditta Alberti, in via Ghega, egli ha urtato la mano sinistra contro il nastro metallico di imballo di una cassa, e si è ferito alle dita. E' stato medicato alla Croce Rossa Italiana.

Un appello della Banca del Sangue

In queste ultime settimane, forse in dipendenza della stagione estiva, il normale flusso dei donatori alla Banca del sangue è quasi completamente cessato. Se ciò può spiegarsi, gli ammalati bisognosi di gravi interventi chirurgici non mancano neppure in questo periodo, e le richieste si accumulano urgenti e pressanti, mentre la Banca del Sangue si trova nell'impossibilità di far fronte alle necessità del momento. Non dimentichino, pertanto, i fedeli donatori e i generosi cittadini che le richieste sono urgenti, e molti sono i fratelli che da loro attendono il sollievo e la vita. L'orario della Banca del Sangue è: dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 19.

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - Piazza dell Scala

LEONA..D.. - Galleria P... Settentrionali

STEFFENINI - Galleria Portic. Settentrionali

CASIROLI - Corso Vitt. Em. II

LIBRERIA CENTRALE . Via T. Grossi 4

S.A.F. - Stazione Centrale.

Il Borgo S. Sergio di Zaule

PERSONALITA' CONVOCATE A ROMA PER DISCUTERE IL PIANO FINANZIARIO

Il piano finanziario e tecnico per la realizzazione del Borgo San Sergio — la zona residenziale del porto industriale di Zaule — sarà discusso nuovamente oggi a Roma, presso il Ministro dei Lavori Pubblici. Il Ministro ha convocato nella Capitale autorità ed esponenti delle istituzioni che concorreranno alla grande impresa. Sono stati infatti il Sindaco ing. Bartoli, il direttore dei LL. PP. del Commissariato generale del Governo, avv. Palomba, l'ispettore per le opere pubbliche ing. Mocellini, il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, avv. Gasser con il direttore dell'Istituto stesso, ing. Ghersiach. Parteciperà naturalmente alla riunione l'Ente Porto Industriale promotore dell'iniziativa, rappresentato dal vicepresidente ing. Crovetti e dal Prosindaco ing. Visintin.

Non è improbabile che alla discussione presso il Ministro Romita partecipi lo stesso Commissario generale del Governo il quale sarà pure oggi a Roma. Come noto il piano regolatore per il costruendo Borgo già è stato approvato dal Consiglio superiore delle Opere pubbliche e del pari il piano tecnico-finanziario è da tempo all'attenzione delle autorità centrali e locali per la pratica attuazione del programma che prevede la costruzione di un vero e proprio centro abitato, capace di ospitare oltre diecimila persone ed autonomo per completezza di servizi pubblici.

Concretamente alla realizzazione del piano si è dato l'avvio proprio due mesi, con l'inizio dei lavori per una prima strada che dalla via Flavia porterà nel costruendo Borgo, opera questa preliminare per l'esecuzione dei veri e propri lavori edilizi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Venerdì, alle ore 21: Inaugurazione del VII Festival dell'operetta: «La città rosa» di C. Lombardo e V. Ranzato. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: Lire 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Il colonnello Hollister» con Gary Cooper, Ruth Roman e Steve Cohran. Un technicolor Warner.

FENICE. 16: «Il vendicatore silenzioso», technicolor, con Fred Mac Murray e Anne Baxter.

ARCOBALENO. 16.30: «Ragazze d'oggi». Un film Cinemascope in Eastmancolor, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno e P. Stoppa. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.

SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.

FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.

CRISTALLO 16: A grande richiesta il grandioso Cinemascope Fox in technicolor: «La lancia che uccide» con Spencer Tracy, J. Peters e Richard Widmark. Domani, ore 21: TV «Lascia o raddoppia». Refrigerazione: 18 gradi.

GRATTACIELO. 16.30: «Amleto», il capolavoro prodotto e interpretato da Laurence Olivier, con Jean Simmons. Aria condizionata. Temperatura ideale.

CAPITOL. 16.30: Maria Schell in una prima eccezionale: «L'ultimo ponte». Gran premio a Cannes. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «La stella dell'India», technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne Sanson.

ALABARDA. 16.30: «Sinuhe, l'egiziano». Da un romanzo famoso un poderoso film Cinemascope - colore De Luxe, con Jean Simmons, Edmund Purdom e G. Tierney. Fox.

ARISTON. Vedi estivi.

AURORA. 16.30: «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla corte del Gran Khan) con Gary Cooper, Sigrid Gurie e Lana Turner. Nuova edizione integrale.

ARMONIA. 15: «I figli del secolo», technicolor comicissimo. D. Martin e J. Lewis. Varietà. Estivo 19.30.

GARIBALDI 16.30: «La tigre nell'ombra», in assoluta seconda visione, con Dirk Bogarde, Alexis Smith e Alexander Knox. Una folle passione sconvolge il cuore di una donna. Un capolavoro.

IDEALE. Chiuso per ferie.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a generale richiesta: «I pappagalli», grande successo comico, con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.

ITALIA. 16.30: «Prigioniero del male». La storia di un grande amore, dal romanzo «Sancta Maria» di Milanesi, con May Britt e Francisco Rabal. E' un film di Mario Costa.

MARE. 17: «F. B. I. - Operazione Las Vegas». Emozionante poliziesco, con R. Conte, J. Bennett e Wan Hendrix.

MODERNO. 16: «Hellgate, il grande inferno», emozionante capolavoro. Sterling Hayden e Joan Leslie.

SAVONA. 16: «Terza liceo». Un film di grande successo, con Annamaria Sandri e Ugo Amaldi.

S. MARCO. 17: «La figlia di Caino», un film drammatico, con José Ferrer e June Allyson.

VIALE. 16: «Viva Zapata». Una grandiosa e spettacolare ripresa, con Marlon Brando.

VITT. VENETO. 17: Rassegna dei capolavori in nuova edizione: «La città dei ragazzi» con Spencer Tracy e Mickey Rooney. Il film che si deve rivedere.

AZZURRO. 16: «Terrore a Shanghai» con Ruth Roman ed Edmund O'Brien. Vietato ai minori.

BELVEDERE 16.30: «Ragazze alla finestra», in technicolor.

MARCONI Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «Lo svitato», un film piacevolissimo e divertente, con Dario Fo e Franca Rame.

NOVO CINE. 16: «Gli uomini preferiscono le bionde» con Marilyn Monroe e Jane Russell. Magnifico technicolor Fox. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «Il marchio di sangue». Capolavoro Paramount, con Alan Ladd, Charles Bickford e Mona Freeman.

RADIO. Chiuso per ferie.

VENEZIA. 15.30: «Documento fatale» con M. Carol e R. Rouleam.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): Un grandioso technicolor: «I fucilieri del Bengala». Una grande interpretazione di Rock Hudson, Arlene Dahl e Ursula Thies. Si ripete il primo tempo.

ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Il comandante Jim». I falchi di Rangoon nello spettacolare, superbo, ardito capolavoro, con John Wayne, John Carroll e Ann Lee.

ARMONIA. 19.30: «I figli del secolo», technicolor comicissimo, con D. Martin e J. Lewis. Varietà.

GARIBALDI 20.15 (ultima 22): «La tigre nell'ombra», in assoluta seconda visione, con Dirk Bogarde, Alexis Smith e Alexander Knox. Una folle passione sconvolge il cuore di una donna. Un capolavoro. In caso di pioggia lo spettacolo continua nella sala chiusa.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Il fronte del porto» con Marlon Brando ed Eve Marie Saint.

GINNASTICA. 20.45: (si ripete il I tempo): «Il collegio si diverte», technicolor, con Virginia Mayo e Ronald Reagan.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Operazione notte». Corinne Calvet, Antonio Ciffariello e A. Checchi.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): «La valle dei re». Spettacolare technicolor. Robert Taylor ed E. Parker.

PARCO DELLE ROSE 20.15 - 22 (due spettacoli): «Vendicata» con Milly Vitale. L'orchestra Angelini, T. Latilla, T. Reno e il campione d'Europa Cavicchi. Successo.

PONZIANA. 20.15: «Sulle ali del sogno». Musicale technicolor Dear, con la cantante Monsel.

ROIANO. Due spettacoli, ore 20.15 e 22: «Contrabbando a Tangeri», avvincente technicolor, con Joan Fontaine e Corinne Calvet.

SCOGLIETTO. 20.30: «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino», in technicolor. Enorme successo.

SERVOLA. (Cassa 20): «Notturno selvaggio». Enic.

STADIO. 20.30: A grande richiesta «Maddalena», capolavoro in technicolor con Marta Toren.

VALMAURA. 20.30: «Oltre il Sahara» con A. Denis. Segue: «I predoni delle grandi paludi», technicolor di Walt Disney.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

OGGI AL FENICE

FRED MAC MURRAY

ANNE BAXTER

in un film di LOUIS KING

Il vendicatore silenzioso

in technicolor

...il fascino della prateria

...la febbre dell'avventura

...il trionfo di un grande affetto

OGGI AL *Grattacielo*

Amleto

Il capolavoro prodotto e interpretato da

L. OLIVIER

con

JEAN SIMMONS

Domani all'EXCELSIOR

La parata dell'impossibile

Rivista in technicolor

con

JOAN LESLIE

JUNE HAVER

FRED MAC MURRAY

ANTHONY QUINN

Orario delle ferrovie

PARTENZE

3.35	A	per Venezia (2.a cl.)
4.10	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.33	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00	R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20	D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30	A	per Udine (2.a cl.)
6.58	A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
7.25	A	per Monfalcone (2.a cl. - si effettua dal 28 giugno al 9 settembre)
8.20	DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30	DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.46	D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20	D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35	A	per Udine (2.a cl.)
13.30	A	per Venezia (2.a cl.)
13.45	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05	DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48	DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55	D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.) - carrozza diretta per Milano dal 24 giugno al 16 settembre)
16.15	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.33	A	per Udine (2.a cl.)
17.50	A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33	A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52	A	per Udine (2.a cl.)
20.05	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.56	DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05	DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35	D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10	DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
0.15	D	da Udine (si effettua dal 29 giugno al 9 settembre nei soli giorni di domenica e festivi)
1.05	D	da Udine
5.30	D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20	A	da Cervignano
7.05	A	da Poggioreale
7.25	A	da Udine
7.32	A	da Portogruaro
7.40	DD	da Torino - Milano
8.15	A	da Udine
8.25	DD	da Roma
8.32	D	da Udine
9.24	A	da Udine
9.40	D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.36	A	da Lubiana - Poggioreale
11.50	D	da Udine
13.30	DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57	A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10	A	da Udine
15.24	DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00	A	da Udine
17.18	A	da Poggioreale
17.44	DD	da Tarvisio - Udine
18.10	A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02	A	da Portogruaro
19.10	R	da Venezia
19.35	A	da Udine
19.42	R	da Milano
20.02	D	da Lubiana - Poggioreale
21.15	A	da Udine
21.26	DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45	A	da Poggioreale
22.26	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50	A	da Venezia

Infortuni di bimbi

Un'autolettiga della CRI è intervenuta iersera, alle 19, al campo profughi di San Sabba, dove i genitori hanno soccorso il piccolo Flavio Cadenaro, di 2 anni, da Cittanova. Poco prima, non visto dalla mamma, il bimbetto aveva afferrato una bottiglia di benzina e, scambiatala per acqua, aveva deglutito una sorsata. Il Flavio è stato trasportato alla clinica lattanti.

Giocando nel cortile della sua abitazione, in via Pietro Moro 2, a Muggia, la bambina Gianfranca Rizzi, di 10 anni, è rimasta investita al piede destro da una pietra staccatasi da un muricciolo. Ha riportato l'asportazione traumatica dell'unghia dell'alluce, ed è ricorsa per le cure alla CRI del luogo.

PROBLEMI DELL'ISTITUTO TECNICO «ALESSANDRO VOLTA»

Una porta d'accesso alla vita dell'industria

Occorre un edificio funzionale per la sistemazione definitiva delle attrezzature scolastiche - Un mese per preparare l'orario

Il problema della dotazione scolastica della nostra città, che nei primi anni del dopoguerra si presentava in termini pressochè drammatici, si sta ormai avviando verso l'esaurimento. La gran parte delle scuole funziona a turno unico, con classi non sovraffollate, con discreta dotazione di strumenti didattici. Questo è vero nell'ambito di una visione generale; ma contribuisce anche ad acutizzare il confronto con qualche singolo istituto scolastico, che, seppur ha visto qualche miglioramento negli ultimi anni, è rimasto largamente superato dal rapido incremento del numero delle frequenze e dalle esigenze sempre più complesse dell'istruzione moderna nello specifico settore.

Così, a primo esempio, l'Istituto industriale «Alessandro Volta», unica scuola di specializzazione industriale della città ed una delle prime in Italia. Le difficoltà di questo Istituto non sono di oggi nè di ieri; nato come tale nel lontano 1887, e fin da allora nella attuale sede di via Battisti, ha cominciato a risentire dell'inadeguatezza dei locali, insufficienti di numero e inadatti per configurazione, fin dai primi anni del secolo. Si può dire che questo problema viene agitato fin dal 1901, cioè da mezzo secolo abbondante; e si presenta di anno in anno più attuale, più urgente e più grave, senza che per questo a tutt'oggi si abbiano fondati elementi per ritenerlo prossimo ad una ragionevole soluzione. Non è, ovviamente, che il problema si esaurisca nel tempo: il perito industriale è sotto molti aspetti l'uomo dell'epoca, fa parte di quella schiera di tecnici che la civiltà delle macchine richiede di giorno in giorno più folta, meglio preparata e istruita. Il fabbisogno nazionale di questi periti cresce con continuità e si moltiplica non solo nel numero assoluto, ma anche nel numero delle specialità. Per dare la misura delle richieste in questo campo, basti ricordare che per questa stagione estiva il Consiglio di amministrazione del «Volta» aveva deciso di svolgere un corso di specializzazione in televisione per periti radiotecnici: il corso ha dovuto essere sospeso e rimandato per mancanza di partecipanti, in quanto tutti i periti della specialità sono occupati e non hanno tempo di dedicare allo studio della pur interessante materia proposta.

Il problema di dare agli studenti delle industriali un corso di istruzione completo e aggiornato, di mettere a loro disposizione il massimo numero di specialità e di assicurare in ciascuna di esse una preparazione accurata ed esercitata sui moderni mezzi strumentali, è dunque un problema che investe un importante settore della vita nazionale, forse il più importante e urgente tra quelli direttamente connessi con l'istruzione scolastica.

L'Istituto industriale «Volta» funziona oggi in condizioni veramente precarie per quanto concerne lo spazio e la distribuzione dei locali. Vi sono 17 aule per 39 classi e 990 allievi; nel solo ultimo anno l'incremento è ammontato a quattro classi e 139 allievi. Tornando più indietro nel tempo, si può dire che nel 1938 esso era frequentato da 350 alunni, circa un terzo degli attuali. Le officine e anche qualche classe hanno dovuto essere decentrate, non essendovi posto a sufficienza nell'edificio principale: due officine sono sistemate in via Gatteri, altre in via Giotto, in via Donadoni, a Villa Opicina e alla scuola di avviamento «Guido Brunner» di Roiano. Per di più i medesimi locali non sono utilizzati soltanto dagli alunni dell'Istituto industriale; l'Amministrazione dell'Istituto cura anche una scuola professionale femminile triennale, che ha un suo problema a parte, per l'enorme sviluppo degli ultimi anni (39 alunne nel 1951, 186 attualmente), e che dovrebbe al più presto trasformarsi in istituto professionale quinquennale staccato dalle industriali. E' in via di gestazione lo allestimento a questo scopo di un edificio in via Petrarca; tuttavia il distacco non si prevede possa avvenire prima dell'anno scolastico '57-'58 e la trasformazione, più che in magistero, in un istituto specializzato in turismo e alta moda, secondo cioè i più moderni orientamenti, non prima dell'anno '58-'59.

C'è poi, la scuola tecnica industriale, pure annessa all'Istituto, riaperta nel '48 e che oggi funziona con quattro classi di cui due nell'edificio centrale, una a Roiano e una al Villaggio del Fanciullo di Opicina. Infine c'è ancora il settore dell'istruzione serale, con i corsi di qualificazione e di specializzazione. Nel complesso, passano giornalmente nell'ambito dell'Istituto industriale circa 1550 allievi e il numero tende ulteriormente ad aumentare, mentre nessun provvedimento è annunciato nell'intento di assicurare a questi allievi quelle comodità di orario e quella regolarità delle ore di studio cui essi hanno diritto.

Eppure, con tutte queste limitazioni d'ordine maggiore, l'Istituto industriale triestino ha saputo guadagnarsi la meritata fama di uno dei migliori istituti del genere in tutta Italia. Notoriamente le industrie maggiori rivolgono le loro richieste di giovani periti anzitutto alle scuole di Trieste, di Pisa, di Napoli. La selezione è ovviamente severa, soprattutto nelle prime classi; quest'anno in una prima sono stati bocciati 17 allievi su 35, ma in compenso non vi è stato nessun respinto nelle classi successive del medesimo corso. E' una scuola da cui non si esce abilitati se non si è profondamente assimilata tutta la vasta parte teorica, se non si ha la richiesta pratica nell'uso delle macchine, se non si è, in una parola, maturi per assumere immediatamente il proprio posto e le proprie responsabilità nell'azienda industriale.

Le officine e i laboratori che il «Volta» può oggi mettere a disposizione dei suoi alunni sono in grandissima parte dotati di macchinario e di strumentazione moderna. Sacrifici continui sono stati fatti per mantenere il completo aggiornamento in questo campo: dalle file di lucidi torni, ad alcuni esemplari di oscillografi, alla completa attrezzatura per il collaudo dei materiali legnosi o metallici, a modelli di televisori, è tutto un fittissimo e ricchissimo campionario meccanico. Nelle officine le macchine si accavallano l'una sull'altra per mancanza di spazio; e le esercitazioni devono essere fatte per mezza classe alla volta non essendovi la possibilità di far lavorare una trentina di allievi contemporaneamente.

L'orario generale delle lezioni al «Volta» è, da solo, un documento estremamente espressivo e, al tempo stesso, un capolavoro di compromesso tra le infinite esigenze cui si deve soddisfare. Alla sua stesura è preposto un tecnico specializzato, il quale, ad ogni inizio di anno scolastico, impiega circa un mese di lavoro esclusivamente per concertare l'orario e realizzare per tutte le classi le migliori condizioni di lavoro che la situazione permetta. Con tutto ciò, l'Istituto si trova nella necessità di fare le ore di 45 minuti, per poter svolgere nove ore di lezioni al giorno anzichè le otto previste.

Esiste un progetto di massima, preparato dagli stessi tecnici dell'Istituto, sotto la guida del Presidente ing. Luigi Dalla Rossa: un edificio funzionale e all'altezza delle esigenze attuali che copre complessivamente quasi ottomila metri quadrati e viene a costare circa 750 milioni di lire. Questa sarebbe in effetti la cifra minima occorrente per dare una sistemazione definitiva all'Istituto industriale; ma con essa si realizzerebbe anche un altro sensibile miglioramento nella situazione scolastica cittadina, perchè verrebbero a liberarsi i locali attualmente occupati, che potrebbero fruttuosamente essere destinati ad altre scuole.

Il lavoro che un Istituto industriale comodamente attrezzato potrebbe svolgere, potrebbe penetrare nei campi più disparati. Ora è allo studio la creazione di una quinta sezione, quella dei chimici, da aggiungersi alle esistenti sezioni per meccanici, elettricisti, radiotecnici ed edili; ma vaste sono anche le iniziative extrascolastiche, o parascolastiche, cui l'Istituto saprebbe dare vita, di cui esempio già esistente, oltre al progettato corso di televisione, è l'interesse dimostrato anni or sono per delle costruzioni aeronautiche. Nel campo della televisione al «Volta» spetta tra l'altro il primato del primo collegamento realizzato a Trieste.

Si tratta, insomma, di mettere l'Istituto in condizioni di operare efficacemente in tutto il settore delle attività di sua competenza, di diventare veramente la porta d'accesso alla vita dell'industria nazionale in tutte le sue multiformi e complesse attività produttive.

Borse di studio per gli S. U. nel quadro degli scambi culturali

E' stato bandito in questi giorni un concorso a titoli per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti d'America, valevoli per l'anno accademico 1957-58. Queste borse sono di due tipi: governative e private. Le prime sono offerte dal Governo degli Stati Uniti e le seconde da Università e associazioni culturali americane. Le borse governative comprendono, oltre alle tasse universitarie e un assegno mensile per il vitto, l'alloggio e le piccole spese personali, un assegno per l'acquisto dei libri di testo e per le spese varie attinenti al viaggio o all'imbarco. Le borse private consistono soltanto nell'esenzione dalle tasse e nell'offerta di vitto e alloggio gratuiti presso l'Università. Sia le borse governative che quelle private possono venir abbinate alle borse di viaggio che consistono nel biglietto gratuito di andata e ritorno Italia-Stati Uniti e sono concesse dal Governo americano in base al programma Fulbright amministrato in Italia dalla Commissione americana per gli scambi culturali.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani appartenenti alle seguenti categorie: laureati di qualsiasi facoltà, studenti universitari di qualunque anno di corso, diplomati delle scuole di assistenza sociale, artisti diplomati e non diplomati che non abbiano superato il 35.o anno di età alla data di scadenza del bando; diplomati di un istituto classico, scientifico, magistrale o tecnico che non abbiano superato il 20.o anno di età e studenti regolarmente iscritti all'ultimo anno di un istituto medio superiore che non abbiano superato il 19.o anno di età. Tutti i partecipanti al concorso devono dimostrare di possedere una buona conoscenza della lingua inglese.

Le borse governative verranno assegnate di preferenza per lo studio delle varie discipline oggetto di esame nelle seguenti facoltà universitarie: architettura, economia e commercio, fisica, giurisprudenza, lettere e filosofia, scienze politiche, e per lo studio delle seguenti materie le quali sono negli Stati Uniti pure oggetto di corsi di laurea e di speciali studi di perfezionamento: assistenza sociale, giornalismo, psicologia, scienza della pubblica amministrazione, sindacalismo, sociologia e tecnica aziendale.

Per ogni ulteriore chiarimento, gli interessati, che dovranno presentare la domanda corredata dalla necessaria documentazione entro il 1.o ottobre 1956, possono consultare il bando di concorso presso la biblioteca dell'USIS in via Galatti n. 1

(«Giornalfoto»)

Il presidente nazionale dei commercianti, gr. uff. Casaltoli, ha premiato ieri l'altro commercianti ed esercenti triestini distintisi nella frequentazione del corso di aggiornamento organizzato dalla Federcommercio e dall'ENALC. Nella foto: la consegna del diploma al comm. Manfioletti, agente di commercio.

La giovane cantante concittadina Fulvia Boschin che parteciperà prossimamente a una tournée operistica in Inghilterra

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

DOMENICA GIORNO DI «JELLA» PER I NUOVI CITTADINI D'AUSTRALIA

Nelle città manca l'atmosfera festiva nè basta a crearla lo spirito chiassoso di qualche gruppo di giovani triestini

Se il lavoro e i problemi ad esso concernenti occupano gran parte dei nostri pensieri, è certo però che la ricreazione e lo svago formano ugualmente un grande problema per noi italiani in Australia; considerando che quanto è familiare agli australiani, è per noi di ben poca attrazione o di difficile attuazione.

L'emigrante in Australia lavora sodo, sovente molto di più delle 40 ore settimanali stabilite come minimo, e ciò portandolo soprattutto a considerazioni di carattere economico facile a comprendersi; tuttavia rimane sempre un certo margine di tempo che dovrebbe essere dedicato alla ricreazione dello spirito e del corpo. Gli australiani, gente di chiuse abitudini, risolvono il problema con i tradizionali «party» dati in casa o nelle sedi dei club, e dove possono dar sfogo alla loro esuberanza senza perdere il carattere di intimità e individualità che distingue i loro atti; al sabato e alla domenica, giorni festivi, essi seguendo un programma prestabilito si procurano una infinità di passatempi e di svaghi. Se il tempo è clemente o durante la bella stagione, il «weekend» viene trascorso con viaggi o gite ai posti di villeggiatura o località rinomate, al mare o in montagna, pernottando all'aperto o nelle «caravans» attaccate alle automobili, pescando in riva ai fiumi o dedicandosi alla caccia (sebbene la caccia non sia permessa alle domeniche in gran parte del continente); i pochi rimasti in città scelgono tra il golf e il tennis, l'assistere al loro gioco del calcio o il rimanere in casa a riposare o a compiere lavori casalinghi, l'andare al cinema o a ballare.

Nelle giornate inclementi o durante la brutta stagione, gli australiani fanno della loro fine settimana un... esercizio casalingo con puntate al cinema durante il sabato (alla domenica i cinema sono chiusi in tutta Australia); mentre i più giovani e i più sportivi formano comitive per praticare sport invernali vari. I più fortunati sono gli abitanti del Victoria e New South Wales che hanno nei loro Stati il privilegio di poter praticare lo sci sulle nevose Alpi australiane; vi sono infatti in tali Stati delle catene montagnose che si prestano discretamente a tale genere di sport, che negli ultimi anni è divenuto estremamente popolare. Mount Buffalo nel Vic. e mount Kosciusko nel N. S. W. sono rinomate località sciistiche che ospitano in gran numero gli sportivi australiani.

I nuovi australiani però, arrivati da poco e bisognosi di racimolare al più presto il denaro necessario per la casa o altri più utili iniziative, non possono ancora dedicarsi a tali generi di svago, e devono rimanere nelle città a meditare o scolare occasionalmente qualche bottiglia di birra o di «Tintara». Tra noi italiani la domenica è usualmente considerata come giorno di «jella» e l'augurarsi che passi presto è divenuto di moda. Per chi vive nel «bush» o in zone deserte, non rimangono che la caccia e la pesca o qualche partita a carte, mentre chi abita in piccoli centri può fare affidamento su qualche spettacolo cinematografico od occasionalmente qualche ballo.

Diversa si presenta la situazione nelle grandi città, dove ovviamente vi è una maggior scelta di svaghi a disposizione, sempre però limitata; a Perth, Adelaide, Melbourne, Sidney e Brisbane le spiagge durante l'estate e nei «week-end» sono letteralmente coperte di bagnanti, che però si restringono in uno specchio d'acqua molto limitato a causa del costante pericolo dei pescicani che, audacissimi, si spingono sino a pochi metri dal bagnasciuga, mietendo annualmente un gran numero di vittime (nelle spiagge più popolate esiste un regolare servizio da sentinella svolto da volontari, e dovunque in riva al mare si possono incontrare i benemeriti e specializzati nel salvataggio di imprudenti bagnanti); Melbourne, tra le sue curiosità annovera un club di salvatori di vite composto esclusivamente di audaci ragazze, inoltre diversi pescatori si sono specializzati nella caccia allo squalo e spesso si può assistere dalle rive ad emozionanti partite di caccia.

Nel Victoria le birrerie e i locali per la vendita di bevande alcoliche chiudono sempre alle 6 di sera e alle domeniche rimangono chiusi, restando aperti a discrezione dei proprietari i «milkbar» e i locali con caffè espresso, che risultano invariabilmente affollati di assetati clienti; questo, per noi italiani, rimane un fatto di stupore e disappunto, ma la cosa è giustificata dalla volontà popolare che in tale senso si è espressa in un recente referendum, anche a maggior salvaguardia dell'enorme traffico di automobili e mezzi di trasporto sulle strade australiane durante i giorni festivi (gli australiani nutrono una speciale predilezione per la birra che qui ha una percentuale alcoolica notevolmente superiore a quella europea); nel solo Victoria ogni fine settimana costa la vita a 8-10 persone che periscono in seguito ad incidenti sulla strada.

Durante l'inverno però gli svaghi si riducono a ben poco, oltre alle cerimonie religiose del mattino. Per noi italiani, abituati a sagre, mostre, balli popolari, gite di allegre comitive, ciò è ben triste, per quanto anche in questo campo ci si cominci ad organizzare per migliori prospettive. Quello però che manca è l'atmosfera festiva, che anche nelle grandi città è priva di quella naturale gaiezza che contraddistingue le giornate festive in Italia, e il crearla non è facile. Ricordo ancora come qualche mese fa, passeggiando di domenica lungo le solitarie strade del centro di Melbourne (nei giorni feriali letteralmente straripanti di folla indaffarata), vidi passare un automezzo carico di giovani triestini chiassosi e cantanti una nostra popolare canzone, probabilmente di ritorno da qualche gita in comitiva; i radi passanti si voltarono con sguardi di disapprovazione ad osservare quella improvvisa rottura di tanta quiete, e io stesso non potei non meravigliarmi di quella fugace e allegra apparizione. Al sabato, invece, e fino a tarda sera, le vie sono affollatissime e i cinema sempre esauriti (in molte sale cinematografiche è necessario prenotarsi anche due giorni prima dello spettacolo ad evitare di restare a guardare il cielo), mentre migliaia di automobili formano lunghe colonne sulle strade che portano fuori città.

Vi sono ancora i grandi «Luna park» aperti fino a mezzanotte, i teatri, i campi di pattinaggio e di sci, le piscine e i campi di tennis in gran numero; ma coloro che non intendono la lingua non possono ovviamente gustare appieno questi svaghi. Ecco perchè, oltre a ragioni di lavoro, è necessario che tutti i nuovi australiani apprendano la lingua inglese quanto prima. Questo vale pure per coloro che intendono emigrare pensando che la difficoltà della lingua si possa superficialmente superare in loco; senza un corso di studi regolare, ciò si presenta impossibile in quanto la necessità di dedicarsi al lovoro e altre impedienze non permettono di apprendere celermente.

A dimostrare ciò vi sono in Australia diverse migliaia di italiani che, pur essendo emigrati da anni, non hanno alcuna cognizione della lingua e sovente i genitori sono costretti a chiedere l'opera di interprete ai loro figli per le necessità quotidiane. Da qualche mese a questa parte sono sempre più frequenti gli spettacoli cinematografici programmati in lingua italiana, e attualmente due tra i principali cinema di Meubourne danno nostri film serviti con didascalie in lingua inglese; mentre si intensificano alla radio le trasmissioni europee, evidente riconoscimento dei melbournesi alla importanza della nostra vivace ma operosa collettività.

Rimane dunque per noi italiani la soddisfazione di constatare la progressiva tendenza degli australiani ad imitare anche in questo campo il tenore di vita americano ed europeo, anche se è facile ritenere che per molti anni ancora ricorderemo con un certo rammarico e nostalgia vivissima le «nostre» domeniche e i nostri svaghi, avendo anche in questo il nostro pensiero rivolto alla Patria lontana.

Alberto Tomassini

ERA ATOMICA ED EPOCA ACQUARIANA

ARTI MISTERIOSE PER MIGLIORARE L'UOMO

In settembre si riuniranno a Monaco di Baviera studiosi di tutto il mondo per un congresso promosso da un triestino

Abbiamo avuto occasione di rilevare altre volte l'importanza assunta dall'Accademia Universale del Governo Cosmo Astrosofico (UARKA), diretta da Renato Damiani, che porta il nome di Trieste in ogni parte del mondo, perchè l'istituto triestino è da un pezzo in contatto con un numero insospettato di uomini e circoli e associazioni che, come il nostro, si dedicano allo studio delle scienze metafisiche. Ora l'occasione di riparlarne è offerta dall'organizzazione del quinto Congresso internazionale che si terrà dal 15 al 19 settembre a Monaco di Baviera, con la collaborazione della Società per il progresso e lo studio della cosmologia «Zenit».

L'UARKA, converrà ricordarlo, ha per fine il perfezionamento del carattere degli individui per mezzo dello studio e la diffusione delle scienze metafisiche di ordine psichico e sperimentale, quali l'astrosofia, la chirosofia, la grafologia, la psicanalisi, la chiaroveggenza, la radioestesia, l'ipno-magnetismo, il sogni e la medianità. Ai profani appare indubbiamente difficile comprendere come lo studio di tanti e così vari fenomeni possano raccogliere verso un'unica meta i diversi ricercatori, e allora se si pensa che al complesso movimento aderiscono lo scienziato Mario Todeschini, che con successo oppone la sua «Psicobiofisica» alle teorie materialistiche dell'Einstein, e il prof. Morganau, ordinario di fisica della Università di Yale, i quali sostengono che la nuova scienza ha ormai dimostrato che non si possono spiegare i fenomeni fisici se non si prendono in considerazione quelli biologici e psichici correlativi che sorgono nel soggetto osservatore, per cui risulta indispensabile la collaborazione tra fisici, medici, psicologi, filosofi e teologi per approfondire le conoscenze intorno ai misteri universali, s'incomincia a intuire come quello che legge negli astri e quello che legge sulla mano, il guaritore e l'anestesista, con i loro esperimenti e le loro osservazioni portano ciascuno il proprio contributo alla scoperta della verità, che è la meta di tutti.

Ma non solo alla rivelazione dei misteri della vita e dell'Universo è rivolta la loro ricerca, ma soprattutto alla bonifica e al miglioramento dell'umanità. Inaugurando l'anno scorso il IV Congresso dell'UARKA a Graz, uno degli studiosi più illustri e conosciuti della scienza metafisica, il sen. Benedetto Pasquini, fra l'altro diceva: «Non può negarsi che eventi nuovi, trascendenti le più rosee speranze dell'uomo, andranno a compiersi. Sono le vie imperscrutabili della Provvidenza che intendono darci una mano nell'aspro cammino dell'ascesa. Rispondiamo all'appello con l'aprire il cuore alle più belle speranze ringraziando e benedicendo». Queste parole erano suggerite all'avv. Pasquini dalla scoperta della disintegrazione atomica, fonte di benessere e felicità per il genere umano, «se sarà capace di non lasciarne deviare il corso ai perversi fini distruttivi dello spirito del male: onde è che singolo e collettività, l'uomo e i popoli camminano sul nuovo solco che ha per meta finale la conquista di quella unità che è sintesi suprema in Dio, autore e padre di tutti i suoi figli».

Infatti con questo suo V Congresso di Monaco, l'Accademia triestina — mentre attende il riconoscimento dell'UNESCO — vuol festeggiare insieme il suo decennale e iniziare l'epoca Acquariana, che, coincidendo con l'inizio dell'era atomica, vuol pronosticare un avvenire di benessere per tutta l'umanità. All'osservatore attento — ci dice il Damiani — ma soprattutto diciamo noi — all'uomo di fede, le manifestazioni dell'Unità universale sono evidenti. E soggiunge: «Perchè certi uomini si ostinano a escludere, scettici, questa verità? L'epoca Acquariana che ora s'inizia, dimostrerà l'unità di tutte le cose e neutralizzerà coloro che agiscono nel senso della divisione e della distruzione della ricchezze naturali. Occorre edificare un mondo nuovo nella virtù del dovere fraterno e universale, insegnato già da Gesù Cristo nell'epoca dei Pesci». Gli oroscopi astrologici, già così torbidi e da così tristi tempi confermati, sono favorevoli alle speranze degli apostoli del bene, della pace, della libertà. Ecco perchè la preparazione del Congresso di Monaco, a cui il presidente della «Zenit» ha assicurato una sede ideale nella «Seehaus Kleinhesseiche», su un ridente laghetto nel centro del celebre Giardino inglese, va raccogliendo adesioni di studiosi di tutto il mondo. Il tema proposto è: «L'astrosofia in relazione alle facoltà sensitive e intelligenti dell'uomo e la comparazione con la chirosofia, la psicografologia e la radioestesia». L'invito è stato rivolto principalmente agli astrologhi, ma anche a tutti i cultori delle scienze limite.

E le adesioni sono piovute da ogni parte. Oltre che dall'Italia e dalla Germania, anche dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America e dall'India e dall'Estremo Oriente, dove la metafisica ha cultori ormai celebri in tutto il mondo.

Il modesto, ma infaticabile presidente dell'UARKA, Renato Damiani, guarda a questo suo quinto Congresso internazionale, così ricco di promesse per le adesioni già assicurate e per il numero delle relazioni inatteso e forse troppo grande per le giornate fissate, con legittimo orgoglio. Gli amici, a vederlo così minuscolo, entusiasta e sempre indaffarato, sono tentati a sorridere; ma poi devono ben concludere che l'opera che va svolgendo con tanta passione, se non porterà com'egli e i suoi correligionari credono, la pace e la felicità nel mondo, si batte per una santa causa di moralizzazione e di bontà, e che se alla testa di questa così nobile campagna sta, per la sua fatica, la nostra Trieste, è merito che, in fondo, gli si deve invidiare.

Pellegrinaggio a Loreto e San Giovanni Rotondo. La parrocchia della B. V. del Soccorso ha organizzato un pellegrinaggio popolare alla volta di Loreto e San Giovanni Rotondo (Padre Pio), dal 3 al 7 settembre, con due giorni di permanenza a S. Giovanni Rotondo per poter visitare la Casa Sollievo della Sofferenza. La quota è fissata in lire 11.500. Per iscrizioni e programmi rivolgersi presso la sacrestia della parrocchia (Piazzetta S. Lucia).

NAVI IN PORTO

il giorno 24 luglio 1956

B. 5 «Hercules» (it.), B. 7 «Fertilia» (it.), B. 10 «Chioggia» (it.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 18 «Istra» (jug.), B. 20 «Esperia» (it.), B. 24 «Aristodimos» (gr.), B. 32 «Bogliasco» (it.), B. 35 «Vulcania» (it.), B. 36 «Corenjska» (jug.), B. 37 «I. Inglessis» (gr.), B. 38 «Sella» (jug.), B. 39 «R. Parodi» (it.), B. 40 «Italico» (it.), B. 41 «Perla» (it.), B. 42 «Exbrook» (am.), B. 43 «Virginia» (gr.), B. 44 «Leo» (br.), B. 45 «Tergeste» (it.), B. 46 «Verax» (it.), B. 47 «M. Cosulich» (it.). Ars. Lloyd: «C. Faro» (it.), «Polifemo» (it.), «Pleiades» (li.). S. Rocco: «A. Zotti» (it.).

MOVIMENTI

24 luglio: «Celik» da B. 38 a mare; «Corenjska» da B. 36 a mare, «Istra» da B. 18 a mare, «Chioggia» da B. 10 a mare; 25 luglio: «Vulcania» da B. 35 a B. 29.

ARRIVI

24 luglio: «Enri» B. 22; 25 luglio: «Ege» B. 16, «G. Borsi» B. 47, «Drava» B. 9, «Adamsturm» B. 38, «Portorose» B. 42, «San Tomè» Aquila, «Viidren» Aquila.

SEGNALAZIONI

Il lettore W. M. ci racconta di una sua esperienza di viaggio in Jugoslavia. «Alla frontiera di Sesana mi son visto presentare dal funzionario doganale jugoslavo un modulo da riempire scritto in inglese, tedesco, francese, spagnolo, serbo-croato (con caratteri latini e cirillici). Tutte le lingue del mondo (o quasi) meno l'italiano. Io, fortunatamente, balbetto qualche parola di francese e me la seppi cavare con una certa disinvoltura. Ma una vecchia signora vicino a me che si recava in visita a una sua parente a Fiume e che, poveretta, mai si era allontanata da Trieste, dovette penare a lungo per riempire, con il mio aiuto e quello di un altro passeggero, la lunga dichiarazione. Mi domando se le autorità doganali jugoslave si rendono conto che alla frontiera con l'Italia è perlomeno doveroso — oltre che atto di cortesia — impiegare la lingua italiana nei moduli che il passeggero è costretto a riempire e che tra parentesi sono di una fiscalità spaventosa (ci manca poco perchè chiedano il numero delle scarpe). Ritengo infine doveroso segnalare che alcuni funzionari di dogana della F.P.R.J. sono stati gentili e comprensivi, mentre altri maleducati». Il lettore W. M. si chiede una cosa che ci siamo chiesti noi parecchie volte e che abbiamo prospettato anche in sede adeguata. Ci è stato risposto che il regolamento internazionale doganale non prevede l'obbligo di alcuna lingua all'infuori de quella del paese interessato e che i rapporti fra Paese e Paese sono regolati «di norma» sulla base delle tre lingue inglese, francese e tedesco. E va bene. La faccenda è però poco simpatica e, volendo sofisticare, potrebbe sembrare anche offensiva. Da parte nostra peraltro non possiamo ricambiare la «cortesia» in quanto ai viaggiatori che entrano in Italia non presentiamo alcun modulo da riempire per la semplice ragione che la nostra Dogana — a torto magari — qualche volta si fida della parola. (Ma qualche volta no, dobbiamo riconoscerlo, e allora sono lunghissime perquisizioni). Tutto il mondo è paese; con varie sfumature.

Attualmente la strada che da Latisana conduce a Lignano è interrotta a causa dei lavori in corso, sicchè tutti i veicoli sono costretti a percorrere strade secondarie e non asfaltate per raggiungere la bella spiaggia. «Era una magnifica domenica di sole, — scrive il signor I. V. — ma automezzi e motorette erano costretti ad accendere i fari, tanta era la polvere sollevata. Noi «scooteristi», poi, eravamo equipaggiati come fossimo sotto la pioggia, per ripararci in qualche modo dal denso polverone». Il nostro lettore non invoca provvedimenti eccezionali: un'autobotte, che almeno di domenica bagni la strada in questione. Un provvedimento del genere, da parte del Comune interessato, siamo sicuri verrebbe accolto con la più viva soddisfazione dai nostri gitanti domenicali e dagli innumerevoli turisti stranieri.

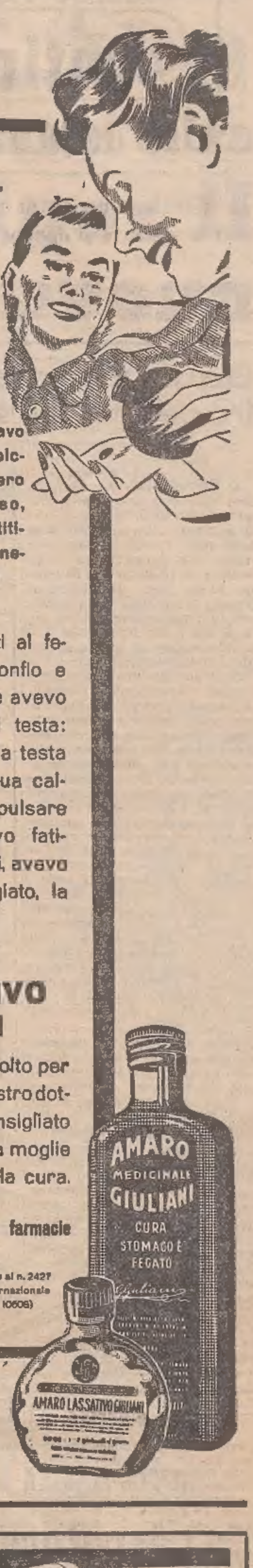
Per quanto riguarda invece i problemi del traffico e della viabilità, un cittadino propone che vi sia «un agente che arresti ripetutamente il traffico automobilistico lungo la strada di Barcola, all'altezza dell'abitato, allo scopo di permettere ai pedoni di attraversarla; anzi, meglio sarebbe se vi fossero due semafori che fermino regolarmente il traffico nei due sensi». Da parte sua, il signor F. C. richiama l'attenzione sull'ingarbugliato traffico di piazzale Valmaura, attraversata dai veicoli provenienti da via dell'Istria, dalla strada vecchia dell'Istria e da via Flavia, tenendo conto inoltre delle evoluzioni delle vetture filotranviarie. A frenare tale pericolosità determinata dagli eccessivi incroci e dalle mille combinazioni che il traffico crea nelle più varie direzioni, anche il signor F. C. suggerisce almeno la sorveglianza di un vigile. Un terzo lettore, propone ancora la istituzione del senso unico lungo la via Murat, meravigliandosi che «sinora non si sia verificato alcun serio incidente, nonostante le macchine in sosta ai due lati della strada e il passaggio delle filovie. Infatti, le macchine che salgono da Campo Marzio, dirette verso la via Hermet e la via Tagliapietra, si trovano a volte in seria difficoltà di manovra per la mancanza di spazio, qualora si trovino a incrociare una vettura filoviaria». Ma questo suggerimento non ci sentiamo di condividere, ci vuol dire il lettore per dove passerebbero le macchine dirette da quelle parti?

«Leggo tra le «segnalazioni» di domenica 22 — dice il signor G. V. — l'invito di un lettore acchè si pongano ai lati della strada delle scritte redatte in tutte le lingue che diano il benvenuto ai turisti forestieri. Non vorrei che sotto questo consiglio, che vuol essere solo gentile, ci fosse un secondo fine. Quel lettore dice che «il turista avrebbe in tal modo l'impressione che tutta la città gli venga incontro per dargli il benvenuto». Ma chi gli dice che tutta la città desideri andare incontro indistintamente a tutti i turisti per dare loro il benvenuto? Trieste purtroppo ha pochissimi forestieri spagnoli, francesi, inglesi, svedesi, greci, turchi o arabi, ma molti, forse troppi, che vengono solo dai paesi confinanti. Sarebbe forse a questi che si vogliono fare tante onoranze? Noi italiani, andando in certe città, troveremmo, nella nostra lingua, questi cartelli di benvenuto? Per carità lasciamo andare i cartelli e togliamone piuttosto se ce ne dovessero essere, per non deturpare il paesaggio». Questa lettera si presta ad alcune interpretazioni. Beh, lettore, si vede che non è abituato a leggere fra le righe. Noi, sposando il suggerimento del nostro corrispondente, avevamo appoggiato la iniziativa dei cartelli di benvenuto, ammonendo a stare attenti all'ortografia... Naturalmente la diligenza e l'attenzione dei funzionari dell'E.P.T. sarà completa — se verranno adottati questi cartelli (che sono molto simpatici) — in tutti i sensi e non darà esca a critiche, come, del resto, fino a oggi mai è avvenuto, in circostanze pure difficili ed.... esplosive.

Uno novantina di inquilini degli stabili n. 1241-1248 di S. Maria Madd. inf., hanno firmato una lettera che invoca l'eliminazione dei seguenti inconvenienti: non ci sono strade, e i sentieri usati sono quasi impraticabili dal momento che durante le giornate di pioggia essi si trasformano in vorticosi torrenti; inoltre, la zona non vede più spazzini da oltre un anno, da quando cioè — per mancanza di personale — la Nettezza urbana ha ritirato anche quell'addetto che assolveva il suo compito per tre giorni alla settimana e che tuttavia «si limitava a raccattare solo qualche carta... con le mani!». Come ciò non bastasse, la Nettezza urbana ha stabilito di scaricare i rifiuti dei bottini proprio in una campagnola prospiciente la costruenda sede dell'INAM, con delle conseguenze facilmente immaginabili. Tenendo conto perciò del pubblico disagio per tale situazione, si raccomanda un sollecito provvedimento da parte delle autorità competenti. E da parte nostra aggiungiamo che la situazione va risolta al più presto perchè è una delle più precarie, stando a quanto ci viene riferito.

Il problema della pulizia delle strade è ormai diventato un motivo di continue lamentele da parte dei nostri lettori, ed è oggi la volta del signor L. T., il quale — abitando in via Romagna — ci segnala lo stato di completo abbandono in cui versa questa via. «Prima dei grandi freddi invernali essa veniva regolarmente spazzata, poi il Comune, forse per esperimento, ne ha affidato la cura... alla bora e alla pioggia, le quali sembra abbiano funzionato tanto egregiamente che non sono più stati sostituiti. Purtroppo, anche bora e pioggia, per esigenze superiori, se ne sono dovute andare e la via Romagna è rimasta ora un vero immondezzaio». La descrizione che ne fa quindi il nostro lettore è delle più sconsolanti, se si aggiunge ancora «la robusta tribù che ci ha eletto domicilio». E' veramente un triste spettacolo — conclude la lettera — per tutti coloro che hanno a cuore la pulizia e l'igiene della città!».

Sempre in tema di spazzature, concluderemo per oggi l'argomento, così poco poetico in verità, ospitando la segnalazione di un affezionato lettore, il quale fa delle intelligenti osservazioni sulla brillante idea dei nostri attacchini comunali, di seguire anzichè precedere gli spazzini, quando — nel corso del loro lavoro — strappano i manifesti lasciandone a terra i brandelli, a distanza di pochi minuti dal passaggio dello spazzino.



MIA MOGLIE...

...compera alla mattina in camera da letto e mi dice: eccoti il "confetto" GIULIANI di quest'oggi, marito mio!

Una volta trovavo enormi le più piccole difficoltà: ero sempre nervoso, irascibile; la stitichezza è una nemica tremenda!

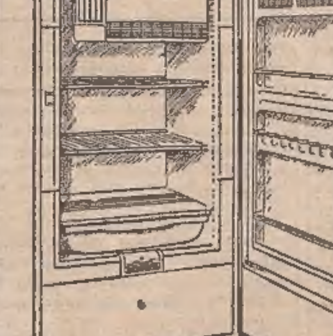
Avevo dei doloretti al fegato, lo sentivo gonfio e pesante, certe volte avevo uno strano mal di testa: mi sembrava che la testa fosse piena di acqua calda e la sentivo pulsare lentamente. Facevo fatica a concentrarmi, avevo sonno dopo mangiato, la lingua impaniata:

l'AMARO LASSATIVO GIULIANI

ha davvero fatto molto per me! Benedico il nostro dottore che ce l'ha consigliato ...e la tenacia di mia moglie che mi fa seguire la cura.

in vendita SOLO nelle farmacie

(specialità medicinale registrata al n. 2427 A. C. I. S. Roma e Reg. internazionale Berna (Suisse) O.I.C.M. n. 10606) A. C. I. S. 3389



Modello K 515

CAPACITA' INTERNA Litri 150

GARANZIA 5 ANNI

NESSUNA MANUTENZIONE

Prezzo L. 119.500

Kennedy

E'

durante il periodo delle ferie che vengono riordinati i magazzeni Il pacco propaganda "Angolare SAFIM" Vi consentirà le migliori e più pratiche sistemazioni con minima spesa.

Prezzo eccezionale sino al 30 9 1956 L. 12.000 franco Agenzie e Filiali SAFIM in tutta Italia

SAFIM - Milano Via G. Stephenson, 73 tel. 990.066 (centrol.)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

ISTITUTO INTERNAZIONALE MASCHILE
«MONTANA» ZUGERBERG - SVIZZERA
SEZIONE ITALIANA legalmente riconosciuta
Scuola Media — Istituto tecnico commerciale — Liceo
Vacanze estive con corsi di lingue e preparazione esami
Rivolgersi: DIREZIONE ISTITUTO, o CONSULENZA PEDAG. per l'Italia, v. Sprovieri 17, telef. 582.332, Roma

I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

L'ULTIMA TAPPA ALPINA DEL TOUR NON HA SCIOLTO L'ENIGMA

Il regionale francese Walkowiak nuova maglia gialla sino a quando?

Gaul primo a Grenoble seguito da Ockers e Nencini - Wagtmans è retrocesso al secondo posto in classifica, Defilippis è avanzato al quinto

Grenoble, 24

A Torino stamane era ancora vivo il ricordo della vittoria di ieri di Defilippis. Grandi applausi oltre al beniamino della città, a tutti gli altri corridori che si accingevano ad iniziare la 18.ma fatica di questo 43.mo Tour de France e portare a termine la seconda vera e propria tappa delle Alpi. Il via è stato dato alle 8.20 ai 94 rimasti in gara tra due file di folla entusiasta.

Dopo che alcuni corridori, fra i quali Hassenforder, avevano tentato di evadere dal plotone, s'ingaggia la prima battaglia della giornata sulle rampe del Moncenisio. E' lo spagnolo Bahamontes che scappa da solo. Alla frontiera italo-francese (62 km.) egli ha un vantaggio di 15" su Van Genechten, 1'05" su Ockers, Huot, Gaul, Lorono, Walkowiak, Bauvin, Adriaenssens ai quali, poco dopo, si accodano Meyzenq e Privat. Nencini, con Wagtmans e Nolten seguono a circa tre minuti. I distacchi divengono maggiori via via che passano i chilometri ed al punto più alto del colle del Moncenisio, Bahamontes passa primo con 43" di vantaggio su Van Genechten. Un gruppetto composto da Gaul, Mout, Lorono, Ockers, Meyzenq, Walkowiak e Nolten passano 2'52" dopo lo spagnolo: Privata 3'25", mentre Lauredi, Fornara, Defilippis, Brankart, Barbotin ed una ventina di altri corridori seguono con 6'30" di distacco.

Nella discesa Bahamontes perde terreno; il gruppo di Nencini raggiunge quello di Ockers. Anche il gruppo maggiore, con Defilippis e Fornara riduce il distacco. Non passa molto tempo che Bahamontes è raggiunto dagli immediati inseguitori e si forma un gruppo che tuttavia ha perduto gran parte del vantaggio anche sui successivi, tanto che il plotone di Defilippis e Fornara, al 92.mo km. di corsa ha soltanto tre minuti e mezzo di vantaggio. Ma a Modane (109 km. di gara) sta per effettuarsi il ricongiungimento generale. Defilippis, Fornara, Lauredi e gli altri non sono ormai che a 40". Poco prima che questi siano sui primi, Ockers e Van Genechten tentano una fuga; ma sono ripresi da Nolten e Wagtmans e poi dagli altri. Al 117.o km. sono al comando 43 corridori. Due altri gruppetti, guidati da Hassenforder e Geminiani, seguono ad una certa distanza.

Anche Hassenforder e Geminiani, con altri, riescono a ricongiungersi ed a Saint Michel De Maurienne tentano il colpo, seguiti subito da Padovan, Marigil e Ruiz. Rapidamente acquistano vantaggio e ai piedi del colle della Croix de Fer i cinque precedono già gli altri di 4' e cinque secondi. Ma Ruiz e Hassenforder non riescono a tenere il passo degli altri e Geminiani è appiedato da foratura. Padovan e Marigil sono ora soli al comando. Ma dal gruppo scappano Van Genechten e poi Le Guilly. A nove chilometri dalla sommità il belga raggiunge Padovan e Marigil, mentre il plotone ingaggia la caccia. Negli ultimi chilometri Marigil riesce a staccare dalla ruota i compagni e passa per primo al punto più alto (170 km.) con 32" di vantaggio su Padovan ed 1'50" su Van Genechten. Gaul, che ha sferrato l'attacco è a 3'25" seguito da non molto lontano da Bahamontes. Ockers, Walkowiak e Meyzenq.

Nella difficile discesa Padovan raggiunge e poi lascia lo spagnolo Marigil. Walkowiak distacca Ockers, Gaul e Meyzenq, assieme ai quali era passato alla vetta. Ma Walkowiak non insiste e si lascia riprendere e, finalmente, sette corridori — Padovan, Marigil, Walkowiak, Van Genechten, Ockers, Gaul e Meyzenq — formano il gruppo di testa a Livet (206 km.). Dietro, Bahamontes segue con Adriaenssens precedendo Defilippis che è solo, e un gruppo di 14 corridori fra i quali Lauredi, Bauvin, Privat ed altri. Wagimans è invece attardato.

Marigil, nel gruppo di testa, si rialza, attendendo il compagno di squadra Bahamontes. A Sechilienne (217 km.) i sei hanno 1'45" sui tre inseguitori e 4'20" su Defilippis che è stato poco dopo raggiunto dai gruppetti di Lauredi e Wagtmans. Sin dall'inizio del colle del Luitel il lussemburghese Gaul attacca a fondo e Meyzenq cede bruscamente. Alla cima Gaul passa da solo con un vantaggio di 2'15" su Ockers. Gli altri sono però lontani. Bahamontes è a 6'5", Walkowiak a 6'35", Van Genechten a 7'25" e con distacchi maggiori gli altri. Wagtmans è addirittura a 13'40". Gaul vola verso il traguardo e non è più raggiunto conquistando una bella vittoria. Walkowiak si aggiudica la Maglia gialla, ed Ockers quella verde della classifica a punti.

■

Charly Gaul oggi ha riaffermato la sua supremazia sulle montagne. Questa la nota dominante della 18.a tappa, la più dura che ci sia stata dal principio del Tour. Con una dimostrazione progressiva di forza, il lussemburghese si è liberato uno dopo l'altro di tutti gli avversari che avevano tentato di reggere alla sua ruota. A differenza di ieri, oggi Gaul ha impressionato anche in discesa. Ciò vuol dire che il forte corridore sia stato punto in qualche modo nell'orgoglio e sia partito alla riscossa. Sulla vetta dell'ultimo colle della giornata, Gaul ha compiuto il suo capolavoro. Dopo essere rimasto quasi nell'ombra nei due colli precedenti, sul Luitel ha attaccato a fondo. Si sono visti allora crolli clamorosi, di quei corridori, cioè, che avevano esaurito ogni energia nelle precedenti salite. Gaul, fiutato il momento opportuno, è uscito dalle retrovie come una furia e si è «bevuto» tutti i suoi avversari con una facilità incredibile. E' passato così sulla vetta con 2'15" di vantaggio sul sorprendente Ockers, mentre gli altri erano ormai molto lontani. Si pensava che nella discesa che porta a Grenoble, il lussemburghese sarebbe stato raggiunto almeno dal campione del mondo. Invece, incredibile a dirsi, il suo vantaggio è aumentato, mentre indietro si moltiplicavano i drammi dei corridori più provati. Gaul entrava da trionfatore nella pista di Grenoble e bisognava attendere oltre 3' prima di registrare l'arrivo di Ockers. Di quest'ultimo si deve riconoscere coscienziosamente una regolarità da corridore espertissimo. Sempre fra i primi, il belga è stato il solo a cedere per ultimo alla pedalata impressionante di Gaul. Come premio della sua bravura questa sera Ockers può vestire la maglia verde per la migliore classifica a punti.

La maglia gialla ha cambiato padrone, o meglio è tornata sulle spalle di un suo «ex». Ma crediamo che la vittoria di oggi di Walkowiak sia una vittoria di Pirro. Basti pensare che dopo l'arrivo il regionale del Nord-Est-Centro per poco non cadeva pesantemente a terra. E' stato il suo direttore tecnico a evitargli la brutta figura. Tutto questo sta a significare che per Walkowiak la fatica deve essere stata superiore alle sue forze. Ed ora passiamo agli italiani.

Ancora una volta il migliore si è dimostrato Nino Defilippis che questa sera in classifica generale si trova al quinto posto con lo stesso svantaggio di ieri. Davvero ammirevole questo ragazzo (non ancora 24enne). Ci voleva per lui questo Giro di Francia. E' stata la prova del fuoco e l'ha superata a pieni voti. Combattere ad armi pari con avversari molto più esperti di lui, sia come preparazione agonistica che come veterani del Tour, è già una soddisfazione per Binda che quest'anno non può disporre di un vero fuoriclasse.

Un altro che si è fatto molto onore è stato il toscano Nencini. Oggi scalava le montagne come non mai. Al termine della tappa ha perfino dichiarato che se si fosse trovato all'inizio del Tour nelle condizioni fisiche attuali, oggi sarebbe in una posizione più previlegiata in classifica generale. In sostanza Nencini ha voluto dire di aver cominciato senza la opportuna preparazione. Ad ogni modo, ciò che conta questa sera è che si sia fatto onore proprio nella tappa più faticosa.

Padovan è stato l'eroe del secondo colle, il colle: Croix de Fer. Partito poco prima della salita in compagnia di Hassenforder, Geminiani e Marigil, egli si è trovato in breve in testa alla corsa insieme soltanto allo spagnolo. Sulla vetta si registrava poi una sorpresa, è vero, tuttavia Padovan poteva accontentarsi del secondo posto dietro Marigil rinvenuto molto forte nell'ultimo chilometro.

Fornara ha continuato a correre senza forzare, con la sola preoccupazione di non perdere molto altro terreno. Monti, invece, è crollato. Come molti altri. A Grenoble è giunto con mezz'ora di ritardo e in classifica generale è sceso al 18.o posto. Ma non è detto che per lui il Giro sia finito. Quando saranno superate tutte le tappe di montagna, certamente il «Romanino» farà parlare ancora di sè.

Per terminare, è bene considerare la posizione del nazionale di Francia Bauvin. A soli 3'56" dalla maglia gialla, ha ancora la possibilità, se la sua squadra gli darà il necessario aiuto, di spodestare Walkowiak, la cui posizione, ripetiamo, non sembra molto sicura.

Ordine d'arrivo

1) GAUL (Lussemburgo) in ore 8.14'11", media km. 30,353; 2) Ockers (Bel.) a 3'22"; 3) Nencini (It.) a 7'29"; 4) Bahamontes (Sp.) s. t.; 5) Walkowiak (N.E.C.) s. t.; 6) Padovan (It.) 9'19", 7) Robinson (Luss.), 8) Bauvin (Fr.), 9) Van Genechten (Bel.), 10) Privat (Fr.) tutti col tempo di Padovan; 11) Defilippis (It.) a 11'17", 12) De Bruyne (Bel.) s. t., 13) Forestier (Fr.) s. t.; 14) Fornara (It.) a 11'58", 15) Barbosa (Luss.), 16) Bertolo (N.E.C.), 17) Bergaud (Fr.) tutti con lo stesso tempo di Fornara; 18) Brankart (Bel.) a 13'21", 23) Adriaenssens s. t., 26) Picot (Ovest) s. t., 30) Wagtmans (Ol.) s. t.; 31) Lauredi (S.E.) a 17'42", 34) Giudici, 47) Fantini, 48) Conterno, 55) Coletto, 60) Monti, 74) Baffi.

Classifica generale

1) WALKOWIAK (N.E.C.)	in ore	99.50'30"
2) Wagimans (Ol.)	a	3'42"
3) Bauvin (Fr.)	a	3'56"
4) Adriaenssens (Bel.)	a	8'44"
5) Defilippis (It.)	a	11'02"
6) Bahamontes (Sp.)	a	13'41"
7) Lauredi (S.E.)	a	14'40"
8) Picot (Ovest)	a	17'35"
9) Privat (Fr.)	a	19'18"
10) Barbosa (Luss.)	a	22'17"
11) Ockers (Bel.)	a	25'25"
12) Voorting (Ol.)	a	26'47"
13) Robinson (Luss.)	a	28'37"
14) Forestier (Fr.)	a	32'46"
17) Gaul (Luss.)	a	36'08"
18) Monti (It.)	a	37'19"
23) Fornara (It.)	a	54'23"
24) Nencini (It.)	a	56'11"
26) Coletto (It.)	a	58'05"
27) Padovan (It.)	a	59'52"

Classifica a squadre

1) BELGIO in ore	297.35'57"
2) Olanda	298.20'19"
3) Italia	298.20'56"
4) Francia	298.44'38"
5) Ovest	299.01'03"
6) S. E.	300.11'35"
7) Spagna	300.23'53"
8) Lussemburgo	300.27'16"
9) N. E. C.	300.43'28"
10) S. O.	301.44'14"

Wagtmans non andrà ai mondiali su strada

Amsterdam, 24

L'olandese Wout Wagtmans il quale ha perduto oggi la Maglia gialla al Tour de Francia, non parteciperà ai campionati mondiali su strada che si svolgeranno fra breve a Copenaghen.

Egli ha dichiarato infatti all'inviato speciale del giornale di Amsterdam «Het Vrije Volk», Jan Liber, in una intervista accordata ieri a Torino, che dopo aver assolto i numerosi impegni che ha contratto in Francia si recherà con la moglie a Copeneghen per un periodo di vacanza con lo specifico proposito di «assistere» alla disputa dei campionati mondiali. Egli sarà dunque a Copenaghen ma come spettatore non come concorrente.

AD OLTRE CINQUANTA METRI DI PROFONDITA'

Il Centro ricercatori subacquei attua l'esplorazione sistematica

Emozioni e scoperte nel misterioso fondo marino

Genova, 24

Il dott. Gianni Roghi del «Centro Italiano Ricercatori Subacquei» ente del quale abbiamo illustrato a suo tempo le finalità, ci ha cortesemente informati sull'esplorazione che sta portando a termine a Sestri. Nelle acque di un settore di mare, stabilito come campo di studio, il «CIRS» ha compiuto, nei mesi di giugno e luglio, numerose esplorazioni sistematiche raggiungendo i 42 metri di fondo. Scopo della lunga esplorazione era quello di descrivere dal vero come sia fatta, geograficamente e biologicamente, una scogliera tipica ligure.

Il dott. Gianni Roghi aveva organizzato due squadre di tre uomini ciascuna. La prima, per le rilevazioni alle medie profondità, è costituita dal dott. Cino Motta, Rosalino Ghidelli, ing. Franco Giambertoni. La seconda, per le esplorazioni nell'alto fondo, è diretta dal dott. Roghi stesso che si vale della collaborazione dei dott. Alessandro Pederzini e di Renzo Ferrandi. Le apparecchiature subacque sono di proprietà dei singoli e così pure gli strumenti adoperati per i prelievi dei campioni e le rilevazioni. La prima squadra lavora alle pozze di scogliera e la seconda dai 20 metri di fondo in giù.

Esse hanno raccolto, fino ad ora, parecchie centinaia di esemplari della fauna ittica, alcuni dei quali rari. I pesci, molluschi, crostacei, echinodermi, alghe, briozoi, tunicati, spugne e poriferi, coralli, vermi, ascidie, anemoni dopo la raccolta sono subito portati al Museo di Scienze Naturali di Genova a disposizione del prof. Tortonese che il pubblico da tempo conosce e apprezza per le sue belle opere di divulgazione scientifica. Nel materiale raccolto figurano esemplari mai catturati fino ad ora quali, per esempio, due nudibranchi e una splendida asteria color zafferano. Copiosissime sono le note concernenti le profondità, la visibilità alle varie quote, le temperature, le correnti sottomarine, lo stato del mare, i movimenti della fauna. Le rilevazioni di carattere topografico-biologico sono state progressivamente estese fino a oltre 40 metri e, mentre scriviamo queste note, la squadra del dott. Roghi avrà già compiuto le ultime immersioni molto profonde, a 50 metri e più, se lo stato del mare lo avrà consentito.

Purtroppo proprio il mare, come se fosse geloso dei suoi segreti, ha seriamente ostacolato le esplorazioni del «CIRS» perchè era continuamente agitato e con acque torbidissime che costringevano gli uomini della squadra di fondo, a 40 metri, a pinneggiare vicinissimi, nel mondo lattiginoso che li circondava, per non perdersi di vista. C'era, inoltre, la preoccupazione, in quella nebbia equorea, di vedere da un momento all'altro apparire il muso di un «verdone» perchè quest'anno i pescecani sembrano essere numerosi nelle acque liguri. Invece non si videro mai.

Il dott. Roghi, una quindicina di giorni fa, scorse, invece, uno splendido pesce «san Pietro» che dormiva saporitamente sotto un ciuffo di posidonie. Questo pesce, al nome del quale si accompagna una delicata leggenda, vive normalmente fra i 100 e 200 metri di fondo e trovarne uno addormentato a circa 38 metri costituì una sorpresa per il dott. Roghi che, sicuramente, è il primo «sub» che può dire di avere visto un pesce «san Pietro» a quella modesta profondità. Il dott. Roghi gli agitò perfino un dito a un palmo dal muso e il pesce non si mosse, sprofondato nella sua siesta all'ombra del ciuffo di posidonie. Così il compagno d'immersione del dott. Roghi non fece fatica ad arpionarlo ed ora il «san Pietro» dormiglione dorme per sempre, accuratamente imbalsamato, nel Museo di Genova.

Questo è stato l'unico incontro emozionante, in fatto di pesci, fatto dal Roghi durante il lungo periodo della esplorazione subacquea sistematica condotta nelle acque di Sestri, esplorazione che sta per finire. Il materiale portato al Museo di Scienze Naturali sarà studiato e classificato dal prof. Tortonese stesso, per il quale venne fatta la esplorazione e il dott. Roghi scriverà la relazione di essa per gli atti del «CIRS», corredandola di cartine topografiche, schematiche e a sezione e fotografie.

Marco Tagliabue

I PIU' FORTI PODISTI GIULIANI all'odierno Giro di S. Giacomo

La Coppa Caduti Jof Fuart in palio

Il tradizionale Giro di San Giacomo si svolgerà questa sera nelle strade del popoloso rione cittadino. La competizione, che ha il pregio di richiamare annualmente allo start i migliori podisti della regione, non mancherà neppure quest'anno alla sua funzione e infatti sono già pervenute agli organizzatori numerose iscrizioni e parecchie adesioni. Tutti i podisti cittadini saranno sicuramente della partita e in giornata saranno certamente perfezionate le iscrizioni dei concorrenti del vicino Friuli.

L'Udinese ha già annunciato la partecipazione del forte Mario Cicuttin mentre l'elenco degli iscritti si apre coi seguenti nomi: Burlo Romano, il vincitore di numerose edizioni della tradizionale prova, Cecchini Fulvio della Virtus, Floreano, Chiarelli e Gottardo della Ginnastica Triestina, Bembi e Bellen della Libertas, Basaldella, Segulin, Posar, Borovina e Macovez del S. Giacomo e Floraino della Giovinezza.

Il ritrovo è fissato per le ore 20 in piazzale S. Giacomo, la partenza verrà data alle ore 21.

Sorpresa a Stoccolma

Due volte Hoad battuto da Davidson

Stoccolma, 24

La Svezia si è portata inaspettatamente in vantaggio per due a uno sull'Australia in un incontro non ufficiale di quattro giorni che ha avuto qui inizio oggi.

Oggi Sven Davidson ha battuto il campione di Wimbledon 1956, Lew Hoad, per 7-9, 7-5, 6-3 mentre l'australiano Don Candy, considerato il numero sei del tennis australiano, ha battuto lo svedese Ulf Schmidt per 8-6, 6-3.

Davidson e Schmidt hanno poi battuto Candy e Hoad nel doppio per 6-3, 7-5. Il confronto proseguirà domani.

A Roma la finale interzone della Davis

Roma, 24

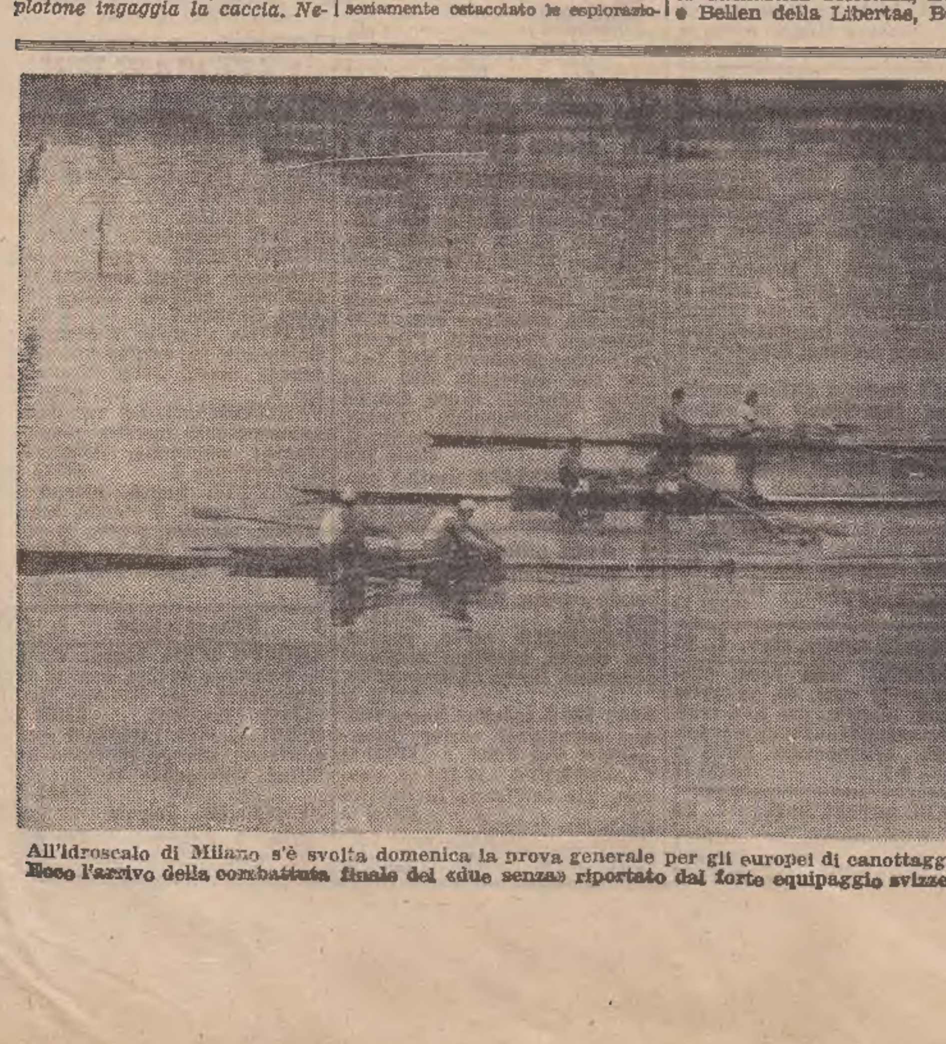
Roma sarà molto probabilmente la sede della finale interzone di Coppa Davis tra i tennisti italiani, recenti vincitori sulla Svezia, e i vincitori della zona americana che senza dubbio saranno gli statunitensi.

La Federazione italiana tennis ha già proposto alla Federazione americana la candidatura di Roma; si è adesso in attesa di una risposta che, a quanto pare, può considerarsi già da ora positiva.

Pallanuoto

Gli allievi dell'Edera campioni regionali

L'incontro del campionato regionale allievi di pallanuoto, in programma ierzera alla piscina, non è stato disputato per l'ingiustificato forfait della Triestina, cosicchè l'Edera si è aggiudicata il titolo quasi senza colpo ferire. La promettente formazione rossonera parteciperà quindi alle semifinali nazionali della categoria.



All'idroscalo di Milano s'è svolta domenica la prova generale per gli europei di canottaggio. **Ecco l'arrivo della combattuta finale del «due senza» riportato dal forte equipaggio svizzero**

I regionali atletici terza serie gruppo A

Domenica, a cura della Libertas, si svolgeranno i campionati atletici III serie individuali e per società. Il programma comprende le corse sui 200, 800 e 5000 metri, i 5 km. di marcia, i 400 ostacoli, disco, martello, salto in lungo e con l'asta e la staffetta 4x400. Corse e salti si disputeranno allo Stadio comunale mentre i lanci si svolgeranno sul campo di San Luigi. Chiusura iscrizioni venerdì 27 corr.

A Stoccarda il motociclismo italiano ha celebrato un'altra fulgida data con la conquista da parte di Ubbiali del secondo titolo mondiale nella classe 125. Nella foto: il giovane Romolo Ferri che su Gilera ha vinto la corsa davanti a Ubbiali

LA GINNASTICA AL TORNEO DI PORTO S. GIORGIO

DUE VITTORIE E DUE SCONFITTE nel conto delle cestiste triestine

Ha pesato sul rendimento della squadra l'imperfetta forma

Due vittorie e due sconfitte costituiscono il bilancio della squadra cestistica della Ginnastica Triestina, presente nei giorni scorsi al torneo internazionale femminlie di Porto San Giorgio. All'attivo stanno i successi sull'Anversa e sulla formazione di Vienna; al passivo le due sconfitte arrivate ad opera del P.U.C. e del Varsavia. In seguito a tali risultati, la classifica finale del torneo ha visto la Ginnastica piazzata al secondo posto, alla pari con la squadra belga e con quella parigina. Al primo posto si è classificata la squadra polacca, che godeva i favori dei pronostici alla vigilia ed infatti è stata pari all'attesa; in ultima posizione è finita la compagine austriaca, rimasta a digiuno in fatto di vittorie.

La presenza delle biancocelesti al torneo marchigiano era una questione d'onore per la squadra locale, invitata a parteciparvi in virtù del titolo di campione d'Italia da essa posseduto. Contro le altre formazioni intervenute, tutte squadre titolate nei rispettivi campionati nazionali, le triestine hanno accusato in diverse occasioni la precarietà della loro condizione di forma. Causa prima la lontananza dal campionato, sicchè è andato perduto in ciascuna delle atlete il «ritmo» di gara e l'abitudine alla condotta agonistica. I tecnici presenti, da McGregor a Paratore, hanno avuto parole di lode per il comportamento della Ginnastica, riconoscendo però che essa non si trovava nelle condizioni in cui aveva disputato l'ultimo campionato di serie A.

Nella partita inaugurale, la Ginnastica ha avuto facilmente ragione dell'Anversa, portandosi in vantaggio di una decina di punti fin dall'inizio. Le avversarie, forti nel contropiede e discretamente veloci, non hanno potuto rivaleggiare con le triestine sul piano tecnico. Quando il successo era ormai assicurato, la Ginnastica ha rallentato il ritmo, consentendo un riavvicinamento nel punteggio alle giocatrici belghe, che però non sono mai riuscite a mettere in forse lo esito della partita.

Sorpresa generale alla seconda esibizione delle biancocelesti: la loro cattiva giornata ha provocato infatti la loro prima sconfitta, ad opera delle parigine del P.U.C. Nella irriconoscibile squadra triestina ha saputo mettersi in luce solamente la Vascotto, che inutilmente ha tentato di galvanizzare le compagne, destandole da un'abulia che doveva riuscire fatale. La brutta partita aveva mostrato tuttavia una felice partenza delle triestine, che in poche battute erano riuscite a portarsi in vantaggio. Letteralmente bloccate nelle manovre hanno subito in seguito quasi completamente passive l'iniziativa delle francesi, che hanno potuto vincere con largo scarto (53-40).

Per rimettersi in fretta dalla depressione morale che l'insuccesso aveva provocato, la Ginnastica ha infilzato il giorno successivo (domenica pomeriggio) la squadra viennese sotto una sequenza di canestri che è servita se non altro a ridare alle giocatrici confidenza con il tiro. L'incontro più importante, quello con il Varsavia, ha visto la seconda sconfitta delle triestine, che si sono battute con grande decisione, consapevoli che in caso di vittoria sulle polacche si sarebbero aggiudicate il primo posto assoluto pur trovandosi a pari punti con le battute (appunto grazie alla vittoria nel confronto diretto).

Non è bastato comunque il loro impegno per frenare le campionesse del Varsavia, che hanno sfoderato un finale ubriacante, mettendo in luce soprattutto la Olisiewisz, risultata la migliore giocatrice del torneo per abilità di tiro (118 punti in 4 partite, con 36 tiri liberi messi a segno su 39 usufruiti). Proprio la Olisiewicz ha dato il «la» alla affermazione delle compagne, prendendo il largo di prepotenza dopo che le triestine erano riuscite a ridurre il distacco, a 5 minuti dalla fine, a soli 2 punti dalle avversarie. Il tentativo di Guarini e Ghietti di far rallentare il gioco alle proprie ragazze, adottando da ultimo il «pressing», non è riuscito a dare i frutti sperati perchè le polacche hanno messo a frutto la loro esperienza per mantenere il controllo della palla, contando poi sui falli delle avversarie (nel tentativo di impossessarsi del pallone) per arrotondare il punteggio con i personali. L'ultimo minuto di gioco ha consentito infatti alla Olisiewicz di mettere a segno 7 tiri liberi e 1 canestro.

Il comportamento delle triestine, considerate le loro condizioni di forma ed i piccoli incidenti di cui sono state vittime la Nunzi e la Persi, oltre al diminuito rendimento delle studentesse Magris e Martinoli, appena uscite dalle aule scolastiche dove hanno sostenuto gli esami fino a poche ore prima della partenza, può essere accolto complessivamente con favore. Nell'ultimo incontro il numeroso pubblico presente ha sostenuto con calore fin allora mai riscontrato il loro sforzo agonistico. La manifestazione di Porto San Giorgio, oltre ad un lusinghiero successo tecnico, ha fornito agli organizzatori anche un ottimo successo finanziario, grazie al concorso di un pubblico entusiasta che ha affollato gli spalti ad ogni turno di partite.

La partecipazione della squadra maschile al torneo internazionale di Villaco ha messo in evidenza per contro un difetto di organizzazione davvero imprevedibile nella cittadina carinziana. Basti dire che lo allenatore Zar ha dovuto fra l'altro arbitrare una partita in cui era impegnata la sua squadra (che finì sconfitta...). Il campo di gioco, la durata delle partite, i turni di gara, sono stati altrettanti punti negativi dell'organizzazione. La squadra biancoceleste, in un ambiente che non era proprio l'ideale per mettere in evidenza eventuali pregi, non ha fatto nulla per superare il disagio in cui si trovava, incappando in una sconfitta già alla prima partita. Estromessa quindi fin dall'inizio dalla lotta per il primo posto, si è accontentata di battere il Villaco nella seconda giornata, lasciando all'Udinese il privilegio di un'affermazione nel torneo austriaco, cui ha preso parte anche il Klagenfurt (vincitore dei triestini), secondo classificato.

LA PROFONDA CRISI DELLA PALLANUOTO TRIESTINA

Al sette alabardato incombe il dovere di non desistere

Abbiamo ieri esaminato le risultanze della domenica natatoria esprimendo un fiducioso giudizio sul futuro del nuoto locale, specie per quanto riguarda il campo maschile. Purtroppo tale ottimismo scompare quando dal settore nuoto passiamo al waterpolo.

Domenica, nella piscina del CONI, il «sette» rossoalabardato ha subito la settima sconfitta della stagione, su otto incontri disputati. Un bilancio veramente fallimentare che sta ad indicare quale e come profonda sia la crisi in cui si dibatte quella che fino allo scorso anno fu la più forte squadra triestina di pallanuoto. Dopo il primo incontro, disputato ancora un mese fa, abbiamo sentito un anziano dirigente della Triestina affermare che «a Trieste non si era più visto un giocatore di waterpolo dopo la partenza di Cesare Rubini, emigrato ancora nel 1947 per lidi più fortunati». Amara constatazione davvero, dettata certo dal dispiacere per la sconfitta subita, ma che pur rappresenta in modo evidente la reale situazione.

Sta il fatto che nell'ambito delle società locali ci si è preoccupati molto di più di curare il meglio possibile il settore nuoto, che fino a qualche anno fa ha dato molte soddisfazioni. La pratica del waterpolo era pertanto lasciata a chi nel nuoto non era certo di riuscire, considerando il gioco quasi una valvola di sfogo del fin troppo numeroso vivaio locale. Per tale motivo i giocatori che abbiamo visto negli ultimi tempi scendere in acqua nelle varie squadre locali difettano ancora tutti di capacità natatorie, alcuni di essi hanno potuto individualmente affermarsi soltanto per la lunga applicazione, ma il loro contributo ad un gioco di squadra, inteso sotto l'aspetto della tecnica più moderna, è stato quasi nullo. Il motivo di tale deficienza deve anche ricercarsi nella mancanza di competenti istruttori che sapessero avviare sui giusti binari i pochi elementi che almeno dimostravano passione per uno sport tanto difficile.

L'anno scorso la Triestina, che sempre si è preoccupata di assicurarsi tecnici e istruttori capaci per i suoi nuotatori e le sue ondine, ha pensato bene di rivolgere la sua attenzione alla sezione pallanuoto, assumendo un allenatore ed un giocatore di grande fama che avrebbe dovuto risollevare le sorti della squadra. Sennonchè il bilancio finale della stagione non parve quadrare essendo stati evidentemente male scelti gli elementi in parola.

Inutile ora recriminare, la situazione è quella che è e sta ancora per aggravarsi, in quanto dopo le dimissioni dell'allenatore Bonivento e del dirigente responsabile Spongia, si è ora alle soglie di una vera e propria crisi dei giocatori, molti dei quali manifestano addirittura propositi di rinuncia. Vogliamo credere che alla fine il buon senso prevarrà, in quanto non possiamo ammettere una rinuncia che vorrebbe dire il certo affossamento di una attività che in altri tempi ha dato alla società alabardata bellissime soddisfazioni. E' necessario semmai correre ai ripari, chiedendo ai giocatori una prova di serietà e di attaccamento ai colori sociali, mentre contemporaneamente si deve pensare a dare alla sezione un dirigente capace di ispirare fiducia. E tutto ciò pensando al domani.

Sarebbe veramente assurdo parlare di rinuncia proprio ora che anche il CONI, così come ha fatto per il nuoto, si accinge a creare dei veri «centri di preparazione ed avviamento al waterpolo». A Trieste, possiamo disporre di un magnifico impianto e di numerosi ragazzi che non domandano di meglio che di divertirsi in acqua. La pratica della pallanuoto può diventare davvero un passatempo piacevole solo che ad essa si sappia avviare i giovani con giusti criteri.

Per quanto riguarda la situazione particolare della Triestina tutto non è ancora perduto, essendo arrivato il campionato soltanto a mezza strada. Un giudizioso comportamento nel girone di ritorno potrebbe evitare la retrocessione, che sarebbe un male davvero irreparabile. Forse in nessun sport è tanto difficile risalire la china sulla quale si è scivolati, per cui gli appassionati locali sperano che ogni sforzo sia fatto per riequilibrare una barca che al momento attuale rischia purtroppo di affondare.

M. V.

Dieci primati mondiali con motore Fiat 500

Monza, 24

Dopo una seconda giornata di corsa avendo inanellato i giri sulla pista di velocità dello autodromo di Monza per la durata di 35 ore la Casa Abath ha complessivamente ottenuto dieci nuovi record per la classe fino a 500 cc. La vettura con motore Fiat 600 ridotto a 500 già il mese scorso aveva abbassato numerosi altri primati per la categoria sino a 750 cc. sempre avvalendosi di un motore Fiat 600 per quell'occasione opportunamente maggiorato. Piloti: Thiele, Della Beffa, Poltronieri, Fraccari, e Cattini alternandosi al volante hanno raggiunto in pieno l'obiettivo prefissosi.

Questi i primati battuti: 500 miglia in ore 5.44'49"4, media 140,001; mille km.: in ore 7,6'59"4 media 140,516; mille miglia: in ore 11.26'22"1, media km. 140,682; 2 mila km.: in ore 14.17'16"2, media km 139,976; 2 mila miglia: in ore 23.30'55"4, media km. 137,771; 3 mila km.: in ore 21.40'55"2, media km. 138,363; 5 mila km. in ore 29.1'36"2, media km. 137,803; 6 ore percorrendo km. 840,761, media km. 140,126; 12 ore percorrendo km. 1.689.353, media 140,779; 24 ore percorrendo km. 3.310,769, media km. 137,948.

I primati precedenti appartenevano alla D. K. W. e alla Standard.

La PETROL CALTEX è lieta di annunciare l'apertura delle sue postazioni di TRIESTE:
* VIA FABIO SEVERO
* VIALE G. D'ANNUNZIO
* RIVA NAZARIO SAURO
Supercaltex • Benzina Caltex • Miscela Caltex • Caltex Motor Oil

IL PICCOLO
Sped. Abb. Post.
I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GAITSKELL PRUDENTE SUGLI SVILUPPI IN RUSSIA

I LABURISTI ESCLUDONO LO SCIOGLIMENTO DELLA NATO

È anzi necessaria una maggiore collaborazione militare fra le potenze occidentali - Un intervento di Selwyn Lloyd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il capo dell'opposizione Hugh Gaitskel ha risposto oggi al discorso sulla politica estera pronunciato ieri ai Comuni da Sir Anthony Eden. Gaitskel si è mostrato forse più prudente di Eden nel giudicare gli sviluppi della politica sovietica.

Sviluppi — ha detto Gaitskell — si sono notati e si notano, ma conviene non farsi illusioni eccessive e non adottare reazioni estreme. L'opinione pubblica sovietica e dei paesi satelliti potrebbe ottenere nuove libertà che poi potrebbero riflettersi nella politica estera, ma potrebbe non avvenire nulla di tutto questo. In ogni caso Eden ha concluso che la politica sovietica, che anche a Berlino era rigida, si è fatta flessibile. Che cosa fa l'Occidente, si chiede il leader laburista, per essere, a sua volta, flessibile?

E' probabile che la natura e l'estensione della coesistenza competitiva tra il mondo comunista e il mondo libero si mostrino in quelle aree del mondo solitamente dette sottosviluppate, che non sono coinvolte con uno dei due blocchi. Ma contemporaneamente potrebbe realizzarsi nel mondo sovietico e nella sua politica estera un ulteriore disgelo. In che modo reagirebbe l'Occidente?

Alcuni pensano all'opportunità di sciogliere la NATO. Gaitskell ha detto chiaro che non solo i laburisti non pensano a questa eventualità, ma che la escludono, almeno fino al giorno in cui il pericolo della guerra non appaia chiarissimamente scomparso dall'orizzonte. La NATO è necessaria, ed è necessaria una sua politica unitaria e ben chiara. Il Governo britannico parla, ad esempio, di tagli nella difesa. Più precisamente alcuni tagli sono annunciati ufficialmente, mentre fonti non ufficiali ma bene informate annunciano l'intenzione del Governo di produrre tagli maggiori. Anche gli Stati Uniti hanno parlato di questi tagli e hanno allarmato Adenauer.

Ne risulta una politica confusa che mostra chiaramente come tra le potenze della NATO (e Gaitskell fa altri esempi pertinenti) non ci sia sufficiente consultazione o collaborazione. Il problema di Cipro — aggiunge il leader dell'opposizione — dovrebbe essere sottoposto a questo genere di collaborazione.

Assenza di chiarezza mostra il problema del disarmo. Indubbiamente i russi hanno introdotto molte difficoltà nella discussione, ma gli occidentali avevano proposto che le grandi potenze avessero un milione e mezzo di uomini e rinunciarono alla proposta (anzi tornarono alla quota di due milioni e mezzo) quando i sovietici accettarono la prima proposta. E altrettanto poca chiarezza si è mostrata nel tentativo di stabilire se si dovesse attribuire maggiore importanza alle armi classiche o a quelle nucleari.

Bisogna pensare — ha proseguito Gaitskell — che nella lotta coesistenziale, in Asia e in Africa l'Unione Sovietica parte favorita per molte ragioni. La Russia non è mai stata una potenza coloniale ed è solo a metà una potenza occidentale. E' considerata ancora una potenza povera che si sta industrializzando su basi di Stato. Non c'è nessuna distinzione di razza o di colore nell'Unione Sovietica, mentre c'è nei paesi occidentali.

Come possono le nazioni dell'Occidente rispondere all'offensiva sovietica? Dobbiamo — ha detto Gaitskell — bandire assolutamente il colonialismo dalla nostra politica, dalla nostra amministrazione e dalle nostre attività se vogliamo trascinare questi popoli dalla parte della democrazia. Dobbiamo respingere la dottrina della «fortezza imperialistica da tenere a tutti i costi». Non serve a nulla mantenere basi in territori ostili. Dobbiamo accettare il fatto che le aree che vogliono mantenersi neutrali abbiamo il diritto di farlo. Non serve a nulla forzare nazioni riluttanti ad entrare nei patti politici e militari».

Ha quindi parlato Selwyn Lloyd, sviluppando concetti espressi già ieri da Eden: il processo di liberalizzazione in Russia potrebbe avere imprevedibili sviluppi e in ogni caso i sovietici si sono già mossi da una attitudine di rigidità in politica internazionale ad una attitudine di flessibilità, alla quale l'Occidente deve rispondere con eguale flessibilità. Bisogna tentare di ottenere più contatti, più scambi di idee e di prodotti commerciali. Quando il mondo avrà raggiunto una situazione ideale, non ci sarà più bisogno di alleanze come la NATO, la SEATO e il Patto di Bagdad. Ma ora, come Bulganin ha affermato a Varsavia che i comunisti non accetterebbero il tentativo di rompere la loro solidarietà, così noi non possiamo tollerare tentativi di distruggere le nostre alleanze. Si mantiene la NATO e si cerca contemporaneamente di sviluppare quelle attività e competenze non militari. La Germania pone in questo quadro un problema particolare. Non c'è una sicurezza europea senza «una Germania armata e riunificata che non costituisca una minaccia per i vicini»; ma gli Occidentali non pensano che la Germania riunificata debba assolutamente essere membro della NATO.

Passando a parlare dell'Egitto, Selwyn Lloyd ha espresso il desiderio del Governo britannico di avere relazioni amichevoli col Cairo, ma questo dipenderà dall'attitudine egiziana. Il tono della stampa e della radio egiziana è cambiato e si può sperare per il meglio.

La questione della diga di Assuan va veduta nel quadro della situazione economica egiziana. L'Egitto ha fatto recentemente grandi spese nella difesa, nei trasporti e nelle fabbriche. L'Inghilterra non si intromette nel diritto del Governo egiziano a fare questo, ma deve tenerne conto; questo non significa — ha precisato il segretario del Foreign Office, rispondendo indirettamente all'odierna precisazione sovietica in proposito — che il Governo britannico abbia perso interesse alla diga di Assuan.

Concludendo il discorso, Selwyn Lloyd ha esaminato le prospettive di disarmo; piani di disarmo, o meglio di revisione militare, sono allo studio di tutte le Potenze: si tratta, com'è noto, di risparmiare negli armamenti superati e di sviluppare quelli nucleari e i missili. Ma se si vuole escludere definitivamente le possibilità di guerra bisogna arrivare ad un efficiente sistema di controllo degli armamenti. «E' un piano ambizioso — ha detto Selwyn Lloyd — ma il giorno che lo avremo raggiunto una guerra sarà veramente impossibile, ammesso che il controllo funzioni».

Alfredo Pieroni

Si dimette dal P.C. un consigliere provinciale

Taranto, 24

Il consigliere provinciale comunista avv. Elio De Mitri si è dimesso dalla carica e dal partito perchè «i recenti avvenimenti conseguenti al ventesimo congresso del PCUS hanno posto in luce la crisi di un sistema che, apparentemente condannato, impera tuttora, così come i recenti luttuosi fatti di Poznan stanno a dimostrare».

Ciò egli afferma in una lettera inviata alla segreteria provinciale del suo partito. Egli sostiene inoltre che il sistema in vigore del PCI «non tutela gli interessi dei lavoratori ed impedisce la realizzazione del socialismo».

Il congresso del PCUS

RACCOLTI IN VOLUME i documenti segreti

Roma, 24

Perchè siano intesi nella loro esatta prospettiva storica e nella loro origine i fermenti di crisi che travagliano oggi il comunismo internazionale il «Centro di informazioni e documentazione» ha raccolto in un volume di circa 200 pagine «documenti segreti del XX congresso del PCUS».

L'opera comprende infatti il testo integrale del rapporto di Kuscev ai delegati del congresso riuniti in seduta a porte chiuse, e il «dossier» che lo stesso segretario del PCUS fece distribuire ai congressisti e comprendente sia l'ormai famoso «testamento di Lenin», sia altro materiale documentario rimasto inedito per tanti anni, fra cui un interessante scambio di lettere fra Lenin, Trotski e Stalin.

Poichè le risultanze del congresso di Mosca hanno avuto quelle profonde ripercussioni nel PCI e nel PSI che tutti conoscono, molto opportunamente i compilatori del volume hanno aggiunto una seconda parte nella quale sono riportate le dichiarazioni ufficiali dei leaders dei due partiti sia in onore, sia in condanna di Stalin e della sua opera, oltre che tutta una serie di annotazioni tratte dalla letteratura socialcomunista sullo stesso argomento. Il volume, mantenuto sempre sul piano della rigorosa documentazione, è di prezioso ausilio e di fondamentale corredo per quanti si interessano ai problemi più brucianti dell'attuale momento politico.

IMPOSSIBILE A MILANO FORMARE UNA GIUNTA

SEMBRA ORMAI SCONTATA LA NOMINA DEL COMMISSARIO

Quattordici giorni di sedute e trattative non sono valsi ad accordare i partiti

Milano, 24

Dopo la fallimentare seduta di ieri sera a Palazzo Marino, la formazione di una Giunta municipale idonea a Governare la città è tornata ad essere in alto mare, e la grave situazione determinatasi è da questa mattina allo studio del Sindaco prof. Ferrari. L'illusione di dare a Milano una vigorosa e stabile amministrazione è durata 14 giorni: dal 9 luglio scorso, cioè, quando Virgilio Ferrari, eletto con i voti di tutta la sinistra, promise di fare ogni sforzo per creare una maggioranza consiliare che superasse la esigua maggioranza che lo aveva confermato nella posizione di primo cittadino. Per quattordici giorni le trattative si sono succedute estenuanti, con colloqui ora chiarificatori, ora apportatori di ombre, e con incontri tendenti a studiare formule nuove. Questa notte, alle 1.30, ogni illusione è miseramente naufragata, quando il Consiglio ha dovuto constatare che ogni tentativo era andato a frantumarsi contro la insuperabile barriera delle esigenze politiche, prospettate da più parti in termini assolutamente inconciliabili. Il Sindaco, che per la prima volta aveva assunto la presidenza del Consiglio, ha chiuso con mosse brusche la sua borsa e si è allontanato muto, a capo chino.

Che la situazione fosse grave e che si prevedesse ormai da tutte le parti un «nulla di fatto» era già chiaramente nell'aria alle 21 di ieri sera, quando i 74 consiglieri hanno preso posto negli emicicli del salone di Palazzo Marino. I vari interventi dei capigruppo hanno poi inasprito, nel corso della seduta, lo stato d'animo venutosi a creare. Ormai la frattura era evidente.

Come si è visto, le urne non hanno dato nemmeno un assessore. Le votazioni, ad un tratto, si sono rivelate prive di interesse: i consiglieri hanno disperso i voti od hanno votato scheda bianca; le astensioni sono state rilevanti; molti hanno addirittura abbandonato l'aula. Per questo il Sindaco dovrà trarre le giuste conclusioni, e non è escluso che invece di riconvocare il Consiglio a domicilio, udito il parere dei capigruppo, egli esponga la grave congiuntura al Prefetto; la qual cosa, in altri termini, significherebbe lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario prefettizio.

Interrogato stamane sulle possibilità che rimangono ora di poter arrivare ad una soluzione della crisi comunale, il capogruppo della D.C. Migliori ha dichiarato: «Il Sindaco deve trarre le conseguenze di quanto è accaduto ieri sera. Il prof. Ferrari non può, per la sua correttezza politica, in relazione alle dichiarazioni fatte, accettare di mettere in votazione di ballottaggio la lista di nomi uscita a caso dalla seconda votazione — il Sindaco può riconvocare il Consiglio, ma la situazione non muterà per questo. La D.C. non cambierà parere».

A sua volta, Bucalossi, del PSDI, ha detto che la soluzione del problema deve essere riportata nell'ambito locale. «Si può auspicare — ha aggiunto — che il tempo valga a superare posizioni preconcette e ad aprire la possibilità di una più larga valutazione della situazione milanese». Per Covi, di Rinnovamento democratico, «sembra ormai esclusa ogni speranza».

Sempre più nero quindi il futuro della Giunta milanese; e, proporzionalmente, si fa sempre più incombente, su palazzo Marino, l'ombra del Commissario prefettizio.

La «festa» di Pallas

Arrestato l'autore del «cocktail della morte»

Bogotà, 24

Un certo Ernel Mendoza è stato arrestato oggi sotto l'accusa di aver preparato un «cocktail della morte» che ha ucciso, come è stata data notizia, 50 persone e ne ha avvelenate altre 250.

Le autorità hanno affermato che il Mendoza ha personalmente preparato il «cocktail» usando come ingredienti alcool di distillazione clandestina, acqua di lavanda, barbabietole, patate, tabacco e acido per batterie.

La mistura è stata distribuita agli abitanti di Pallas e nelle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

RAMADIER HA ACCETTATO IL COMPROMESSO

Un prestito nazionale per le spese in Algeria

Il Ministro delle Finanze ha però molte legittime perplessità sulla bontà del provvedimento impostogli dalla maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Ad alleggerire la posizione del Governo dinanzi all'Assemblea, il Ministro delle Finanze, Paul Ramadier, che sino a ieri era decisamente contrario alla idea di far coprire le spese per l'Algeria da un prestito, ha finito oggi per inchinarsi alle pressioni dei radicali e dei democristiani ed accettare il compromesso proposto dal deputato Henry Dorey, nel quale è previsto il lancio di un «prestito liberatore».

Il fatto nuovo si è prodotto stamane durante una vivace discussione alla Commissione delle Finanze di Palazzo Borbone, cui era intervenuto Ramadier e alla quale aveva fatto una lucida esposizione della situazione.

Trovatosi dinanzi alla opposizione della maggioranza dei componenti, i quali s'erano fatti portavoce delle lamentele e delle proteste dei vari settori produttivi del paese, Ramadier si è rassegnato a cedere; ma con una sostanziale riserva: «Questo prestito — egli ha detto — può, se volete, sostituire per il momento il progetto di una maggiorazione del 10 per cento delle imposte dirette; ma io lo manterrò, per il prossimo anno».

A suo giudizio il rendimento del prestito sarà aleatorio, poichè, il maggior gettito venendo dalle campagne, chi sottoscrive ad esso non investirà più i suoi fondi nei Buoni del Tesoro. In tal modo lo Stato perderebbe da una mano ciò che acquisterebbe dall'altra. In più, per sedurre i risparmiatori, lo Stato sarà costretto a fare condizioni molte vantaggiose ai sottoscrittori.

Secondo le idee esposte nel progetto del deputato democristiano Dorey, i titoli del prestito al tasso d'interesse del 8 per cento saranno accettati al loro valore nominale. Secondo le speranze il prestito dovrà dare 200 miliardi. Dorey è sicuro che tale importo potrà essere facilmente raggiunto. Ramadier invece ha qualche dubbio. Egli ha fatto presente alla commissione delle finanze che il bilancio ha già un «peso» di 800 miliardi, cui si debbono aggiungere le spese militari per l'Algeria, le quali quest'anno ammonteranno a 300 miliardi.

Il progetto di Dorey, che ha dato lo spunto al compromesso accettato da Ramadier, ha molto facilitato il compito del Governo nel dibattito a Palazzo Borbone che avrà il suo culmine giovedì prossimo con le dichiarazioni che farà Guy Mollet. Sinora i voti di fiducia che si sono succeduti e che si aggiungeranno sui vari temi finanziari della politica governativa hanno un valore formale. Essi si compendieranno nel voto generale che l'Assemblea darà molto probabilmente in fine di settimana o all'inizio della prossima.

Stamane il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il capo del patronato francese, Georges Villiers, il quale ha esposto a Guy Mollet la difficile situazione in cui sono venute a trovarsi varie importanti industrie e in special modo quelle automobilistiche in seguito al blocco dei prezzi ed all'aumento del costo del carbone e del petrolio.

Bonaventura Caloro

Commenti alla visita di Mikoyan a Tito

Belgrado, 24

Nei circoli politici occidentali a Belgrado la rapida visita del Primo Vicepresidente del Consiglio dell'URSS, Mikoyan, a Tito continua a tener desta l'attenzione. Non si formula ancora una interpretazione definitiva del recente incontro jugo-sovietico, ma si fa sempre più strada l'idea che Mikoyan sia venuto da Tito per metterlo al corrente della intenzione sovietica di porre fine al processo di destalinizzazione.

Secondo questi ambienti, dopo l'allontanamento di Rakosi, che era l'ultima pedina da rimuovere per agevolare le mosse della Jugoslavia, i dirigenti del Cremlino, preoccupati della piega presa in seno a diversi partiti comunisti entro e fuori del blocco sovietico, considererebbero che quello che doveva essere fatto per dare soddisfazione a Tito è stato fatto, e che è venuto il momento di rimettere i remi in barca. Questi osservatori più qualificati credono anzi che Mikoyan, rappresentante della più elastica ala dello schieramento sovietico, anche a nome di Kruscev abbia chiesto ora l'intervento jugoslavo per rimettere ordine nelle file del movimento comunista internazionale.

In quanto alla presenza di esperti militari agli incontri di Brioni fra Tito e Mikoyan, in questi ambienti si affaccia la ipotesi che il Vicepresidente sovietico abbia accennato alla possibilità che l'URSS ritiri le sue truppe dall'Ungheria. Non trova invece credito l'altra ipotesi che i sovietici a Brioni abbiano nuovamente offerto la cessione della licenza di fabbricazione degli apparecchi a reazione «Mig 17», di cui più volte si è parlato.

Navigatore solitario un marinaio francese

New York, 24

Un marinaio francese, il 37.enne Jean Lacombe, ha attraversato l'Atlantico a bordo di una piccola scialuppa a un albero, lunga circa 8 metri, l'«Ippocampo». Partito nello aprile 1955 da Tolone, Lacombe è giunto ieri a New York.

Egli ha raccontato che le condizioni atmosferiche sono state sempre buone, tranne che nell'ultima tappa del suo viaggio, fra Portorico ed Atlantic City, dove dovette sostare a causa dei venti e dei marosi.

Premio agli operai della Montecatini-Bovisa

Milano, 24

La direzione della «Montecatini» ha firmato oggi un accordo in virtù del quale viene concesso a tutti gli operai dello stabilimento «Montecatini-Bovisa» un premio di rendimento da un minimo di lire 10.000 ad un massimo di lire 15.000. La richiesta del premio era stata avanzata dalla sezione aziendale sindacale della CISL.

UN PULLMAN CONTRO LA ROCCIA IN VAL D'EGA

Sciagura evitata dall'abilità dell'autista

Undici persone - in gran parte anziane signore - ferite

Bolzano, 24

Per poco stasera sulla strada della Val D'Ega non si è ripetuta la spaventosa sciagura accaduta la notte del 22 maggio scorso, nella quale perirono 19 turisti austriaci. Un pullman francese, targato «328 S 21 F» e guidato dall'autista Roberto Rousset, di trent'anni, da Messigny, con a bordo 19 persone, in prevalenza anziane signore, proveniente dalla Val di Fassa, dopo aver fatto una sosta al lago di Carezza, prendeva a scendere la strada della Val D'Ega. Al km. 4.400, a duecento metri circa dal posto dove si verificò la sciagura del pullman austriaco, improvvisamente il guidatore del torpedone francese si è accorto che i freni non tenevano più. Il pullman era entrato in una curva «ad esse». L'autista, con grande presenza di spirito, dopo aver sterzato a sinistra, ha virato bruscamente a destra, contro la parete rocciosa della montagna.

Con un formidabile schianto il grosso torpedone, una vecchia «Citroen», si è come adagiato contro la roccia. L'urto è stato attenuato dalla conformazione meccanica del torpedone, avente il motore nella parte anteriore. I passeggeri di due automobili che seguivano sono subito accorsi per portare aiuto ai turisti francesi, 11 dei quali avevano riportato ferite non gravi. Sul posto si è portata immediatamente la polizia stradale che, con l'ausilio della Croce Rossa, ha provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale di Bolzano.

I feriti sono: Giovanna Maria Caubon, di 41 anni, farmacista; Denise Gamonn, di 37 anni; Eugenia Fatet, di 57 anni; Elise Balhonet, di 67 anni; Maria Manin, di 46 anni; Alice Chaunt, di 69 anni; Maria Anthauer, di 43 anni; Maria Bardot, di 25 anni; Carlotta Vernay, di 42 anni; Luis Gerog Chaunt, di 65 anni e Mary Filibert Moine, di 57 anni.

Dopo le medicazioni, i feriti sono stati tutti dimessi e, assieme agli otto compagni di gita rimasti illesi, hanno raggiunto con alcuni taxi il passo della Mendola.

Ragazza uccisa da un aereo che volava a bassa quota

Napoli, 24

Un aereo biposto tipo «Macchi», volando a bassissima quota sulla spiaggia di Licola, a pochi metri dalla strada «Domitiana», ha ucciso Rosaria Mazzocchi, di 16 anni, vigilatrice della colonia «Villa Finamore», delle suore di Chiaiano. La ragazza è stata colpita alla nuca dalla ruota dell'apparecchio ed ha riportato la frattura del cranio.

La Mazzocchi, al momento del tragico incidente, si trovava sul bagnasciuga assieme ad altre tre giovani colleghe, alcune suore e settanta bambini della colonia. Ad appena cento metri dalla spiaggia dove la giovane ha perso la vita, vi è uno stabilimento balneare oggi affollatissimo, data la giornata eccezionalmente calda.

AVVELENAMENTO COLLETTIVO IN UNA COLONIA LOMBARDA

Duecentottanta bambini intossicati dal formaggio

Una ragazzina è deceduta - Anche 29 assistenti colpiti

Treviglio, 24

Duecentottanta bimbi della colonia elioterapica sono stati colti ieri sera da una forma di dissenteria; una bambina, Angela Giroletti, di 8anni, è deceduta. Sul grave fatto è stata subito aperta un'inchiesta.

Ai 529 bambini e ai 38 adulti che frequentano la colonia è stata distribuita una minestra di riso, un piatto di carne guarnito da fagiolini e patatine e frutta. Le conseguenze del cibo ingerito a mezzogiorno si manifestavano nella notte successiva, quando venivano colti da violenti dolori viscerali 280 bambini e 29 assistenti. Comunque, i piccoli sono già tutti ristabiliti, ed hanno ripreso la loro normale vita nella colonia.

Per quanto riguarda il decesso della Giroletti, è stato radiograficamente accertato che sin dalla nascita la bimba andava soggetta a disfunzioni intestinali e cardiache. Gli stessi parenti della piccola hanno ammesso che la bambina soffriva di una forma di grave morbo intestinale, e l'intossicazione ha aggravato il male. La piccina è deceduta per gastro-enterite.

In un primo tempo la causa determinante della intossicazione era stata attribuita all'ingestione di carne guasta, ma oggi è stato accertato l'insussistenza di questa ipotesi. A giudizio del medico provinciale, il fenomeno intossicativo è da attribuirsi all'ingestione di formaggio sciolto come condimento nella misura di 3 chilogrammi nella minestra distribuita ai bambini: formaggio che, peraltro, era stato senza alcun incoveniente usato durante l'intero anno a cura del Patronato scolastico. Probabilmente il formaggio racchiuso in una scatola deve essersi avariato in seguito al caldo di questi giorni.

La morte del gen. Romanelli

Udine, 24

E' morto ieri mattina il generale a riposo Attilio Romanelli, fu Francesco, di 79 anni, residente a Sella di Rivignano. Sembra che egli l'altro giorno abbia ingerito un composto arsenicale: appena accortosi del grave errore avvertiva il dott. Rizzi che provvedeva a farlo trasportare d'urgenza all'ospedale civile di Latisana. Purtroppo le condizioni dell'ex ufficiale sono andate aggravandosi e poche ore dopo il suo ricovero egli cessava di vivere.

Cattivo il trattamento nei campi di Cipro

Nicosia, 24

In seguito alle proteste di Radio Atene circa le cattive condizioni dei campi di detenzione di Cipro, le autorità inglesi hanno permesso ad un gruppo di giornalisti di visitare il «Campo K», di Kokkinotrimithia. Nel campo, situato in una desolata brughiera, e circondato da sbarramenti di filo spinato con torri di sorveglianza e postazioni di mitragliatrici, sono detenuti circa 250 ciprioti greci internati in base ai provvedimenti eccezionali stabiliti nell'isola. Esso è stato istituito nel luglio dello scorso anno.

Durante la visita al campo, un rappresentante degli internati ha parlato con i giornalisti, avanzando la richiesta che gli internati stessi siano rimessi in libertà, non essendo stati ancora sottoposti ad alcun regolare procedimento giudiziario. Egli ha detto poi, rispondendo alle domande circa il trattamento riservato, che il trattamento stesso è cattivo. «Ma quel che importa veramente — ha aggiunto — è che noi siamo stati privati della libertà senza spiegazioni e senza che sia stata formulata contro di noi alcuna accusa. Noi dobbiamo o essere accusati e processati, oppure essere rimessi in libertà».

In un altro campo di concentramento a Cipro sono internate circa 150 persone, per la maggior parte elementi di estrema sinistra.

La Corte Suprema di Cipro ha respinto oggi l'appello di Jacovou Patatsou, di 23 anni, condannato a morte il 23 aprile per avere ucciso un poliziotto turco a Nicosia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INDUSTRIALI - SCIENZIATI - UOMINI POLITICI - EDITORI - NOTAI - MEDICI
La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferisce Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Giudicate voi stessi!
Provate la Crema da Barba Palmolive: avrete anche voi la più dolce, piacevole, perfetta rasatura.
la crema da barba degli uomini di successo
tubo grande L. 200 - tubo medio L. 120
GIORNALISTI - BANCHIERI - ATTORI - SPORTIVI - COMMERCIANTI - DIRIGENTI

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria 66715 C
IMPIANTI contabili tenuta libri previdenze offresi esperto ragioniere anche mezza giornata singole ore. Tel. 97306. 46392 C
MURATORE pittore offresi qualsiasi riparazione malta, tetti, piastrelle, restauri, camere cucine a prezzi miti. Via Commerciale 6, tel. 30-361, drogheria. 66704 C
MURATORE specializzato piastrellista, tetti, terrazze, cementi armati offresi a privati Telefonare pomeriggio 39533. 66707 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose, novità, 1200 complete. Provate. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 66688 CC
ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.
PERMANENTI a freddo oleose di alta classe a scopo reclamistico L. 1000 complete fino 1 settembre. Salone Riviera, Albergo Barcola, tel. 29383. 23175 CC

D Offerte d'impiego L. 25

IMPORTANTE ditta estera con attività magazzini Punto Franco cerca impiegato giovane, abile, capace svolgere pratiche uffici doganali, ferroviari, preferenza cognizione inglese. Offerte curiculum vitae, referenze, Cassetta 23311 D, UPI.
MEZZOLAVORANTE falegname cercasi subito. Via Zovenzoni 6. 66706 D
PARRUCCHIERA capace cercasi. Salone Civita, Carducci 16. 66713 D
RAGAZZA 14-15 anni per latteria-bar cercasi. Telefonare 43273 pomeriggio. 46623 D
RAGAZZO circa 17 anni pratico lavori autorimessa assumo. Telefonare 29810. 66725 D
RAGAZZO 14-15 anni cercasi. Panificio Franceschini, via Palestrina 4. 66691 D
STIRATRICE capace per vestiti cercasi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1789 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi a distinta signorina. Telefonare 97234. 66705 F
CAMERA vuota affittasi sartoria ufficio 10.000 mensili. Indirizzo UPI. 66721 F
MATRIMONIALE eventualmente cucina, anche provvisoriamente, affittasi. Piazza Goldoni 5. D'Alberto. 66696 F
MOBILIATA centralissima affittasi. Crispi 3-II, porta destra. 66702 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel, Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Corsi commerciali, Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni. Lingue: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 46591 G
AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono insegnanti pratici, buoni successi. Stuparich 8. 66700 G
BALLI moderni ultima novità, lezioni individuali collettive. Maria Iessipova. S. Lazzaro 3, telefono 38719. 66701 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.
ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46621 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MAGLIONE lana nero, contrassegnato num. 59, smarrito martedì mattina ore 5-6 tratto Commerciale - Fabio Severo. Mancia telefonando 26270 o Manna 9-I. 66692 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. DUE stanze uso ufficio affittansi lire 15 mila mensili, tel. 94677. 14691 I

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamento via S. Lazzaro, 3 stanze grandi, 1 stanzetta, 1 stanzino, cucina, accessori, altri in diverse località. 14689 I
AFFITTANSI uso ufficio, società, ambulatori, enti, vasti ambienti, ascensore, calefazione. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 14690 I
APPARTAMENTI tricamere cucina bagno accessori mobiliato cedesi affittanza 22.000 - 400.000. Toro 8, Amministrazione. 66721 I
APPARTAMENTO centrale, casa moderna bellissima posizione, tre stanze, stanzetta bagno, riscaldamento, ascensore affittasi miglior offerente. Offerte Cassetta 13119 I UPI.
APPARTAMENTO camera cucina: altro 3 stanze nuovo: villa moderna, affittiamo senza compenso. Torrebianca 24. 66697 I
APPARTAMENTO quattro camere camerino cucina bagno calefazione affittasi. Toro 8, Amministrazione. 66721 I
LOCALI centralissimi, indipendenti, servizi, affittansi uso ufficio. Atec, Goldoni 1. 50 I
MAGAZZINETTO piazza Carlo Alberto affittasi anche uso box automobile. Amministrazione Alberti, telefono 38774. 66698 I
STANZA con gabinetto e focolaio, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66720 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 2 stanze, bagno, offrendo semestre anticipato, cercano coniugi. Cassetta 23305 L, UPI.
APPARTAMENTO 2 stanze accessori cercano distinti, 15 mila, piccolo compenso. Cassetta 23301 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali. Piazza Ospedale 7. 9924 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

Spesa: il burro, lo zucchero, i fiammiferi, la carne, ma prima di tutto ADRIL.

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M
MACCHINA Singer mobile 38 mila altre 25.000, assortimento mobiletti, Settefontane 2, tel. 44378. 46515 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, via Roma 43. 46613 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Tel. 30358. 46569 N
A.A. STANZE letto pranzo, mobili singoli, cucine, soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 66718 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38006. 56 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 45798 N
CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 46835 N
MOBILI singoli, stanze complete, soprammobili, tappeti, vasi giapponesi compero. Telefonare 47378. 66596 N
STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero. Telefonare 23485. 66719 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000, Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46595 NN
MATRIMONIALE usata 3 porte, buono stato, acquistasi. Telefonare 46925. 66722 NN

Q Auto. moto. cicli L. 40

A. TOPOLINO efficientissima vende privato, XXX Ottobre 15, ore 9-12. 66711 Q
BICICLETTA corsa, passeggio, donna, bambino vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 66724 Q
FIAT 500 A balestra lunga vendesi occasione; esclusi intermediari. Tel. 37959. 66699 Q
LAMBRETTA LD 150 cc. vendesi. Via dell'Istria 70 (trattoria). 66689 Q
1100 Sport occasione causa partenza. Telefonare Antonucci 41683. 66712 Q
1500 piena efficenza bollata prezzo conveniente, 500 C Belvedere metallica, vendonsi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 66708 Q

R Cap. soc. ce. s. az. L. 50

A. NEGOZIO frutta, erbaggi, vendesi 850 mila. Licenze ristorante, albergo trasportabile. Altra frutta erbaggi vini ecc. cedesi. Piccardi 45, trattoria. 66710 R
A disponente 200.000 celere realizzo, buon guadagno, offresi. Cassetta 23310 R, UPI.
DUE-4 milioni offronsi per acquisto quartieri condominio città, anche occupati. Offerte Cassetta 23303 R, UPI.
ROSTICCERIA - Tavola calda centralissima, piazza Italia, Lido di Sottomarina (Chioggia), arredata, avviamento, occasionissima cedesi anche a condizioni. Per trattative rivolgersi direttamente. 6077 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. GRATTACIELO ponte Orlandini per consegna settembre ultimi due appartamenti liberi da 3 stanze. Contanti 1.500.000 e rimanente rateaimente. Rivolgersi Impresa Sbrizzi, Cantiere via Ponziana n. 8 o telef. al 35937. 66716 S
APPARTAMENTI condominio corso costruzione Roiano, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 66720 S
APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, soffitte, ascensore, vendonsi condominio 2.300.000, 3.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66720 S
APPARTAMENTI condominio occupati 2 stanze, cucina, 480 mila, stanza cucina 300.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 66720 S
APPARTAMENTI occupati 2-3 stanze vendonsi pagamento rateale. Via Segantini 4, visitare ore 16-18. Rivolgersi portineria. 66703 S
APPARTAMENTINO 1 camera soggiorno cucinino bagno cantina, nuovissimo, pronta entrata vendesi; pagamento rateale. Galleria Rossoni, Tocalcio. 66703 S
APPARTAMENTO centrale, atti in corso, vendesi. Altri piccoli occupati, scambio. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 14692 S
APPARTAMENTO condominio, centro, quattro stanze accessori, vendesi o scambiasi con condominio due stanze. Telefonare 92-412 (dalle 14 alle 17). 66693 S
APPARTAMENTO centralissimo 7 stanze rimesso nuovo pronta entrata adatto 2 famiglie vendesi; pagamento rateale. Torrebianca 25-III, destra. Visitare ore 8-13. 66703 S
APPARTAMENTO perfetto (Rossetti) 4 stanze accessori, vendiamo occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 66714 S
APPARTAMENTO signorile, condominio libero, vista panoramica, 7 stanze, cucina, doppi servizi, tutti confort, grandissima terrazza, riscaldamento centrale, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66720 S
APPARTAMENTO signorile, 3-4 stanze acquisterei, 41-0-58. 66720 S
CONDOMINIO nuova costruzione libero 4 stanze cucina bagno industriale 3.200.000, condizioni pagamento. Altri Campielisi 3 stanze conforti vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 66700 S
COSTRUENDI soleggiati, città, 3 stanze accessori, ascensore, riscaldamento vendiamo. Condizioni ottime, mutuo 40%. Alabarda, S. Spiridione 6. 66714 S
LOCALE in condominio occupato, rendita 105.000 annua vendesi 850.000. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 66720 S
LOCALI in condominio liberi, adatti: trattoria, negozio alimentari, macelleria, bar, drogheria, parrucchiere, appalto, negozio frutta e verdura, panetteria, nuovo rione popolato ottimo avvenire vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66720 S
OPICINA occasione appartamento mobiliato due camere cucina bagno cantina vendesi 1.500.000. Cassetta 23298 S, UPI.
PALAZZINA città, rara occasione, vendesi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 14692 S
PRENOTANSI appartamenti tricamere, servizi moderni, costruendo edificio Crispi 23. Atec, Goldoni 1. 50 S
ULTIMO negozio condominio Baiamonti 14, adatto qualsiasi genere vende Julia, Tommaseo 2. 66717 S
VALMAURA-Stadio vendiamo appezzamenti terreno pianeggiante; occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 66714 S
VILLETTA nuova, splendida vista, Barcola, 5 stanze, doppi servizi, riscaldamento, giardino, vendiamo. Mutuo Aldisio. Alabarda, S. Spiridione 6. 66714 S

T Villeggiature L. 50

AGOSTO 38.000, Laggio Cadore 2 camere cucina, servizi indipendenti, Ines Ronzon, Roncadelle (Treviso). 23302 T
OPICINA villa mobiliata quadristanze garage giardino affittasi. Telefonare 26-714. 66694 T
PENSIONE Laggio Cadore centrale, ottima cucina. Prenotazione telefonare 34008 «Cilio». 66723 T